



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE**

Prot. n.

Da citare nella risposta

Data

Allegati 3

**Risposta al foglio del
numero**

Oggetto: Art. 25, comma 2 del D.Lgs 152/2006, art. 63 della LR 10/2010 – Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativo al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale, localizzato nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI). Proponente: Interporto della Toscana centrale S.p.A. [ID_VIP: 2905]. **Trasmissione**

Alla c.a. di

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le
Autorizzazioni Ambientali (DVA)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di verifica dell'impatto
ambientale VIA – VAS

Ministero Beni ed Attività Culturali e Turismo
Direzione Generale Archeologia, belle arti e
paesaggio

Interporto della Toscana Centrale Spa

Con la presente

si comunica

la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1478 del 27.12.2017, recante il parere regionale nell'ambito del procedimento di cui in oggetto.

L'atto è consultabile sul sito della Regione Toscana, seguendo il percorso:
Regione / Leggi, atti e normative / Atti regionali / Atti di Giunta
raggiungibile mediante il seguente link:

<http://www.regione.toscana.it/bancadati/atti/>

Si trasmettono in allegato, come previsto ai punti 8) e 9) dell'Allegato A alla citata Deliberazione, il contributo istruttorio del Settore Tutela della Natura e del Mare di cui alla nota del 28/11/2017 prot. AOOGR/571536 e la Tav. 4 e la Relazione Tecnica di cui al procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza regionale relativo al progetto “interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del parco agricolo della piana fiorentina”.

SG/

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiadini



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 27-12-2017 (punto N 5)

Delibera N 1478 del 27-12-2017

Proponente

ENRICO ROSSI
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Publicita'/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)

Dirigente Responsabile CARLA CHIODINI

Estensore SIMONA GRASSI

Oggetto

Art. 25, comma 2 del D.Lgs 152/2006, art. 63 della LR 10/2010 - Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativo al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale, localizzato nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI). Proponente: Interporto della Toscana centrale S.p.A.

Presenti

ENRICO ROSSI	VITTORIO BUGLI	VINCENZO CECCARELLI
STEFANO CIUOFFO	FEDERICA FRATONI	CRISTINA GRIECO
MARCO REMASCHI	STEFANIA SACCARDI	MONICA BARNI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Cartaceo+Digitale	Parere Nucleo regionale valutazione

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>
Direzione Generale	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E

Direzione Generale

PROTEZIONE CIVILE
DIREZIONE POLITICHE MOBILITA',
INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO
LOCALE

Direzione Generale

DIREZIONE URBANISTICA E POLITICHE
ABITATIVE

Direzione Generale

DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO
RURALE

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la L.R. 1/2009 - “*Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale*”;

VISTA la Direttiva VIA 2011/92/UE *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

VISTO il D.Lgs. 152/2006 - “*Norme in materia ambientale*”;

VISTO il D.Lgs. 104/2017 - “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE*” in materia di VIA ed, in particolare, le Disposizioni transitorie e finali di cui all'art. 23 comma 2;

VISTA la L.R. 10/2010 - “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica(VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*”;

VISTA la L. 241/1990 - “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”;

VISTA la L.R. 40/2009 - “*Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa*”;

VISTO il D.P.R. 357/1997 - “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”;

VISTA la L.R. 30/2015 - “*Norme per la conservazione e e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994 , alla l.r. 65/1997 , alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010*”;

VISTA la L.240/90 - “*Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci ed in favore dell'intermodalità*”;

RICHIAMATE le proprie delibere:

- G.R. n. 283 del 16/03/2015, recante “*Indirizzi operativi inerenti l'effettuazione dei controlli. Procedura di VIA di competenza regionale e partecipazione regionale ai procedimenti di VIA di competenza statale. Nucleo regionale di valutazione. Schema tipo per la formulazione dei pareri e dei contributi tecnici istruttori, nell'ambito delle procedure di cui alla LR 10/2010. Sintesi delle componenti ambientali, riferite ai fattori di cui all'art.40, interessate dal progetto*”;

- G.R. n. 1175 del 9/12/2015, recante “*DGR n. 283 del 16.3.2015: Indirizzi operativi inerenti l'effettuazione dei controlli. Procedura di VIA di competenza regionale e partecipazione regionale ai procedimenti di VIA di competenza statale. Nucleo regionale di valutazione. Schema tipo per la formulazione dei pareri e dei contributi tecnici istruttori, nell'ambito delle procedure di cui alla LR 10/2010. Sintesi delle componenti ambientali, riferite ai fattori di cui all'art.40, interessate dal progetto. Modifiche Allegati B e C*”;

- G.R. n. 410 del 10.5.2016 recante “*D.lgs. 152/2006, parte seconda; l.r. 10/2010, titolo III: modalità di determinazione dell'ammontare degli oneri istruttori nonché modalità organizzative per lo svolgimento dei procedimenti di competenza regionale. Modifiche alla deliberazione n. 283 del 16.3.2015*”;

PREMESSO che i riferimenti al D.Lgs 152/2006, contenuti nel presente atto, fanno riferimento al testo vigente all'avvio del procedimento;

RICORDATO che

il progetto dell'Interporto della Toscana centrale, in Comune di Prato (PO), località Gonfienti, proposto dalla Società Interporto della Toscana centrale Spa è stato in precedenza assoggettato a procedura di VIA di competenza statale, conclusasi con DEC/VIA 3556 del 4 febbraio 1999, recante giudizio positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni;

la Giunta Regionale, con Deliberazione 3 agosto 1998, n. 874, aveva espresso ai fini della pronuncia di

compatibilità ambientale del Ministro dell'Ambiente, parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni;

VISTO che con nota del 16.12.2014 la società Interporto della Toscana Centrale S.p.A ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) l'avvio di un procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI), ed ha depositato anche presso la Regione Toscana la relativa documentazione (protocollo regionale n.310285 del 17.12.2015);

DATO ATTO, con riguardo all'intervento di che trattasi, che:

il progetto riguarda l'ampliamento dell'esistente Interporto della Toscana Centrale, posto in Comune di Prato (PO);

il progetto interessa fisicamente il Comune di Campi Bisenzio (FI) ed a livello di impatti il Comune di Prato (PO) il Comune di Calenzano (FI);

il progetto rientra nelle tipologie di cui all'Allegato II alla parte seconda del D.Lgs.152/2006, punto 15 *"Interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità di cui alla legge 4 agosto 1990, n.240 e successive modifiche, comunque comprendenti uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione"* e come tale è soggetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza del MATTM;

il proponente ha provveduto in data 16.12.2014, alla pubblicazione dell'Avviso al pubblico sui quotidiani "La Repubblica" e "Il Tirreno";

in esito all'avviso pubblicato il 16/12/2014 risulta pervenuta al Settore VIA regionale una osservazione da parte del pubblico:

1) Osservazione di p. Imm. Centro 'P' srl, p. Immobiliare del Monte snc, p. Philia srl, Sig. Baldassini Lorenzo (nota pervenuta al protocollo regionale il 13/02/2015 al 36912), proprietari di alcune aree site in Comune di Campi Bisenzio interessate dalla VIA in esame, chiedono che si respinga l'istanza in oggetto attesa l'assenza di ogni e qualsiasi titolo che dia diritto all'utilizzo a qualsiasi scopo delle aree interessate dall'ampliamento previsto per la stante ed evidente carenza di seri studi relativi all'aumento dei volumi di traffico connesso all'operazione di ampliamento;

il procedimento è stato avviato dal MATTM in data 19/12/2014;

con nota del 14.01.2015, il MATTM ha comunicato, tra l'altro al Settore regionale VIA-VAS-Opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA), l'esito positivo dell'esame di procedibilità dell'istanza, nonché l'integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS con il rappresentante regionale;

con nota del 09.02.2015 il Settore VIA ha richiesto alla proponente società Interporto della Toscana Centrale "chiarimenti in merito all'ottemperanza della prescrizione 1.3" relativa dal Decreto Ministeriale di VIA n. 3556 del 4.02.1999 per la "Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di "Interporto della Toscana Centrale"; a tale richiesta il proponente ha risposto con nota del 13.03.2015;

con nota del 23.04.2015 la proponente società Interporto della Toscana Centrale ha trasmesso al MATTM e alla Regione Toscana (protocollo regionale n.100815 del 27.04.2015) una "documentazione integrativa volontaria";

con nota del 09/06/2015 il proponente ha comunicato al MATTM ed anche, tra l'altro, alla Regione Toscana, di aver provveduto alla pubblicazione di avviso su 2 quotidiani (Il Tirreno ed. Prato 31 maggio 2015 e La Repubblica ed. nazionale il 5 giugno 2015) dell'avvenuta presentazione della documentazione integrativa volontaria aprile 2015 di cui al precedente capoverso;

con nota del 29.05.2015 il Settore VIA della Regione Toscana ha inviato al MATTM una proposta di richiesta di integrazioni derivanti dall'istruttoria regionale condotta;

con nota del 01.07.2015 il MATTM ha inviato al proponente una richiesta di integrazioni, comprendente integralmente la sopra citata richiesta integrazioni della Regione Toscana;

con nota del 23/07/2015 il MATTM, in esito a specifica richiesta della proponente Soc. Interporto della Toscana Centrale, ha concesso la proroga di 60 giorni dei termini previsti per la consegna della documentazione integrativa richiesta dal Ministero medesimo;

con nota del 29/09/2015 il MATTM, in esito a specifica richiesta della proponente Soc. Interporto della Toscana Centrale, ha concesso un'ulteriore proroga di 60 giorni dei termini previsti per la consegna della documentazione integrativa richiesta dal Ministero medesimo;

con nota del 25.11.2015 il proponente ha provveduto a depositare presso il MATTM, la Regione Toscana (protocollo regionale n. 256127 del 30/11/2015) e le altre amministrazioni interessate la “documentazione integrativa” richiesta dal MATTM in data 1/7/2015;

con nota del 17.12.2015 il Settore VIA ha inoltre inviato al proponente una “Richiesta di un elaborato socio economico, in applicazione della D.G.R. n.1175 del 9.12.2015”. In esito detta richiesta, con nota del 15.01.2016 il proponente ha precisato che la Società ha provveduto con nota del 25.11.2015 alla consegna formale di tutte le integrazioni avanzate dalle Amministrazioni interessate, in data 27.11.2015;

con nota del 12/02/2016, inviata alla Regione Toscana, il proponente ha avanzato richiesta di accesso agli atti; in riscontro a detta richiesta il Settore VIA regionale, con nota del 18/02/2016, ha trasmesso al proponente i pareri ed i contributi tecnici istruttori pervenuti relativa alla documentazione integrativa novembre 2015;

in data 28.06.2016 è pervenuta alla Regione Toscana ulteriore “documentazione integrativa volontaria”, inviata dal proponente con nota datata 31/05/2016 al MATTM;

con note del 28/09/2016 e 03/10/2016 è stato convocato, ai sensi della delibera G.R. n. 410/2016 richiamata in premessa, il Nucleo VIA ai fini dell'esame e conseguenti valutazioni tecniche di competenza in merito all'intervento di cui in oggetto;

il Nucleo VIA suindicato si è articolato nelle due sedute svoltesi, rispettivamente, in data 19 ottobre 2016 ed in data 28 novembre 2017, esprimendo le proprie valutazioni sul progetto in questione con il Parere conclusivo n.160 del 28/11/2017;

nella specie, in sede di prima seduta del 19/10/2016, è stato deciso di sospendere i lavori del Nucleo al fine di consentire gli approfondimenti descritti in premessa del relativo verbale; di aggiornare i lavori a una nuova seduta da convocare a cura del Settore VIA regionale; di trasmettere al Proponente copia del verbale per gli approfondimenti ivi indicati e di inviare al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare copia del relativo verbale;

nel sopra citato verbale del Nucleo del 19/10/2016, in particolare, tra l'altro, si è ritenuto opportuno segnalare al MATTM che il Comune di Calenzano (FI) è prossimo (in un tratto a nord-ovest dell'area di ampliamento ubicata in territorio comunale di Campi Bisenzio, in adiacenza alla prevista nuova strada che attraversa il torrente Marinella) all'area ove è previsto il progetto in esame, e dunque il territorio di detto Comune è parzialmente interessato dagli impatti dell'attuazione del progetto in oggetto;

con conseguente apposita nota del 27/10/2016 il Settore VIA, conformemente alle decisioni del Nucleo, ha trasmesso al proponente copia del verbale del Nucleo del 19/10/2016, per gli approfondimenti ivi indicati; ha inviato inoltre detto verbale, per opportuna conoscenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

in data 23/12/2016 il proponente ha depositato presso il MATTM ulteriore documentazione integrativa volontaria; detta documentazione è pervenuta al protocollo regionale il 17/01/2017;

in data 11/04/2017 il proponente – visti i pareri e contributi relativi alle integrazioni volontarie dicembre 2016 acquisiti in esito a specifica richiesta di accesso agli atti alla Regione Toscana - ha comunicato al MATTM ed alla Regione Toscana di essersi attivato al fine di dare risposta nel più breve tempo possibile alle integrazioni necessarie al completamento della pratica di VIA in corso;

con nota del 14/04/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – il proponente ha richiesto al

MATTM una sospensione del procedimento di VIA in corso, per 60 giorni, al fine di predisporre la documentazione integrativa che dia risposta alle tematiche affrontate, ed in particolare rumore elettromagnetismo ed idraulica;

con nota del 02/05/2017, prot. DVA-0010219, il MATTM ha inviato al proponente – e per conoscenza alla Regione Toscana – la comunicazione ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/90, nella quale si evidenzia che la Commissione VIA ministeriale si è espressa con parere n. 2364 del 21.04.2017 [...] nel quale è stato ritenuto di non procedere all'ulteriore corso della valutazione del progetto in esame ai sensi dell'art. 26, comma 3-ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., introdotto dall'art. 2, comma 22, lettera c) del D.Lgs. 128/2010”.

Vista la nota del proponente di cui al precedente capoverso, il MATTM, ritenendo di accogliere detta richiesta, ha concesso 60 giorni di tempo, in luogo dei 10 giorni previsti dal citato art. 10 bis della L. 241/90, per presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documentazione esplicativa;

il proponente, con nota del 26/06/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – vista la sopra citata nota del MATTM datata 2/5/2017, chiede al Ministero medesimo, in considerazione della complessità delle tematiche trattate, di voler concedere ulteriori 60 giorni di proroga per la consegna della documentazione (termine 31 agosto 2017);

in esito alla sopra citata richiesta del proponente il MATTM, con nota del 28/06/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – ha concesso una proroga di 60 giorni ai termini fissati con la propria nota datata 2/5/2017 per la consegna della documentazione integrativa richiesta;

con nota del 23/08/2017 (acquisita al protocollo ministeriale il 31/8/2017) il proponente ha depositato presso il MATTM la documentazione integrativa – osservazioni ex art. 10-bis L. 241/90; detta documentazione è pervenuta al protocollo regionale il 30/08/2017;

DATO ATTO altresì che

nel corso del procedimento sono stati acquisiti i contributi tecnici degli Uffici e delle Agenzie regionali, nonché degli altri Soggetti interessati ed i pareri della Provincia di Prato, della Città Metropolitana di Firenze, e dei Comuni di Campi Bisenzio, Prato e Calenzano;

in data 28.11.2017, previa regolare convocazione, si è svolta la seduta conclusiva del Nucleo VIA all'esito della quale il Nucleo ha espresso il suindicato Parere n. 160;

VISTO il Parere del Nucleo regionale di Valutazione n. 160 del 28/11/2017 allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso (Allegato A);

VISTO infine che il Nucleo Regionale di Valutazione si conclude con la proposta, rivolta alla Giunta Regionale:

di esprimere, ai sensi dell'art. 25, comma 2 del D.Lgs 152/2006 (nella versione vigente al momento dell'avvio del presente procedimento) e dell'art. 63 della LR 10/2010, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale, localizzato nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI), proposto da Interporto della Toscana Centrale S.p.A., parere favorevole per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa al parere medesimo, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni indicate in detto Parere;

PRESO ATTO che

in data 29/11/2017 è pervenuto il contributo tecnico del Settore regionale Servizi Pubblici locali, energia ed inquinamenti, il quale conferma i contenuti dei propri contributi già in precedenza espressi e dei quali è stato tenuto conto nel Parere n. 160/2017;

in data 15/12/2017 è pervenuto il contributo tecnico del Settore regionale Infrastrutture per la logistica, il quale, non rilevando nella ulteriore documentazione integrativa presentata elementi di contrasto con gli strumenti della pianificazione delle infrastrutture e dei trasporti di livello regionale, conferma i contenuti del proprio contributo in precedenza espresso, di cui è stato tenuto conto nel Parere n. 160/2017;

PRESO altresì **ATTO** che il proponente, facendo seguito a quanto dichiarato in sede di Nucleo del

28/11/2017, con nota del 04/12/2017 ha fornito le informazioni relative ai fattori socio-economici;

RITENUTO di condividere i contenuti, le considerazioni e le conclusioni espressi nel citato Parere del nucleo regionale di valutazione per la VIA n.160 del 28/11/2017;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art. 25, comma 2 del D.Lgs.152/2006 e dell'art. 63 della LR 10/2010, (nel testo vigente al momento dell'avvio), parere favorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale, localizzato nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI), proposto da Interporto della Toscana Centrale S.p.A., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni di cui al Parere del Nucleo Regionale di Valutazione n. 160 del 28/11/2017, parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A);

2) di indicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1), quelli indicati nelle singole prescrizioni con il supporto degli Enti ivi indicati. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al proponente Interporto della Toscana Centrale Spa, alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici, Agenzie Regionali ed agli altri Soggetti interessati

4) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR (oppure al Tribunale regionale Acque Pubbliche nei casi previsti) nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

Il Dirigente Responsabile
CARLA CHIODINI

Il Direttore
EDO BERNINI



Regione Toscana

Direzione Ambiente e Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica
Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale

NUCLEO REGIONALE DI VALUTAZIONE

**(Art.47 bis L.R. 10/2010, D.G.R. n. 283 del 16.03.2015, come modificata dalla
DGR n. 1175 del 9.12.2015 e dalla DGR n. 410 del 10.5.2016)**

Riunione del 28/11/2017

Parere n.160

per l'espressione del parere della Giunta Regionale al Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs.152/06 e dell'art. 63 della L.R.10/2010

**Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale
relativo a**

**“Progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale”,
localizzato nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI)”**

Proponente: Interporto della Toscana Centrale S.p.A.

Il giorno 28 novembre 2017, alle ore 10.00, negli uffici della Giunta Regionale in Piazza dell'Unità Italiana n.1, in Firenze, si è riunito il Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale per l'espressione del parere tecnico alla Giunta Regionale in merito al "Progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale", localizzato nei Comuni di Prato e Campi Bisenzio, proposto dalla Interporto della Toscana centrale S.p.A., parere da esprimersi ai fini degli adempimenti regionali di cui all'art.25 del D.Lgs.152/2006 e dell'art.63 della L.R.10/2010, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale.

L'odierna riunione del Nucleo di valutazione è stata convocata con nota del Settore Valutazione di Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica – Opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA) del 03/11/2017 secondo quanto disposto nella D.G.R. 283/2015, DGR 1175/2015 e DGR 410/2016.

In data 19/10/2017 si è svolta una prima seduta del Nucleo VIA, a seguito della quale è stato espresso, in merito al progetto in esame, il Parere n. 128, conservato agli atti.

Sono presenti, oltre al Presidente del Nucleo di Valutazione Arch. Carla Chiodini, quali componenti del Nucleo stesso i rappresentanti degli uffici regionali di seguito elencati per esprimere le valutazioni di rispettiva competenza sull'intervento di cui trattasi:

Ufficio	Nome e Cognome	Responsabile/Delegato
Settore Tutela della natura e del mare		Assente
Settore Servizi pubblici locali, energia e inquinamenti		Assente
Settore Sismica		Assente
Settore Bonifiche, autorizzazioni rifiuti		Assente
Settore Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua		Assente
Settore Infrastrutture per la logistica		Assente
Settore Progettazione e realizzazione viabilità regionale Firenze-Prato		Assente
Settore Programmazione Viabilità		Assente
Settore Pianificazione del territorio	Massimo Del Bono	Delegato
Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio		Assente
Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole		Assente
Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente		Assente
ARPAT, Settore "VIA – VAS"	Antongiulio Barbaro	responsabile
IRPET		Assente
Azienda USL Toscana Centro		Assente

Con nota del 24/11/2017, il Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole ha comunicato l'impossibilità a partecipare alla riunione odierna, confermando i precedenti contributi tecnici;

con nota del 28/11/2017 il Settore regionale Forestazione. Usi civici. Agroambiente ha comunicato l'impossibilità a partecipare alla riunione odierna;

Sono presenti in qualità di invitati i rappresentanti dei seguenti Enti ed Uffici:

- Publiacqua spa
- Comune di Calenzano
- Interporto della Toscana centrale S.p.A.

così come riportati nel Foglio Firma conservato agli atti del Settore VIA.

E' inoltre presente, in rappresentanza del proponente, il presidente Dott. Menchetti.

Sono infine presenti i funzionari regionali Simona Grassi ed Anna Maria De Bernardinis, nonché il funzionario ARPAT Tommaso Bianchi.

Alle ore 10.15 il Presidente del Nucleo, dopo la verifica delle presenze, apre la riunione e riassume sinteticamente le caratteristiche e le finalità del progetto in esame, nonché i contenuti della documentazione presentata dal proponente nel corso del procedimento, dando conto dei pareri e dei contributi tecnici istruttori pervenuti al Settore VIA nel corso del procedimento medesimo.

I soggetti invitati ed i rappresentati del proponente partecipano alla riunione solo per il tempo necessario a richiedere delucidazioni e fornire chiarimenti a richiesta dai componenti del Nucleo.

Successivamente si svolge la prima parte del Nucleo, come di seguito riassunta.

Il rappresentante di Interporto Toscana Centrale presenta i consulenti presenti all'odierna seduta. Illustra inoltre il quadro generale dell'intervento.

Il rappresentante del proponente, preso atto di quanto emerso nel corso della discussione, chiarisce che gli interventi di cui al presente procedimento si sviluppano esclusivamente sul territorio comunale di Campi Bisenzio.

Con riferimento alla mancata presentazione dell'elaborato relativo alle ricadute socio-economiche, si rende disponibile a presentarlo nel minor tempo possibile; ricorda tuttavia gli effetti positivi derivanti dalla sua realizzazione, sia in termini di occupati diretti che di indotto.

Alle ore 11,30 entra la rappresentante del Comune di Campi Bisenzio.

Viene chiesto al Proponente quali siano i passaggi tecnico amministrativi successivi alla VIA necessari per poter realizzare il progetto in esame.

Il rappresentante del Proponente nel merito informa che procederà ad un approfondimento in materia.

I consulenti del proponente illustrano i contenuti delle ultime integrazioni presentate.

Con riferimento agli aspetti di pericolosità idraulica dell'area informa che il progetto è stato integrato con una valutazione a livello dinamico degli aspetti idraulici dell'area e con l'introduzione di nuovi sistemi di connessione e canalizzazione delle interferenze con le acque sotterranee. Ritiene che la soluzione progettuale presentata risponda a tutte le questioni sollevate nel corso dell'istruttoria, in particolare dal Genio Civile, e consenta di dare soluzione alle questioni legate al nuovo intervento ma possa dare risposta anche ad alcune delle criticità presenti nell'area di natura non solo idraulica ma anche ambientale.

Il rappresentante di Publiacqua mostra apprezzamento per gli approfondimenti svolti da Proponente che consentono di implementare in maniera significativa il quadro conoscitivo esistente e conferma l'ultimo parere positivo espresso.

La rappresentante del Comune di Campi Bisenzio informa che da recenti colloqui con il Genio Civile di Prato nell'ambito della redazione del nuovo PS è venuta a conoscenza che nell'area di confine tra il Comune

di Prato e Comune di Campi Bisenzio risulterebbe un contrasto tra le pericolosità idrauliche. A Prato risulterebbe un'area a pericolosità P3 mentre in Comune di Campi risulterebbe un'area P1.

Il consulente del Proponente ritiene che i risultati degli studi condotti ai fini del presente procedimento non siano confrontabili con quelli degli studi prodotti a supporto della revisione degli strumenti urbanistici in quanto condotti con metodologie di modellizzazione diverse. Ricorda i limiti dei modelli monodimensionali.

L'Arch. Chiodini ricorda nel merito anche il parere rimesso dall'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale.

Il Dott. Barbaro di ARPAT, premesso che l'Agenzia non ha competenze riguardo agli aspetti idraulici, suggerisce la possibilità di realizzare il Nuovo Colatore Destro con modalità che tendano alla rinaturalizzazione del canale.

Il consulente del Proponente ricorda che la soluzione progettata di corso d'acqua artificiale è stata dettata principalmente da vincoli di spazio necessari a garantire il rispetto delle distanze minime prescritte dalla normativa vigente in materia.

Vengono illustrati gli approfondimenti presentati riguardo agli aspetti legati al traffico ed alla componente atmosfera. Il consulente informa che sono stati approfonditi i flussi di traffico, ripensati gli accessi all'interporto e fornite stime del traffico più realistiche. E' stato previsto un varco secondario il cui utilizzo è destinato ai soli mezzi leggeri che consente di migliorare le condizioni di deflusso sull'asse principale con riduzione dei percorsi di accesso all'interporto e contestuale riduzione delle emissioni.

Il Dott. Barbaro, in relazione alla fase di cantiere, ricorda la necessità che vengano messe in atto opportune misure di mitigazione quali ad esempio la bagnatura periodica delle piste non asfaltate.

Vengono illustrati gli approfondimenti presentati in relazione al rumore.

Il Dott. Barbaro in relazione agli aspetti acustici ed in particolare alle previste barriere acustiche di cui il Proponente stesso evidenzia potenziali difficoltà realizzative (resede non di proprietà della Soc. Interporto), ricorda tuttavia che la normativa vigente in materia di interventi di contenimento e abbattimento del rumore dovuto alle infrastrutture (D.M. 29 Novembre 2000) prevede prioritariamente interventi alla sorgente e solo in ultima analisi interventi al recettore. Rileva che la compatibilità dell'intervento è garantita solo a barriera realizzata. Auspica pertanto un coinvolgimento dell'Amministrazione comunale di Campi Bisenzio quale mediatore con i soggetti recettori al fine di agevolarne la realizzazione.

La rappresentante del Comune di Campi Bisenzio informa che il PS vigente ha un'invariante strutturale che prevede nella stessa area la realizzazione di una barriera a separazione dell'area dell'Interporto e del quartiere del Rosi con funzione ecologica. Rileva che detta barriera di cui sopra potrebbe pertanto assolvere anche a quest'ultima funzione.

Il rappresentante del Comune di Calenzano rileva che le integrazioni prodotte dal Proponente hanno risposto a molte delle criticità evidenziate nel parere di competenza, continua tuttavia a nutrire preoccupazione per gli aspetti legati al traffico indotto.

Informa che sulla base di studi condotti a supporto delle varianti agli strumenti urbanistici risulta che, anche una volta completata, la infrastruttura Mezzana Perfetti Ricasoli potrebbe comunque risultare critica in termini di flussi. Ribadisce quanto evidenziato nel proprio parere del 22/02/2017 manifestando preoccupazione per gli aspetti legati anche alla cantierizzazione dell'Interporto, atteso che risulta in fase di realizzazione un tratto della strada Mezzana - Perfetti Ricasoli proprio a ridosso dell'area di intervento. Il tratto della stessa arteria nel territorio del Comune di Prato risulta poi spesso saturato dimostrando una capacità residua di assorbimento di ulteriore traffico molto ridotta. In termini di mobilità, soprattutto considerando lo scenario peggiore, questi due aspetti potrebbero comportare un aumento consistente della pressione veicolare sulla viabilità che connette Campi con Calenzano.

Il consulente del proponente ipotizza che, relativamente alle preoccupazioni manifestate riguardo alla fase realizzativa, potranno essere in ogni caso messe in atto idonee misure di gestione del cantiere, quali ad esempio evitare certe attività nelle ore di punta, finalizzate alla mitigazione della criticità sul traffico veicolare. Per quanto riguarda la fase di esercizio ricorda che gli approfondimenti prodotti mostrano anche nella fase a regime livelli di servizio compatibili con l'opera e la tipologia delle strade utilizzate.

La rappresentante del Comune di Campi Bisenzio ribadisce la medesima preoccupazione e chiede informazioni riguardo alla criticità rappresentata dal Ponte Lama.

Il consulente del Proponente ricorda che è in atto un progetto di rivisitazione complessiva dell'area finalizzato al miglioramento generale della circolazione quali ad esempio la terza corsia dell'A11, svincolo di Peretola e Mezzana Perfetti Ricasoli.

La rappresentante del Comune di Campi Bisenzio ribadisce quanto riportato nel parere del gennaio 2017 con riferimento alla necessità di chiarimenti riguardo alla circolazione interna all'area dell'interporto, alle modalità di accesso e all'eventuale impiego della viabilità pubblica per manovre dei mezzi.

Il consulente del Proponente informa che con l'ultima documentazione integrativa è stato previsto che l'accesso sulla viabilità prospiciente l'abitato del Rosi sia utilizzata esclusivamente dai mezzi leggeri.

La rappresentante del Comune di Campi Bisenzio preso atto della dichiarazione del Proponente ritiene superato l'aspetto sollevato nel parere di Gennaio 2017 e chiede che di detti aspetti venga comunque tenuto nella successiva fase progettuale.

La rappresentante del Comune di Campi Bisenzio ribadisce la necessità di garantire la tutela del corridoio ecologico presente sul Torrente Marinella.

Il Dott. Barbaro in relazione alla questione rumore, con riferimento alle ulteriori barriere progettate dal Proponente ed individuate con le lettere E, S1 e S2, ritiene che le medesime debbano essere comunque realizzate.

Il consulente del Proponente precisa che la realizzazione delle barriere era demandata ad una successiva fase in quanto legata all'incertezza del modello impiegato nelle valutazioni. La reale necessità della barriera era subordinata agli esiti di una apposita campagna fonometrica.

Il Dott. Barbaro ribadisce l'opportunità che le suddette barriere vengano realizzate in ogni caso e ricorda gli aspetti sul piano di monitoraggio post operam prescritti in dettaglio nel contributo istruttorio dell'Agenzia.

La soc. Interporto prende atto delle valutazioni di ARPAT e si dichiara disponibile a realizzare le suddette barriere antirumore a prescindere dagli esiti del monitoraggio acustico.

I soggetti invitati, alle ore 14,00 escono.

Alle ore 14, 30 perviene il contributo istruttorio del Settore Tutela della Natura e del Mare di cui alla nota del 28/11/2017 prot. AOOGR/571536.

Successivamente si svolge la discussione da parte del Nucleo, a seguito della quale viene condiviso il seguente Parere.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

VISTI

la Direttiva 2011/92/UE, concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

il D.Lgs.152/2006;

la L.R.10/2010;

la Deliberazione della G.R. n.283/2015 relativa all'istituzione del Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale, come modificata dalla Del. G.R. 1175/2015 e dalla Del. G.R. 410/2016;

PREMESSO che:

con nota del 16.12.2014 la società Interporto della Toscana Centrale S.p.A ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) l'avvio di un procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio (FI), ed ha depositato anche presso la regione Toscana la relativa documentazione (protocollo regionale n.310285 del 17.12.2015);

il progetto di ampliamento riguarda l'Interporto della Toscana Centrale, ad oggi realizzato, il cui progetto è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale conclusasi con Decreto Ministeriale di VIA n.3556 del 4.02.1999 per la "Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di "Interporto della Toscana Centrale" con una pronuncia positiva con prescrizioni;

il progetto rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato II parte seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 15 denominato "*Interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità di cui alla legge 4 agosto 1990, n.240 e successive modifiche, comunque comprendenti uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione*" e come tale è soggetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza del MATTM;

il Proponente ha inoltre provveduto in data 16.12.2014 alla pubblicazione dell'Avviso al pubblico sui quotidiani "La Repubblica" e "Il Tirreno";

il MATTM in data 19.12.2014 ha avviato il procedimento; la documentazione trasmessa è riportata nella TABELLA 1;

con nota del 14.01.2015, il MATTM ha comunicato, tra l'altro al Settore regionale VIA-VAS-Opere pubbliche di interesse strategico regionale, l'esito positivo dell'esame di procedibilità dell'istanza;

in data 23.12.2014, 20.01.2015 e 5.02.2015 il Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Toscana (Settore VIA) ha trasmesso le richieste di parere e di contributo tecnico istruttorio, come riassunto nella TABELLA A, alle Amministrazioni interessate, nonché agli uffici regionali e soggetti coinvolti;

sono inoltre pervenute al Settore VIA le seguenti comunicazioni:

- Autorità di Bacino Arno del 16.01.2015;
- Soprintendenza Archeologica della Toscana, indirizzata alla società Interporto Toscana Centrale del 8.11.2013 e pervenuta il 4.02.2015;
- Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MIBACT del 18.02.2015;

con nota del 09.02.2015 il Settore VIA ha richiesto alla società Interporto della Toscana Centrale

“chiarimenti in merito all’ottemperanza della prescrizione 1.3” relativa dal Decreto Ministeriale di VIA n.3556 del 4.02.1999 per la “Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di “Interporto della Toscana Centrale”; a tale richiesta il proponente ha risposto con nota del 13.03.2015;

con nota del 23.04.2015 la società Interporto della Toscana Centrale ha trasmesso al MATTM e alla Regione Toscana (protocollo regionale n.100815 del 27.04.2015) una “documentazione integrativa volontaria” come da TABELLA 2;

in data 29.04.2015 il Settore VIA ha trasmesso una richiesta di parere e di contributo tecnico istruttorio sulla “documentazione integrativa volontaria”;

a seguito delle sopra citate richieste contributi/pareri sono pervenute le seguenti risposte come riassunto nella TABELLA A;

con nota del 29.05.2015 il Settore VIA della Regione Toscana ha inviato al MATTM una proposta di richiesta di integrazioni derivanti dall’istruttoria regionale condotta;

con nota del 09/06/2015 il proponente ha comunicato al MATTM ed anche, tra l’altro, alla Regione Toscana, di aver provveduto alla pubblicazione di avviso su 2 quotidiani (Il Tirreno ed. Prato 31 maggio 2015 e La Repubblica ed. nazionale il 5 giugno 2015) dell’avvenuta presentazione della documentazione integrativa volontaria aprile 2015;

con nota del 01.07.2015 il MATTM ha inviato al proponente una richiesta di integrazioni, comprendente integralmente la sopra citata richiesta integrazioni della Regione Toscana;

con nota del 23/07/2015 il MATTM, in esito a specifica richiesta della Soc. Interporto della Toscana Centrale, ha concesso la proroga di 60 giorni dei termini previsti per la consegna della documentazione integrativa richiesta dal Ministero medesimo;

con nota del 29/09/2015 il MATTM, in esito a specifica richiesta della Soc. Interporto della Toscana Centrale, ha concesso un’ulteriore proroga di 60 giorni dei termini previsti per la consegna della documentazione integrativa richiesta dal Ministero medesimo;

con nota del 25.11.2015 il proponente ha provveduto a depositare presso il MATTM, la Regione Toscana (protocollo regionale n. 256127 del 30/11/2015) e le altre amministrazioni interessate la “documentazione integrativa” richiesta dal MATTM in data 1/7/2015, che risulta composta come da TABELLA 3;

con note del 17.12.2015 il Settore VIA ha trasmesso le richieste di parere e di contributo tecnico istruttorio sulla “documentazione integrativa” depositata il 30.11.2015;

con nota del 17.12.2015 il Settore VIA ha inoltre inviato al proponente una “Richiesta di un elaborato socio economico, in applicazione della D.G.R. n.1175 del 9.12.2015”. In esito detta richiesta, con nota del 15.01.2016 il proponente ha precisato che la Società ha provveduto con nota del 25.11.2015 alla consegna formale di tutte le integrazioni avanzate dalle Amministrazioni interessate, in data 27.11.2015;

con nota del 12/02/2016, inviata alla Regione Toscana, il proponente ha avanzato richiesta di accesso agli atti; in riscontro a detta richiesta il Settore VIA regionale, con nota del 18/02/2016, ha trasmesso al proponente i pareri ed i contributi tecnici istruttori pervenuti relativa alla documentazione integrativa novembre 2015;

in data 28.06.2016 è pervenuta alla Regione Toscana ulteriore “documentazione integrativa volontaria”, inviata dal proponente con nota datata 31/05/2016 al MATTM, come da TABELLA 4;

con nota del 19/06/2016 il Settore VIA ha trasmesso le richieste di parere e di contributo tecnico istruttorio

sulla “documentazione integrativa” depositata in maggio 2016;

a seguito delle due sopra citate richieste sono pervenute le seguenti risposte come riassunto nella TABELLA B;

TABELLA 1 - documentazione Avvio del 19.12.2014

REL 1	Relazione di progetto
TAV 1	Planimetria complessiva con ampliamento
TAV 2	Planimetria ampliamento e sezione trasversale
TAV 3	Edificio 14P
TAV 4	Edificio 14A
TAV 5	Edificio 15 B
TAV 6	Edificio 15 C
TAV 7	Edificio direzionale
TAV 8	Particolari
TAV 9	Rendering
QPRM_01	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO – Relazione generale
QPRM_T01	Integrazione al PIT – Parco agricolo della piana
QPRM_T02	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato
QPRM_T03	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze
QPRM_T04	Regolamento Urbanistico del comune di Campi Bisenzio
QPRM_T05	Piano strutturale del comune di Prato
QPRM_T06	Carta dei vincoli
QPGT_01	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – Relazione generale
QPGT_T01	Configurazione Ante Operam
QPGT_T02	Edificio 14O – Pianta, prospetto e sezioni
QPGT_T03	Edificio 15A – Pianta, prospetto e sezioni
QPGT_T04	Edificio 15B – Pianta, prospetto e sezioni
QPGT_T05	Edificio 15C – Pianta, prospetto e sezioni
QPGT_T06	Edificio direzionale - Pianta, prospetto e sezioni
QPGT_T07	Particolari e schemi costruttivi
QPGT_T08	Carta degli interventi di mitigazione
QPGT_02	QUADRO RIFERIMENTO PROGETTUALE – ALLEGATO CARATTERIZZAZIONE TERRE
QAMB_01	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – Relazione generale
QAMB_02	Relazione sull’impatto delle opere sulla qualità dell’aria
QAMB_03 - 26	Emissioni: attuale/cantiere/regime
QAMB_27	Valutazione impatto acustico relativo ampliamento Interporto
QAMB_28	Valutazione impatto acustico relativo ampliamento Interporto: mappe acustiche
QAMB_29	Studio di modello di traffico
QAMB_30	Studio di modello di traffico: grafo stradale e flussogrammi
QAMB_31	Contributo conoscitivo alle componenti
QAMB_32	Indagine ambientale sulla flora, fauna, vegetazione e habitat
QAMB_33	Salute pubblica
QAMB_T01	Carta della struttura del paesaggio

QAMB_A01	Attività di controllo su effettuazione saggi archeologici – Relazione e tavole
PMA_01	Piano di Monitoraggio Ambientale
PMA_T01	Carta punti monitoraggio
VINCA_01	Studio di incidenza ambientale SIC-SIR Le Calvane
SNT_01	Sintesi non tecnica

TABELLA 2 - documentazione integrazioni volontarie del 23.04.2015

TAV 2_aggiornamento	Planimetria ampliamento e sezione trasversale
QAMB_01_integrazione componente idrica superficiale	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – Relazione generale

TABELLA 3 – documentazione integrazioni del 30.11.2015

-	Relazione generale relativa al “Documento di chiarimenti e integrazioni”
T 01	Progetto di ampliamento: soluzione A (presentazione istanza VIA)
T 02	Progetto di ampliamento: soluzione A (integrazioni volontarie)
T 03	Progetto di ampliamento: confronto tra soluzione A e B
Allegato 1 – Rumore	Valutazione impatto acustico
T 01	Ricettori acustici
T 02	Zonizzazione acustica
T 03	Carta curve acustiche isolivello – scenario attuale - diurno
	Carta curve acustiche isolivello – scenario di progetto - diurno
Allegato 2 – Atmosfera	Studi a supporto della procedura di VIA
Allegato 3 – Idraulica	Integrazione alla relazione finale relativo alla componente “ambiente idrico superficiale”
Allegato 4	Relazione paesaggistica
T 01	Carta della struttura paesaggio
T 02	Carta della intervisibilità
T 03	Abaco delle tipologie di visuale: rete autostradale
T 04	Abaco delle tipologie di visuale: rete principale e locale
T 05	Abaco delle tipologie di visuale: rete ciclopedonale e sentieristica
T 06	Carta delle trasformazioni insediative
T 07	Carta dei caratteri percettivi
T 08	Integrazione PIT per la definizione del parco agricolo della Piana e qualificazione dell'aeroporto di Firenze
T 09	Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Prato - progetto
T 10	Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Firenze – Carta Statuto territorio
T 11	Regolamento Urbanistico Comune di campi Bisenzio
T 12	Piano Strutturale Comune di Prato
T 13	Carta dei Vincoli e della disciplina di tutela ambientale
T 14	Configurazione attuale Interporto Toscana Centrale
T 15	Progetto di ampliamento: soluzione A
T 16	Progetto di ampliamento: soluzione A
T 17	Progetto di ampliamento: confronto tra soluzione soluzione A e B
T 18	Progetto di inserimento paesaggistico ed ambientale: riferimenti e assetto planimetrico
T 19	Progetto di inserimento paesaggistico ed ambientale: foto simulazioni e abaco delle specie
Allegato 5 - Convenzione	Convenzione per ordinaria manutenzione reticolo idraulico minore
T 1	Opere idrauliche - planimetria
T 2	Opere idrauliche - sezioni

TABELLA 4 – integrazioni volontarie pervenute il 28.06.2016

SIA Studio Impatto Ambientale	Documento di chiarimenti
-------------------------------	--------------------------

TABELLA A

Contributi/pareri relativi all'Avvio del 19.12.2014 e alle integrazioni volontarie del 23.04.2015

<i>Pareri/contributi di:</i>	<i>Relativi alla documentazione iniziale</i>	<i>Relativi alla integrazione volontaria</i>
Energia, tutela qualità aria e inquinamento elettromagnetico e acustico	13/02/15	07/05/15
Rifiuti e bonifiche siti inquinati	28/01/15	
Tutela e gestione delle risorse idriche	26.01.2015	
Tutela e valorizzazione risorse ambientali	09.02.2015	
Genio Civile Bacino Arno – Toscana centro	27.02.2015	22/05/15
Pianificazione territorio	17.02.2015	
Forestazione, promozione innovazione interventi comunitari agroambiente	22.01.2015	
Programmazione porti commerciali, interporti e porti e approdi turistici	18.03.2015	
ARPAT, settore VIA-VAS	29/01/15	
Publiacqua SpA		03/08/16
Consorzio Bonifica 3 Medio Valdarno	27.01.2015	26/05/15
Comune di Prato	11.02.2015	
Comune di Campi Bisenzio	26/01/15 e 16/02/2015 (trasmessa da ANAS il 11/06/15)	
Provincia di Prato	29.01.2015 30.01.2015 e 04.02.2015	

TABELLA B

Contributi/pareri relativi alle integrazioni del 30.11.2015 e alle integrazioni volontarie pervenute il 28.06.2016

<i>Pareri/contributi di:</i>	<i>Relativi alla documentazione integrativa</i>	<i>Relativi alle integrazioni volontarie</i>
Energia e inquinamenti	29.01.2016	
Servizi pubblici locali	22.01.2016	
Tutela della natura e del mare	20.01.2016	18/10/16
Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela acqua	01.02.2016	
Programmazione Viabilità di interesse regionale		25.07.2016
Tutela, riqualificazione e valorizzazione paesaggio		28.07.2016
Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole	18/01/16	14/07/16
ARPAT, settore VIA-VAS	11.02.2016	27/07/16
Forestazione. Usi civici		20/07/16
USL n.4 Prato – Dipartimento prevenzione	18.34.36	
USL n.10 Fiorentina Nord – Dipartimento prevenzione	19.34.36	25/07/16

Publiacqua SpA		18/07/16
Consorzio Bonifica 3 Medio Valdarno	18.34.36	
Autorità di bacino Fiume Arno	12.01.2016	22.07.2016
Comune di Campi Bisenzio	27.01.2016	
Autorità di Bacino del fiume Arno	05/01/16	21/07/16

risulta pervenuta al Settore VIA regionale una osservazione da parte del pubblico:

1) Osservazione dei proprietari p. Imm. Centro 'P' srl, p. Immobiliare del Monte snc, p. Philia srl, Sig. Baldassini Lorenzo (nota pervenuta al protocollo regionale il 13/02/2015 al 36912);

con note del 11/08/2016 era stato convocato il nucleo regionale di valutazione per il giorno 12 settembre 2016; in esito a detta convocazione sono pervenute le seguenti comunicazioni:

- Settore programmazione della viabilità di interesse regionale (nota del 02/09/2016), nella quale, vista la localizzazione delle opere in questione in rapporto alla rete delle strade regionali, non si evidenziano elementi di particolare rilevanza e si ricorda che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città metropolitana di Firenze ex art. 23 LR 88/98;
- Settore Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole (nota del 31/08/2016), nella quale si confermano i contenuti dei contributi già trasmessi;
- Settore Sismica (nota del 17/08/2016), nella quale si conferma la partecipazione del Settore alla riunione di cui in parola;

con nota del 01/09/2016 la riunione del nucleo regionale di valutazione fissata per il 12 settembre 2016 è stata rimandata al 4 ottobre 2016, e con successive note del 28/09/2016 e 03/10/2016 ulteriormente rinviata al 19/10/2016;

in esito alla convocazione del nucleo per la data del 19/10/2016 sono pervenute le seguenti comunicazioni:

- Provincia di Prato (nota del 18/10/2016), nella quale si espone che non sussistono elementi di contrasto del progetto rispetto al PTC della Provincia di Prato, approvato con DCP n. 7 del 04/02/2009 e che l'intervento non interferisce con la viabilità di competenza provinciale. Informa altresì di non poter partecipare alla riunione;
- Comune di Prato (nota del 13/10/2016), nella quale svolge specifiche considerazioni in merito all'impatto acustico;
- Direzione Urbanistica e politiche abitative - Settore Pianificazione del territorio (nota del 14/10/2016) nella quale si fa presente che in ragione delle modifiche apportate con una diversa configurazione degli interventi, si ritiene che la nuova soluzione progettuale proposta (soluzione B) non presenti profili di incoerenza rispetto ai contenuti strategici del PIT;
- Settore Tutela della Natura e del Mare (nota del 18/10/2016), nella quale si ribadisce quanto già espresso nelle precedenti comunicazioni;
- Settore Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole (nota del 19/10/2016) nella quale si comunica l'impossibilità a partecipare alla seduta e si confermano i precedenti contributi tecnici;
- Settore Forestazione. Usi civici (e-mail del 19/10/2016), nella quale si comunica l'impossibilità a partecipare alla seduta;

in data 19/10/2016 si è svolto il nucleo regionale di valutazione, di cui al parere n. 128, nel quale:

“dato atto che, allo stato attuale delle conoscenze, ARPAT, nel proprio contributo tecnico di cui alla nota di agosto 2016 ritiene, in conclusione, che il progetto non possa ottenere valutazione positiva di compatibilità ambientale;

rilevato in conclusione che, alla luce della documentazione complessivamente depositata e di quanto espresso in premessa, si rilevano ancora alcune lacune e criticità, soprattutto rispetto alle questioni inerenti aspetti progettuali (nuovo ponte sul t. Marinella), all'ambiente idrico, suolo e sottosuolo (pericolosità idraulica dell'area interessata dagli interventi, tutela della risorsa idrica, gestione delle acque), al rumore in fase di esercizio;

ritenuto che, ai fini di una compiuta espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di VIA di competenza statale sul progetto in esame, non si possa prescindere dalla trattazione e dalla risoluzione delle considerazioni e delle criticità segnalate nei precedenti capoversi;

vista la disponibilità espressa dal Proponente di procedere al superamento delle sopra richiamate criticità con presentazione di ulteriore documentazione integrativa e di chiarimento;

ritenuto pertanto opportuno, ai fini del procedimento di VIA di competenza statale di che trattasi, segnalare al Ministero dell'Ambiente le considerazioni svolte in precedenza;"

è stato deciso di:

"A) di sospendere i lavori del Nucleo al fine di consentire gli approfondimenti descritti in premessa;

B) di aggiornare i lavori a una nuova seduta da convocare a cura del Settore VIA regionale;

C) di trasmettere al Proponente copia del presente verbale per gli approfondimenti sopra indicati;

D) di inviare al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare copia del presente verbale;"

nel sopra citato verbale del parere del Nucleo del 19/10/2016, in particolare, tra l'altro, si è ritenuto opportuno segnalare al MATTM che il Comune di Calenzano (FI) è prossimo (in un tratto a nord-ovest dell'area di ampliamento ubicata in territorio comunale di Campi Bisenzio, in adiacenza alla prevista nuova strada che attraversa il t. Marinella) all'area ove è previsto il progetto in esame, e dunque il territorio di detto Comune è parzialmente interessato dagli impatti dell'attuazione del progetto in oggetto;

con nota del 27/10/2016 il Settore VIA, conformemente alle decisioni del Nucleo, ha trasmesso al proponente copia del verbale del parere del Nucleo del 19/10/2016, per gli approfondimenti ivi indicati; ha inviato inoltre detto verbale, per opportuna conoscenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

in data 23/12/2016 il proponente ha depositato presso il MATTM ulteriore documentazione integrativa volontaria; detta documentazione è pervenuta al protocollo regionale il 17/01/2017, come da Tabella 5

TABELLA 5- integrazioni volontarie dicembre 2016 pervenute alla Regione Toscana il 17/1/2017

Studio di Impatto Ambientale documento di chiarimenti - 2	Rumore
Studio di Impatto Ambientale documento di chiarimenti - 2	Radiazioni non ionizzanti
Studio di Impatto Ambientale documento di chiarimenti - 2	Ambiente idrico
Studio di Impatto Ambientale documento di chiarimenti - 2	Ponte sul Marinella

con nota del 23/01/2017 il Settore VIA ha trasmesso la richiesta di parere e di contributo tecnico istruttorio sulla documentazione integrativa volontaria depositata in dicembre 2016, inviando detta documentazione in allegato alla nota medesima;

a seguito della sopra citata richiesta sono pervenute le seguenti note come riassunte nella Tabella C;

TABELLA C

Contributi/pareri relativi alla documentazione integrativa volontaria dicembre 2016

Pareri/contributi di:	data
Settore Tutela della natura e del mare	22/02/17
Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela acqua	22/02/17
Settore Programmazione Viabilità	21/02/17
Settore Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole	15/02/17
ARPAT, settore VIA-VAS	21/02/17
Settore Forestazione. Usi civici	17/02/17
Azienda USL Toscana centro ex USL n.4 Prato - Dipartimento prevenzione ex USL n.10 Fiorentina Nord - Dipartimento prevenzione	20/02/17
Publiacqua SpA	21/02/17

Comune di Prato	23/02/17
Comune di Calenzano	22/02/17
Autorità di Bacino del fiume Arno	28/02/17

in data 16/02/2017 il proponente ha chiesto al Settore VIA informazioni in merito all'eventuale convocazione del Nucleo regionale di valutazione, in esito al deposito della sopra citata documentazione integrativa volontaria dicembre 2016;

con nota del 24/02/2017, in esito alla sopra citata richiesta del proponente, il Settore VIA ha fatto presente che l'istruttoria regionale era ancora in corso e che il nucleo regionale di valutazione sarebbe stato presumibilmente convocato nel mese di aprile 2017;

con nota del 22/03/2017, inviata alla Regione Toscana, il proponente ha avanzato richiesta di accesso agli atti; in riscontro a detta richiesta il Settore VIA regionale, con nota del 22/03/2017, ha trasmesso al proponente i pareri ed i contributi tecnici istruttori pervenuti relativa alla documentazione integrativa volontaria dicembre 2016;

in data 11/04/2017 il proponente – visti i pareri e contributi acquisiti in esito alla richiesta di accesso agli atti di cui al capoverso precedente - ha comunicato al MATTM ed alla Regione Toscana di essersi attivato al fine di dare risposta nel più breve tempo possibile alle integrazioni necessarie al completamento della pratica di VIA in corso;

con nota del 14/04/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – il proponente ha richiesto al MATTM una sospensione del procedimento di VIA in corso, per 60 giorni, al fine di predisporre la documentazione integrativa che dia risposta alle tematiche affrontate, ed in particolare rumore elettromagnetismo ed idraulica;

con nota del 02/05/2017, prot. DVA-0010219, il MATTM ha inviato al proponente – e per conoscenza alla Regione Toscana – la comunicazione ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/90, nella quale si evidenzia che *“Ad esito di una lunga e complessa istruttoria tecnica, che ha visto la consegna di numerose integrazioni e periodi di sospensione del procedimento chiesti dal proponente per elaborare le integrazioni richieste dalla Commissione VIA, la Commissione stessa si è espressa con parere n. 2364 del 21.04.2017 [...] nel quale “considerato che gli aspetti ambientali connessi alla componente Ambiente Idrico, Suolo e Sottosuolo di cui alla richiesta d'integrazioni del MATTM, che fa propria la richiesta della Regione Toscana, non hanno trovato al momento un riscontro nella documentazione integrativa trasmessa da Proponente”, ha “valutato pertanto che non sussistono le condizioni per poter pervenire al parere di compatibilità ambientale del progetto in oggetto. Ed ha pertanto ritenuto “di non procedere all'ulteriore corso della valutazione del progetto “Ampliamento Interporto della Toscana centrale”, ai sensi dell'art. 26, comma 3-ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., introdotto dall'art. 2, comma 22, lettera c) del D.Lgs. 128/2010”.*

Poiché quanto sopra enunciato comporta la archiviazione del procedimento, nelle more dell'acquisizione del parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), il MATTM ha ritenuto di dover dare attuazione alle disposizioni dell'art. 10-bis della Legge n. 241/90 che prevede che, nei procedimenti ad istanza di parte, prima della formale adozione del provvedimento negativo, sia data comunicazione all'istante circa i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Vista la nota del proponente di cui al precedente capoverso, il MATTM, ritenendo di accogliere detta richiesta, ha concesso 60 giorni di tempo, in luogo dei 10 giorni previsti dal citato art. 10 bis della L. 241/90, per presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documentazione esplicativa;

il MIBACT Direzione Generale, con nota del 10/05/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – vista la sopracitata nota del MATTM, sollecita la competente Soprintendenza ad inviare le proprie valutazioni conclusive non appena ricevuta la documentazione integrativa del proponente;

il proponente, con nota del 26/06/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – vista la sopra citata

nota del MATTM datata 2/5/2017, chiede al Ministero medesimo, in considerazione della complessità delle tematiche trattate, di voler concedere ulteriori 60 giorni di proroga per la consegna della documentazione (termine 31 agosto 2017);

in esito alla sopra citata richiesta del proponente il MATTM, con nota del 28/06/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – ha concesso una proroga di 60 giorni ai termini fissati con la propria nota datata 2/5/2017 per la consegna della documentazione integrativa richiesta;

con nota del 23/08/2017 (acquisita al protocollo ministeriale il 31/8/2017) il proponente ha depositato presso il MATTM la documentazione integrativa – osservazioni ex art. 10-bis L. 241/90; detta documentazione è pervenuta al protocollo regionale il 30/08/2017, come da Tabella 6

TABELLA 6- documentazione ex art. 10-bis Agosto 2017 pervenuta alla Regione Toscana il 30/8/2017

Studio di Impatto Ambientale documento di osservazioni ai sensi dell'articolo 10 bis della Legge 241/90	Relazione generale
TAV. 1 Progetto definitivo ponte sul t. Marinella	Stato attuale e stato di progetto planimetria aree d'intervento e sezioni
Tav. 2 Progetto definitivo ponte sul t. Marinella	Stato di progetto progetto preliminare ponte - sezioni
Tav. 3 Progetto definitivo ponte sul t. Marinella	Stato di progetto gestione opere idrauliche
Relazione preliminare ponte sul t. Marinella-Comune di Prato – zona interporto della Toscana centrale	Relazione tecnica progetto definitivo
Relazione preliminare ponte sul t. Marinella-Comune di Prato – zona interporto della Toscana centrale	Fascicolo dei calcoli progetto definitivo
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento - Atmosfera	Allegato 2 mappa di isoconcentrazione
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento - Atmosfera	Integrazioni alla procedura di VIA
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Tav. I.1 Schema del modello idraulico bidimensionale stato attuale
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Tav. I.2 Schema del modello idraulico bidimensionale stato di progetto
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Tav. I.3 Schema del reticolo idraulico superficiale e del reticolo fognario interferente stato attuale
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Tav. I.4 Schema del reticolo idraulico superficiale e del reticolo fognario stato di progetto
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Tav. I.5 Aree allagate e battenti massimi di esondazione stato attuale
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Tav. I.6 Aree allagate e battenti massimi di esondazione stato di progetto
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Relazione
Studi a supporto della procedura di VIA connessa al progetto di ampliamento – Ambiente idrico superficiale	Studio specialistico aspetti idraulici
Studio di Impatto Ambientale documento di osservazioni ai sensi dell'articolo 10 bis della Legge 241/90 Studi specialistici rumore	Valutazione dell'impatto acustico relativo all'ampliamento della struttura dell'interporto di Prato (PO)
Studio di Impatto Ambientale documento di osservazioni ai sensi dell'articolo 10 bis della Legge 241/90 Studi specialistici elettromagnetismo	Valutazione dell'impatto dei campi elettromagnetici relativa all'ampliamento della struttura dell'interporto di Prato (PO)

il MATTM, con nota 11/09/2017 – inviata per conoscenza alla Regione Toscana – comunica alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS l'avvenuto deposito, da parte del proponente, della documentazione integrativa ex art. 10bis L 241/90;

con nota del 11/09/2017 il Settore VIA ha trasmesso alle Amministrazioni ed agli Uffici ed Agenzie regionali la richiesta di parere e di contributo tecnico istruttorio sulla documentazione ex art. 10-bis L.

241/90 agosto 2017;

a seguito della sopra citata richiesta sono pervenute le seguenti note come riassunte nella Tabella D;

TABELLA D

Contributi/pareri relativi alla documentazione ex art. 10-bis L. 241/90 – Agosto 2017

Pareri/contributi di:	data
Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela acqua	18/10/17
Settore Programmazione Viabilità	11/10/17
Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole	06/10/17
ARPAT, settore VIA-VAS	17/10/17
Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente	12/10/17
Azienda USL Toscana centro ex USL n.4 Prato – Dipartimento prevenzione ex USL n.10 Fiorentina Nord – Dipartimento prevenzione	17/10/17
Publiacqua SpA	06/10/17
Comune di Prato	- nota pervenuta al protocollo regionale il 10/10/2017 al n. 480216 - nota pervenuta al protocollo regionale il 10/10/2017 al n. 480123 - nota pervenuta al protocollo regionale il 19/10/2017 al n. 499417
Autorità di Bacino del fiume Arno	11/10/17
Città Metropolitana di Firenze	03/10/17
Comune di Campi Bisenzio	30/10/17

RICORDATO che il progetto dell'Interporto della Toscana centrale, in Comune di Prato, località Gonfienti, proposto dalla Società Interporto della Toscana centrale Spa è stato assoggettato a procedura di VIA di competenza statale, conclusasi con DEC/VIA 3556 del 4 febbraio 1999, recante giudizio positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni; nell'ambito di detto procedimento statale la Regione Toscana, con Deliberazione G.R. 3 agosto 1998, n. 874, ha espresso al Ministro dell'Ambiente, parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni;

RILEVATO che, in base alla documentazione trasmessa dal proponente, emerge, tra l'altro, quanto segue

il progetto in esame prevede l'ampliamento dell'esistente struttura interportuale nel Comune di Campi Bisenzio (FI), in area contigua all'attuale sito dell'interporto (sito in Comune di Prato); detta esigenza nasce dalla forte penalizzazione subita nello sviluppo dell'infrastruttura a causa delle scoperte archeologiche avvenute nell'area originariamente destinata all'interporto medesimo;

il progetto di ampliamento prevede un'espansione su un'area complessiva di 221.662 mq, con la realizzazione, in sintesi, di 4 nuovi fabbricati ad uso magazzino e relative piazzole di manovra e di strutture di servizio, potenziamento della rete viaria interna, risistemazione idraulica dell'area, raccordo dell'attuale viabilità del quartiere Il Rosi con Via Parco Marinella, mediante il completamento di Via degli Etruschi ed un nuovo ponte sul t. Marinella, nonché di un tratto di variante di Via Cellerese. ;

nel corso del procedimento il proponente, per recepire le osservazioni e richieste avanzate dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno (nota del 27 gennaio 2015), dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e

del Turismo (MIBACT), attraverso le direzioni generali Belle Arti e Paesaggio ed Archeologia, nonché dalla Soprintendenza Archeologica Toscana, ha provveduto a modificare la soluzione progettuale inizialmente presentata in allegato all'istanza di VIA (Soluzione A), elaborando e presentando in data 23 aprile 2015, quale integrazione volontaria, una seconda soluzione progettuale denominata Soluzione B (soluzione confermata nelle successive integrazioni documentali);

le modifiche che la Soluzione B apporta alla precedente Soluzione A attengono a

1. Eliminazione della cassa di espansione prevista, nella documentazione depositata a corredo dell'istanza, in corrispondenza del lato orientale del varco di accesso all'interporto posto lungo la Mezzana Perfetti Ricasoli, ricadente su di un'area sottoposta a dichiarazione di importante interesse archeologico.
2. Rilocalizzazione della cassa di espansione in corrispondenza del margine meridionale dell'area oggetto di ampliamento dell'interporto, dove, nella documentazione depositata a corredo dell'istanza, era stata prevista la costruzione di un centro direzionale che la Soc. Interporto non intende più costruire;
3. Riconfigurazione della cassa di espansione in coerenza con la portata massima ricevibile dal Colatore Destro del Marinella, indicata dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno in 0,53 m³/s;

la Soluzione B pertanto non interessa l'area sottoposta a dichiarazione di importante interesse archeologico e la cassa di espansione, nella sua nuova configurazione, limita l'immissione delle portate al Colatore Destro al di sotto della portata massima ricevibile;

L'area di intervento, così come risultante dalla Soluzione B, è delimitata, a Nord, dal quartiere Il Rosi, ad Est, dal corso del torrente Marinella, a Sud, dal tracciato della Mezzana Perfetti Ricasoli, nonché, ad Ovest, dall'attuale confine dell'interporto, approssimativamente attestato lungo la Via Cellere, fatta salva una modesta porzione, in parte, posta in corrispondenza dell'attuale area a parcheggio e, per la quota restante, localizzata in fregio al varco V1 all'interporto. L'ampliamento in oggetto interessa fisicamente il territorio comunale di Campi Bisenzio (FI) e di Prato (PO), dove insiste l'attuale interporto della Toscana centrale, e si trova in prossimità del confine comunale del Comune di Calenzano (FI);

la configurazione di progetto è sintetizzabile in due parti distinte, rappresentate da:

1. Area di intervento infrastrutturale

L'area, posta in corrispondenza della parte centrale dell'area di intervento, è dedicata alle funzioni interportuali propriamente dette ed al suo interno è prevista la localizzazione dei magazzini e dei relativi piazzali di manovra, nonché della rete viaria interna e delle aree di sosta;

2. Area di intervento a verde

L'area, collocata lungo il margine orientale e meridionale dell'area di intervento, risponde alle finalità di inserimento paesaggistico ed ambientale di cui alla richiesta di integrazioni del MATTM (nota del 01/07/2015), nonché delle Direzioni generali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; tiene altresì conto delle richieste della Regione Toscana (nota del 29/05/2015) e del Comune di Campi Bisenzio in merito alla armonizzazione dell'intervento in progetto con la pista ciclopedonale prevista dall'Integrazione PIT;

per quanto riguarda la configurazione dell'area di intervento infrastrutturale ed in particolare il suo assetto planimetrico, è possibile distinguere due porzioni che sono tra loro separate dal nuovo canale delle acque meteoriche - previsto a seguito della dismissione dell'attuale tracciato del tratto del Colatore Destro del Marinella (Pantano Est) ricadente entro l'area di intervento - e che, sotto il profilo funzionale, sono dedicate alla localizzazione dei nuovi quattro magazzini di progetto, per quanto concerne l'area orientale, ed all'ampliamento dell'attuale area a parcheggio, relativamente a quella occidentale. L'area orientale è strutturata da un anello viario, che ha inizio e termine in corrispondenza dell'attuale varco interportuale V1 (accesso lungo la Mezzana Perfetti Ricasoli) e che racchiude le tre delle quattro aree a magazzini previste, mentre risulta tangente alla quarta. Ciascuna di dette quattro aree è organizzata secondo un modello comune che prevede la presenza di un piazzale di manovra antistante al magazzino, nonché, qualora necessaria, una viabilità minore di penetrazione; inoltre, l'area a magazzini posta più a settentrione è servita da un ramo ferroviario che si stacca dall'attuale fascio binari. Dal punto di vista altimetrico, le quattro aree sono poste a quote decrescenti, procedendo da Nord verso Sud, seguendo con ciò l'originaria morfologia dell'area di

intervento. In corrispondenza del margine settentrionale dell'area di intervento, in coerenza con le disposizioni del Regolamento Urbanistico (RU) del Comune di Campi Bisenzio è previsto il raccordo dell'attuale viabilità del quartiere Il Rosi con Via Parco Marinella, mediante il completamento di Via degli Etruschi (ad oggi interrotta) ed un nuovo ponte sul torrente Marinella. L'area occidentale è costituita invece da un'unica area a parcheggio, in ampliamento a quella esistente e delimitata sul suo lato esterno da un breve nuovo tratto di viabilità, in variante dell'attuale tracciato della Via Cellerese. All'interno dell'attuale area di sedime interportuale, in corrispondenza dell'esistente area di sosta, è prevista una stazione di servizio carburanti e di lavaggio dei mezzi pesanti;

il nuovo canale delle acque meteoriche previsto in sostituzione di un tratto dell'attuale tracciato del Colatore destro del Marinella, si configura come elemento di separazione tra la porzione esistente dell'interporto e quella di suo ampliamento, condizione che è stata valorizzata nell'ambito della progettazione degli interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale;

relativamente all'area di intervento a verde, si evidenzia la presenza al suo interno della nuova vasca di espansione, ossia di quella prevista in sostituzione di quella localizzata in corrispondenza dell'area dichiarata di importante interesse archeologico e configurata in modo tale da rispondere alle specifiche espresse dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno in merito alla portata massima ricevibile dal Colatore Destro del Marinella. Il sistema del verde è distinto in due elementi: trama verde e quinta verde. La trama verde svolge il ruolo di elemento di riconnessione ambientale tra i residui elementi di naturalità presenti nell'intorno dell'area di intervento (ad Ovest, con l'area archeologica di Gonfienti, ad Est col corso del t. Marinella, rafforzando e completando la fascia vegetazionale in sponda destra). La quinta verde, costituisce il margine urbano verso il quartiere Il Rosi, interponendosi tra questo e l'ampliamento dell'interporto. Lungo la porzione meridionale dell'area di intervento e in parte di quella orientale è prevista una "maglia dei filari" con pioppo cipressino, mentre lungo il margine fluviale è prevista una macchia arborea con pioppo nero e salice bianco. Il sistema del verde di progetto è infine completato da:

- Sistemazione delle sponde esterne della cassa di espansione, attraverso la messa in dimora di un canneto a *Phragmites australis*;
- Sistemazione della fascia lungo il canale di progetto delle acque meteoriche, attraverso la piantumazione di filari di *Cornus sanguinea*;
- Sistemazione delle aree verdi interne al sedime interportuale, attraverso la piantumazione di arbusti a *Nerium oleander* su un manto erboso.

È previsto inoltre un percorso ciclopedonale attrezzato che consente la riconnessione funzionale tra l'area archeologica di Gonfienti e la restante rete ciclopedonale esistente e pianificata. Il percorso proposto, difatti, si riconnette all'esistente pista lungo la sponda in sinistra del t. Marinella e, scavalcato il torrente con un nuovo ponte anch'esso ciclopedonale, si pone lungo il margine meridionale dell'area di intervento per poi congiungersi all'area archeologica di Gonfienti. È prevista la creazione di un'area attrezzata; la pavimentazione del percorso ciclopedonale, è realizzata con prodotti stabilizzanti in quanto consente di ottenere una pavimentazione che esteriormente assume l'aspetto della terra battuta e che, al contempo, presenta ottime caratteristiche di stabilità interna, portanza e resistenza agli agenti atmosferici;

il progetto, in sintesi, prevede complessivamente i seguenti interventi :

1. Fabbricati magazzini e piazzali di manovra

il progetto prevede quattro edifici adibiti a magazzino, identificati con i codici 14P, 15A, 15B e 15C, con i relativi piazzali di manovra. Le dimensioni dei magazzini e dei piazzali sono a due a due eguali, ossia comuni per quanto riguarda quelli identificati con i codici 14P e 15A, e per quelli di cui alle sigle 15B e 15C;

2. Viabilità ed aree di sosta interne al sedime interportuale

La viabilità interna è costituita dall'anello viario principale di circuitazione delle aree a magazzini, nonché dalla viabilità minore di servizio ai piazzali di manovra.

Le aree di sosta sono tre, delle quali due poste lungo l'anello viario e denominate con i codici P11 e P12, e l'altra in affiancamento a quella attualmente esistente in corrispondenza del varco interportuale V1, della



MDB

quale costituisce l'ampliamento. Dal punto di vista dimensionale le aree di sosta P11 e P12 hanno una capacità rispettivamente pari ad otto e quattordici stalli, mentre l'area di ampliamento ha un'ampiezza pari a circa 7.100 m².

3. Viabilità esterna al sedime interportuale

La viabilità esterna si compone di due distinti tratti:

- il tratto di completamento di Via degli Etruschi, con relativo nuovo ponte sul torrente Marinella,
- il tratto in variante di Via Cellere, in corrispondenza della rotatoria di accesso al varco interportuale V1.

In entrambi i casi l'estensione dei nuovi tratti stradali risulta modesta.

Nella documentazione integrativa agosto 2017 vengono presentati approfondimenti relativi al progetto del previsto nuovo ponte sul t. Marinella e viene ottimizzata la definizione progettuale della viabilità di accesso del varco V6 al ponte sul t. Marinella, varco dedicato ai veicoli leggeri. Detto ponte risulta indispensabile per il progetto di ampliamento. Il nuovo ponte sul torrente Marinella, con impalcato in struttura mista acciaio-calcestruzzo, ha lunghezza 40 m a campata unica e le pile non interferenti con gli argini, sono alte 5 m. L'impalcato presenta una larghezza complessiva di 12 m, dei quali la sezione stradale ne occupa 8 m. Per consentire la manutenzione delle arginature con i mezzi d'opera consortili, nel passaggio sotto l'impalcato è stata garantita l'altezza e la larghezza di transito non inferiore a 4 m. È stato considerato un franco normale minimo sopra argine di 3 m ed che il dislivello tra fondo e sotto trave non sia inferiore a 7 m; tali ipotesi risultano valide anche con l'analisi idraulica effettuata;

4. Ramo ferroviario

Il ramo ferroviario si stacca dall'attuale fascio binari e prosegue sino al magazzino 14P.

5. Opere idrauliche

Le opere idrauliche, previste a seguito della dismissione del tratto del Colatore Destro del Marinella ricadente all'interno dell'area di intervento, erano costituite, in un primo momento da:

- Pozzetto di smistamento delle acque di pioggia e di quelle nere,
- Canale delle acque meteoriche,
- Collettore interrato delle acque meteoriche, in prosecuzione del canale sino alla cassa di espansione,
- Cassa di espansione e sfioratore.

Le acque nere provenienti dal quartiere de Il Rosi attualmente confluiscono nel Colatore Destro del Marinella; il pozzetto di smistamento ha pertanto la finalità di separare tali acque da quelle meteoriche, convogliando queste ultime verso il nuovo canale.

Il canale ha una lunghezza pari a 706 metri ed un'ampiezza pari a 2,5 metri, con profondità di 2 metri; il collettore ha una lunghezza pari a 76 metri e, con una medesima pendenza, termina con una quota del fondo pressoché coincidente con quella del terreno circostante.

La superficie della cassa di espansione è pari a 8.000 m² ed una profondità dal piano campagna pari a circa 0,80 m; inoltre, al fine di garantire un opportuno franco di sicurezza rispetto alle quote dei livelli in cassa, si dovranno prevedere delle piccole arginature di altezza pari a circa 0,50 m. L'organo di scarico della cassa è costituito da uno sfioratore a stramazzo con sezione rettangolare dimensionato in modo tale che la portata massima immessa nel colatore destro risulti inferiore a 0,53 m³/s.

Nello Studio specialistico aspetti idraulici (Studi a supporto della procedura di VIA "Ambiente idrico superficiale" - *Studio specialistico aspetti idraulici*) di cui alla documentazione agosto 2017 il proponente illustra la nuova proposta di sistemazione idraulica dell'area di ampliamento di Interporto, che si discosta da quanto sopra descritto e previsto nei precedenti elaborati progettuali.

In sintesi, i singoli interventi in progetto sono i seguenti:

- Realizzazione del Nuovo Fosso Colatore Destro (Dx) sul lato Ovest dell'area di ampliamento lungo Via Cellere, con dimensioni e tracciato analoghi a quanto precedentemente presentato;
- Realizzazione della cassa di laminazione nell'area precedentemente individuata, avente la medesima superficie pari a 8.000 mq, ma dotata di manufatto di regolazione della restituzione nel Fosso Colatore Dx leggermente diverso dalla precedente versione, nonché con diversa ubicazione, e con scavo spinto fino ad 1 m di profondità media rispetto del piano campagna (fondo a 45,50m slm) ed arginello di contenimento perimetrale al quota 47 m slm, per un massimo volume invasabile pari a 10.290 mc;
- Realizzazione di un nuovo collettore (bypass) con funzioni di scolmatore fognario dell'area del Rosi,

collegato all'uscita dell'attuale Colatore Dx, e recapitante a valle della cassa di laminazione;

- Adeguamento della sezione del fossetto esistente ai piedi dell'argine destro "sormontato" del t. Marinella, finalizzata a migliorarne la capacità di deflusso e realizzazione di una condotta di scolo delle acque esondate da tale fossetto fino alla cassa di laminazione;

- Realizzazione di opportuni raccordi tra la "testa" del nuovo Colatore Dx e la rete urbana di raccolta delle acque meteoriche dell'abitato del Rosi, all'altezza dell'intersezione stradale tra Via Cellerese e Via degli Etruschi (ove attualmente tale rete si immette nel collettore fognario principale di Via Cellerese). Viene dunque chiarito che il nuovo colatore dx è un fosso a cielo aperto e non un collettore fognario interrato, la cui sezione sarà uno scatolare in c.a. a cielo aperto di sezione rettangolare 2,5 m largo e 2 m alto, lunghezza 486 m. Gli attraversamenti ed il tombamento del tratto di valle (fino al recapito nella cassa di laminazione) è previsto con scatolari a sezione rettangolare. Nella precedente versione della progettazione era previsto un "fosso di guardia", che costituiva il sistema di drenaggio delle acque meteoriche provenienti dall'abitato del Rosi ed il sistema di collettamento delle stesse al nuovo colatore destro. Tuttavia, stante gli approfondimenti di cui alla documentazione agosto 2017, a seguito dei rilievi effettuati che evidenziano la presenza nell'area di una rete fognaria di raccolta delle acque, non è più necessaria la presenza di detto fosso di guardia. Nella nuova configurazione di progetto degli interventi idraulici non è inoltre più prevista la presenza di uno scolmatore in testa al nuovo corso d'acqua;

in relazione all'analisi delle alternative progettuali (Vd. richiesta di cui al punto 2.b della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente riporta che il R.U. di Campi Bisenzio definisce l'area di intervento come destinata all'ampliamento dell'Interporto, rimandando dunque ad esso l'analisi delle alternative anche in termini localizzativi;

in relazione alle fondazioni dei nuovi edifici ed alla possibilità di verificare fondazioni su piattaforma o su micropali, (Vd. richiesta di cui al punto 2.a della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente asserisce che le ipotesi effettuate sono coerenti con le modalità progettuali/realizzative delle opere analoghe presenti nella parte esistente dell'interporto, ed è stato ritenuto maggiormente cautelativo affidarsi a tecnologie consolidate che hanno già dato esiti positivi;

in relazione alla gestione delle terre (sono previsti 25.786 m³ di scotico e 8.650 m³ di scavi), il proponente nelle integrazioni novembre 2015 non ha redatto, come richiesto, il piano di utilizzo ai sensi del DM 161/2012 (Vd. richiesta del MATTM nota del 01/07/2016), ma ha richiamato l'art. 185 del D.Lgs 152/2006, evidenziando che quanto indicato nel citato articolo è soddisfatto poiché il progetto garantisce il riutilizzo delle terre scavate nel corso dell'attività di costruzione nello stesso luogo in cui sono state scavate, allo stato naturale. Con riguardo al requisito della non contaminazione, il proponente ha effettuato campionamenti di suolo, per i quali è stata fatta la caratterizzazione (Allegato 6 - novembre 2015); i valori sono risultati inferiori ai limiti normativi (siti a verde). Non è stato aggiornato il bilancio terre.

Nella relazione atmosfera di cui alla documentazione agosto 2017, ai fini della stima delle emissioni polverulente in fase di cantiere, il proponente fa presente che il complesso delle lavorazioni che saranno svolte nell'ambito della realizzazione degli interventi in progetto è il seguente:

- scotico;
- scavo di sbancamento;
- formazione di rilevati;
- rinterri;
- formazione strati di sottofondazioni e fondazioni delle pavimentazioni;
- esecuzione fondazioni su pali battuti;
- esecuzione fondazioni dirette;
- esecuzione di elementi strutturali in elevazione gettati in opera;
- posa in opera di elementi prefabbricati;
- esecuzione di pavimentazioni in conglomerato bituminoso

In relazione alle operazioni sopra descritte, viene precisato che i materiali prodotti dalle lavorazioni saranno totalmente reimpiegati all'interno del cantiere; il materiale scavato verrà riutilizzato all'interno del cantiere tal quale, senza la necessità di alcun intervento che ne modifichi le caratteristiche. Il materiale prodotto/utilizzato è pari a 34.436 mc. Il deposito dei materiali di scavo avverrà all'interno della stessa area

di cantiere in corrispondenza della zona dove sorgerà l'edificio 14P; quest'area sarà raggiunta dal prolungamento del binario ferroviario previsto nelle prime fasi di cantiere;

in relazione alla componente atmosfera (Vd. richieste di cui al punto 3.a della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente, nelle integrazioni novembre 2015, ha predisposto uno studio modellistico diffusionale per la fase di esercizio e per la fase di cantiere, mentre per quanto concerne il piano di monitoraggio il proponente asserisce che, non essendo emersi aspetti di criticità o variazioni delle risultanze delle analisi degli approfondimenti effettuati, quanto già presentato può ritenersi valido.

Nella documentazione integrativa agosto 2017 il proponente – in relazione al parere del Comune di Calenzano – ha presentato una relazione relativa alla componente atmosfera (Studi a supporto della VIA – attività Atmosfera). In detto studio specialistico a valle del calcolo delle emissioni inquinanti nello stato ante-operam, di cantiere ed a regime, elaborate a partire dai volumi di traffico dedotti dal modello di simulazione del traffico veicolare, è stata operata la stima delle diffusioni e sono state elaborate le mappe di concentrazione anche ai fini della valutazione delle concentrazioni su recettori sensibili individuati all'intorno dell'interporto. È stato inoltre condotta la stima delle emissioni pulverulente dovute all'attività di cantiere e dei relativi impatti sui recettori sensibili vicini alle aree interessate.

Le sostanze inquinanti prese in esame sono state: le polveri PM10 e PM2,5, gli Ossidi di azoto (NO2) ed il Monossido di carbonio (CO).

Per ciascuno degli inquinanti presi in esame il proponente rileva quanto segue:

- i valori di concentrazione, per i ricettori individuati, sono sempre al di sotto dei valori di norma;
- il superamento dei valori di norma, laddove si verifica, si manifesta lungo gli assi stradali di primaria importanza (Autostrada), al di fuori dei punti ricettori;
- la differenza tra lo stato attuale e lo stato di progetto è in generale trascurabile, ovvero le politiche di ripartizione modale previste sia nella fase di esercizio ma anche durante la fase di cantiere, contribuiranno a non alterare lo stato attuale delle concentrazioni in atmosfera;
- l'area di incidenza degli impatti dell'interporto è interessata marginalmente dagli impatti dell'aeroporto di Firenze nella sua configurazione di progetto. Allo stesso modo, anche gli effetti del termovalorizzatore di case Passerini non sono tali da indurre variazioni sensibili nell'area di studio.

I coefficienti di emissione vengono mantenuti costanti nei tre scenari; a favore di sicurezza, non è stata infatti considerata l'evoluzione del parco veicolare che grazie all'efficientamento delle tecnologie porterebbe una riduzione di tali coefficienti. Nello svolgimento degli studi modellistici il proponente ha tenuto conto delle specifiche indicazioni di ARPAT ed in tal senso è stato adottato un approccio di tipo screening, ossia valutando gli impatti sull'insieme dei possibili scenari "meteo" (velocità e direzione del vento, classe di stabilità – rif. "SCREEN3 Model User's guide") combinati alle condizioni di flusso. Il proponente ha preso inoltre in considerazione i valori delle concentrazioni nello scenario di regime con i valori di impatto sull'ambiente atmosferico dovuti all'ampliamento dell'Aeroporto di Firenze secondo il piano di sviluppo aeroportuale 2014-2029 e alla realizzazione dell'Inceneritore di Case Passerini. I valori di concentrazione legati alle due infrastrutture sono stati estrapolati dai rispettivi studi di impatto ambientale.

Dai dati estratti risulta che l'area di influenza dell'interporto risulta marginalmente interessata dagli impatti dell'aeroporto e del termovalorizzatore; l'impatto maggiore è quello legato al traffico stradale.

La stima delle emissioni pulverulente sono state valutate secondo le linee guida della Provincia di Firenze e di ARPAT. Il recettore è identificato nell'abitato del Il Rosi, la cui distanza dalla sorgente è fra 50 e 100 m. La durata stimata del cantiere è di 120 mesi. Il valore dell'emissione oraria calcolato senza mitigazioni non è compatibile con i limiti di cui alle citate Linee Guida; sono quindi previste delle azioni di mitigazione. L'attività che presenta il valore maggiore di emissioni di PM10 è il trasporto del materiale a deposito; è prevista per questa fase un intervento di bagnatura della superficie di passaggio dei mezzi d'opera che permetta di aumentare l'umidità della stessa. L'efficienza di abbattimento delle emissioni minima da ottenere è pari al 60%. Nell'ipotesi che nell'ora il numero di passaggi di mezzi d'opera sia inferiore a 5, questo valore di efficienza si ottiene bagnando la strada ogni 4 ore, con una quantità d'acqua pari a 0,1 l/m². Lo stesso risultato di efficienza lo si può ottenere bilanciando diversamente la frequenza delle bagnature e la quantità d'acqua. Relativamente alle emissioni prodotte dalle attività per il nuovo utilizzo delle terre accumulate deve essere previsto un intervento di mitigazione, applicato anche in questo caso alla fase di trasporto. Applicando una bagnatura della superficie stradale ogni 4 ore con 1 l di acqua ogni 1m si ottiene un abbattimento del 60% delle emissioni. Oltre agli interventi già menzionati sopra potranno essere disposti

interventi di mitigazione come:

- Utilizzo di apposti teloni per la copertura degli autocarri adibiti al trasporto materiali;
- Bagnatura periodica delle piste di cantiere ;
- Realizzazione delle aree di cantiere soil-sement;
- Utilizzo di pannelli pre-inverditi per la schermatura di cantiere.

Il proponente rimanda ad una fase successiva un ulteriore studio di dettaglio degli impatti e delle misure di mitigazione previste, quando saranno elaborati piani di dettaglio dello sviluppo del cantiere e valutando le situazioni specifiche nella stessa fase di cantiere;

in relazione alla componente ambiente idrico, suolo e sottosuolo (Vd. richieste di cui al punto 3.b della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente, nelle integrazioni novembre 2015, ha predisposto una tavola con la planimetria generale opere idrauliche e di bonifica realizzate nell'area dell'interporto. Vengono individuati diversi bacini, quali fosso del Molino, fosso interbacino Molino-Ciliegio, gora del Ciliegio, fosso Pantano ovest. Con riguardo alla gestione delle acque ed in particolare alla qualità delle stesse, il proponente evidenzia che l'intera area sarà dotta di sistemi di trattamento, che saranno definiti nel dettaglio nelle successive fasi progettuali. In merito all'analisi delle condizioni di pericolosità idraulica delle aree anche per tempi di ritorno trentennali e per la verifica dei valori delle quote di sicurezza duecentennali, il proponente nelle integrazioni novembre 2015 asserisce che le ipotesi progettuali riguardano il sistema idraulico relativo al fosso Colatore destro e la laminazione delle piogge conseguenti all'impermeabilizzazione dell'area oggetto di ampliamento, evidenziando altresì che le condizioni di pericolosità idraulica connesse al reticolo idrografico afferente all'area dell'interporto sono state valutate in riferimento ai soli corsi d'acqua idraulicamente interferenti con il progetto di ampliamento dell'interporto, pertanto la modellazione idraulica ha riguardato due corsi d'acqua, il colatore destro del Marinella ed il t. Marinella. Entrambi i corsi d'acqua sono stati verificati per portate con tempi di ritorno pari a 200 anni e seppur con modeste criticità rilevabili sul t. Marinella, le capacità di contenimento appaiono in generale adeguate e comunque tali da ritenere il rischio di esondazione per portate con tempi di ritorno pari a trenta anni.

Nella relazione ambiente idrico superficiale (Studi a supporto della procedura di VIA "*Ambiente idrico superficiale*") di cui alla documentazione agosto 2017 il proponente – visto il parere del nucleo n. 128/2016, i contributi tecnici di ARPAT del 21/02/2017, del Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua del 22/02/2017, di Publiacqua spa del 21/02/2017, del Comune di Calenzano del 23/02/2017, dell'Autorità di bacino del fiume Arno del 21/02/2017, nonché il parere n. 2364/2017 della Commissione Tecnica VIA-VAS del MATTM – ha fornito in primo luogo un inquadramento dello stato attuale dell'ambiente idrico superficiale e della rete fognaria dell'area interessata. I corpi idrici principali interessati dal progetto di ampliamento in esame sono il Torrente Marinella e Colatore destro del Marinella. In base al sopralluogo effettuato in campo ed al confronto intercorso con Publiacqua S.p.A. il proponente ha ricostruito gli apporti al colatore destro del Marinella. In corrispondenza dell'abitato del "Rosi", all'altezza della linea ferroviaria che attraversa l'area, si raccoglie lo scolmo della rete fognaria proveniente dal nucleo abitativo situato a monte della linea ferroviaria. Tramite tratti tombati lo scolmatore attraversa l'abitato del Rosi per poi diventare un canale a cielo aperto identificato come Colatore Destro nell'area interessata dal progetto di ampliamento dell'interporto. Allo stato attuale, il Colatore Destro del Marinella riceve quindi (oltre alle acque meteoriche di scolo) i reflui provenienti dallo scolmatore della fognatura urbana proveniente dall'abitato del "Rosi" a monte della ferrovia, costituiti da acque reflue urbane molto diluite dalle acque di pioggia (lo scolmatore entra in funzione per portate che superano la portata di punta per cui è progettato il depuratore a valle della rete fognaria). In base ai sopralluoghi effettuati ed al confronto intercorso con Publiacqua S.p.A., è emerso che la zona di interesse del progetto risulta servita dalla fognatura pubblica; in particolare è presente un collettore fognario di tipo misto lungo Via Cellere, recapitante all'impianto di depurazione di San Colombano. Il collettore raccoglie le acque reflue urbane di tutto l'abitato del "Rosi", incluse le acque meteoriche dell'abitato del "Rosi" situato a valle della ferrovia.

Il progetto di ampliamento dell'interporto comporterà lo spostamento di parte del tracciato del fosso Colatore Destro, che verrà deviato nel Nuovo Colatore Destro ubicato in Via Cellere. I reflui urbani provenienti dall'abitato del "Rosi" rimarranno collettati nella rete fognaria pubblica esistente di Via Cellere, mentre le acque meteoriche raccolte dalla fognatura bianca del Rosi, che attualmente recapitano nella fognatura mista di Via Cellere, verranno deviate nel Nuovo Colatore Destro. Il Nuovo Colatore Destro scaricherà le acque meteoriche attraverso il bacino di laminazione nel tratto del colatore destro del

Marinella a valle dell'area di ampliamento, il cui tracciato resterà invariato.

Le acque reflue di scolmo in caso di pioggia dell'abitato del Rosi – attualmente recapitate nel Colatore Destro – verranno deviate in un Nuovo By Pass da realizzarsi in adiacenza del Torrente Marinella con ricongiungimento nel Colatore Destro a valle dell'area di ampliamento dell'Interporto. Il Nuovo Colatore Destro, che verrà realizzato in sostituzione del tratto del Colatore Destro Marinella che interessa l'area di ampliamento, colleterà pertanto le acque meteoriche raccolte dalla fognatura bianca del Rosi e le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici interessate dall'ampliamento dell'interporto.

Alla prevista cassa di laminazione, tramite il Nuovo Colatore Destro, giungeranno esclusivamente acque meteoriche di dilavamento non contaminate, caratterizzate principalmente dalla presenza di solidi sospesi e sostanze di natura inorganica per cui non sono prevedibili criticità dal punto di vista igienico-sanitario legate alla permanenza delle stesse nella cassa di laminazione. In merito alle tipologie di reflui provenienti dall'ampliamento dell'interporto, il proponente chiarisce che tali reflui saranno costituiti da acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici che saranno installati presso i nuovi fabbricati. Al livello di dettaglio attuale della progettazione non è ancora stato definito il posizionamento dei servizi igienici e il collettamento alla rete fognaria comunale, tuttavia è possibile prevedere che tali reflui siano collettati al collettore fognario ubicato in Via Cellere. Vi sarà inoltre un'ulteriore aliquota di acque meteoriche dilavanti non contaminate derivanti dall'impermeabilizzazione dell'area di ampliamento, attualmente non pavimentata, dell'Interporto. Tali acque verranno collettate al Nuovo Colatore Destro e smaltite nel reticolo idrografico superficiale attraverso la cassa di laminazione in progetto. Nella documentazione agosto 2017 il proponente ha valutato inoltre le interferenze con le infrastrutture del SII; a seguito dei sopralluoghi effettuati sul campo e del confronto intercorso con i tecnici di Publiacqua, è stata ricostruita indicativamente la configurazione della rete fognaria locale in modo da valutarne le interferenze con le opere di progetto. È previsto lo spostamento del tratto interferente dell'esistente collettore fognario di Via Cellere lungo il nuovo colatore Dx (distanza 10 m) e l'adeguamento del diametro da 600 a 800. Per quanto riguarda la rete acquedottistica, vi è una interferenza dovuta alla presenza di un ramo di acquedotto di grande diametro nei pressi dell'attuale ingresso all'interporto. Tale condotta interferisce parzialmente con l'area di progetto della cassa di laminazione. In merito alla richiesta avanzata da Publiacqua Spa nel proprio contributo tecnico del 21/02/2017, di una nuova condotta idrica in GS DN 100 a collegamento dei sistemi a servizio del territorio sul nuovo ponte sul torrente Marinella, il proponente fa presente che nell'ambito della realizzazione del collegamento viario tra Via degli Etruschi e Via Parco Marinella sarà prevista la posa di una nuova condotta idrica con le caratteristiche richieste;

in relazione alla componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi (Vd. richieste di cui al punto 3.d della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), nelle integrazioni novembre 2015 il proponente asserisce che in merito alla possibilità di approfondimento della quota dell'area di laminazione, atteso che il progetto comunque non interesserà aree umide di pregio, ma unicamente un collettore fognario di alcune abitazioni, le verifiche e le analisi idrauliche hanno confermato la soluzione proposta; nella documentazione agosto 2017 è comunque previsto, per fini idraulici, una profondità della cassa di laminazione superiore a quanto previsto nella precedente documentazione progettuale. In merito agli approfondimenti sull'erpetofauna, il proponente nelle integrazioni novembre 2015 ha riportato i principali fattori di minaccia degli anfibi e dei rettili italiani, ha riportato i livelli di interesse per ciascuna delle specie attese (geco comune e terantola mauritanica, rospo comune, rana esculenta verde, ramarro occidentale, lucertola campestre e muraiola, luscengola, biacco, biscia dal collare) ed ha evidenziato che le misure di mitigazione previste per la vegetazione determineranno maggior disponibilità di habitat idonei;

in relazione alla componente rumore (Vd. richieste di cui al punto 3.c della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente nelle integrazioni novembre 2015 ha predisposto uno specifico elaborato di valutazione di impatto acustico (novembre 2015) a firma di tecnico competente in acustica ambientale. Nelle integrazioni volontarie giugno 2016 il proponente ha preso in considerazione le ulteriori osservazioni di ARPAT relative alle integrazioni novembre 2015 circa la fase di esercizio e di cantiere. Nelle integrazioni volontarie dicembre 2016 il proponente - presa visione del parere del nucleo regionale di valutazione n. 128/2016 - ha fornito un elaborato specifico relativo al rumore. Nella documentazione - integrazioni Agosto 2017 il proponente, visto il parere del nucleo n. 128/2016 ed il contributo tecnico di ARPAT del

21/02/2017, ha fornito un nuovo elaborato specifico relativo alla Valutazione di impatto acustico (ViAC) dell'ampliamento dell'interporto, a firma di tecnico competente in acustica ambientale, che sostituisce totalmente quanto precedentemente predisposto e presentato in materia di acustica. Nella ViAC agosto 2017 è stato considerato un valore di assorbimento del terreno molto conservativo, pari a 0,3 ed è stata effettuata la caratterizzazione acustica del sito allo stato attuale, quella simulata dell'area durante la fase di cantiere e quella dell'area post operam. Nell'Appendice A alla citata valutazione viene riportata, per gli scenari attuale e futuro, una tabella che riassume, per tutti i ricettori posti in facciata agli edifici presenti, i risultati dei valori dei livelli calcolati ed i confronti con i relativi valori limite di immissione assoluta e di immissione differenziale derivanti dalla normativa. Nella modellizzazione dei livelli acustici sono stati inseriti in totale 998 edifici oltre ai quattro capannoni relativi all'Ampliamento in esame. Di tali edifici 735 sono a destinazione d'uso abitativa e 263 edifici non abitativi o produttivi. Sono stati pertanto calcolati i livelli attesi ai vari piani degli edifici produttivi o industriali, anche se le simulazioni hanno dimostrato che, vista la distanza degli impianti produttivi ed industriali dall'Ampliamento dell'Interporto e vista la rumorosità stradale e ferroviaria presente, l'influenza dell'Interporto per questi ricettori può essere considerata trascurabile. Nell'ambito dei ricettori abitativi e degli edifici considerati, il proponente sottolinea inoltre che l'edificio individuato con l'identificativo EA018, rappresenta un ricettore che attualmente si trova collocato nell'area ove sorgerà il nuovo capannone 14 P e che sarà demolito per la realizzazione dell'Ampliamento dell'Interporto di Prato. Per tale motivo, per lo stesso ricettore EA018, nella tabella dell'appendice A sono riportati esclusivamente i livelli acustici attuali. Il proponente prende in considerazione anche l'incremento di 2 dB come richiesto nell'istruttoria regionale, pur ritenendo detto incremento ingiustificato e comportante una sicura ed ingiustificata criticità della maggior parte dei ricettori presenti nell'intera area studiata. Analizzando i risultati ottenuti per lo scenario post operam con le sole sorgenti sonore presenti nell'Interporto, comprese le attività di esercizio dei nuovi capannoni per quel che concerne i limiti di emissione, il modello di calcolo non ha evidenziato ricettori in cui sia rilevabile il superamento dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio. Per tale motivo quindi le emissioni previste per l'intero Interporto di Prato risultano soddisfare il rispetto dei limiti di emissioni previsti dal DPCM 14/03/1997. Per quanto riguarda la verifica del rispetto dei valori limite assoluti di immissione, nello studio è stata presa in considerazione in maniera cautelativa, la sola classificazione acustica del territorio (non si sono infatti valutati i valori limite di immissione relativi alle fasce di rispetto stradale e ferroviarie, che risultano sicuramente maggiori o al massimo uguali a quelli relativi alla classificazione acustica del territorio comunale) e pertanto vengono evidenziati alcuni superamenti nei periodi di riferimento sia diurno che notturno, dovuti, già nella situazione attuale, al rumore stradale e ferroviario. Analoga situazione di superamento si è determinata, per gli stessi ricettori e per gli analoghi periodi di riferimento, anche nella situazione con la presenza dell'Ampliamento dell'Interporto di Prato. Il proponente evidenzia quindi la mancata influenza dell'Ampliamento in esame al superamento dei limiti assoluti di immissione. In relazione infine alla verifica del rispetto dei limiti normativi in materia di criterio differenziale, il proponente ha effettuato due tipologie differenti di valutazioni, come richiesto nell'istruttoria regionale. In entrambi i casi considerati non vengono rilevati superamenti dei limiti differenziali sia per il periodo diurno sia notturno. L'incremento di 2 dB di cui sopra conduce invece ad un ingiustificato superamento dei valori limite differenziali, per risolvere i quali il proponente ha valutato la possibile realizzazione di un'ulteriore barriera nel lato est dell'Ampliamento ed una suddivisa in due tronchi sul lato sud. Dette barriere saranno realizzate solo qualora la programmata campagna di misure post operam dovesse dimostrarne la necessità. In tal caso la progettazione di dette barriere dovrà essere rivista e rivisitata nella disposizione dei pannelli acustici, sulla base delle effettive rilevanze fonometriche. In merito alla circolare del MATTM del 6 settembre 2004 *"Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali"* il proponente fa presente che l'Interporto di Prato rientra nella tipologia di cui alla lettera b) del punto 6, ed essendo stato realizzato precedentemente al 1997, risulta assoggettato al DM 11 dicembre 1996 *"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"* e per esso quindi deve essere preso in considerazione solo l'incremento di rumorosità legato al suo Ampliamento. Il criterio differenziale risulta sostanzialmente rispettato in quanto applicabile al solo ampliamento. Il proponente ha inoltre progettato il piano di monitoraggio nella situazione futura (post operam) ai sensi delle varie linee guida indicate dall'ISPRA e dal Consiglio Federale delle ARPA. Tale campagna ha lo scopo anche di valutare la necessità di eventuali ed ulteriori azioni mitigative del rumore prodotto dall'Interporto. Sarà infatti valutata, in caso di accertato superamento dei limiti normativi a seguito della campagna di

monitoraggio acustico, la revisione degli orari delle lavorazioni più impattanti acusticamente, andando a regolamentare in riduzione specialmente le attività in periodo di riferimento notturno, ed in caso tali azioni risultino insufficienti, è prevista la realizzazioni di barriere acustiche. Nell'area di studio non sono presenti recettori sensibili; i recettori più esposti, soggetti a monitoraggio acustico, sono identificati negli edifici abitativi posti nel quartiere il Rosi. Sono state individuate anche ulteriori due aree di influenza, la zona a nord dell'Interporto e l'area dell'accesso sud all'Interporto stesso, come in particolare richiesto dal Comune di Prato relativamente al ricettore denominato EA219 (Quartiere il Rosi: edifici EA 024, EA 019 e EA 017, Ingresso Interporto: edificio EA 219, via Molino del Ginori: edifici EA008 e EA 170). Ulteriori recettori da monitorare sono identificati in EA 020, EA 023 EA 210, EA 222 nel quartiere il Rosi, EA 168, EA169 e EA 171 in via Molino del Ginori e EA 217 e EA 232 nei pressi dell'accesso sud dell'Interporto. Al fine di una protezione acustica dei ricettori più prossimi all'Ampliamento in esame e di tutelare gli stessi anche durante le fasi di cantiere per la realizzazione dei capannoni previsti, specialmente quello adiacente (capannone 14 P) agli edifici abitativi del quartiere Il Rosi, e del ponte sul canale Marinella, è stata valutata l'efficacia di una barriera acustica sul lato nord dell'Ampliamento dell'Interporto, come richiesto nell'istruttoria regionale. La barriera progettata è inserita al bordo della via degli Etruschi e del suo completamento con il ponte sul t. Marinella, per una lunghezza complessiva di 230 metri ed un'altezza di 6 metri. Tale barriera avrà caratteristiche acustiche ed estetiche similari a quelle già utilizzate dall'Interporto nella stessa zona, al fine anche di mantenere una uniformità estetica dell'opera e sarà realizzata prima dell'avvio del cantiere per la costruzione del ponte sul t. Marinella. Il proponente tuttavia segnala problemi per la realizzazione di detta barriera, considerato che le condizioni molto cautelative utilizzate conducono ad una eccessiva valutazione dei livelli attesi. Le elaborazioni svolte con la considerazione dell'incremento di due decibel richiesta dall'istruttoria regionale, conducono alla necessità di prevedere ulteriori azioni di mitigazione in esito alla campagna di misure effettuate post operam, come da programma progettato. In particolare viene valutata l'efficacia di una barriera posta ad est dell'Ampliamento dell'Interporto a protezione degli edifici, per la maggior parte con destinazione d'uso produttiva/industriale, ma con presenza anche di abitazioni, allo scopo di schermare il rumore prodotto dai quattro nuovi capannoni previsti, dalle aree di carico e scarico delle merci, dal nuovo tratto di ferrovia asservita al nuovo capannone 14 P, nonché dalla nuova viabilità interna creata all'interno dell'Ampliamento dell'Interporto. Tale barriera, denominata barriera E, ha un'altezza di 4 metri ed uno sviluppo di 400 metri lineari. E' stata altresì valutata l'efficacia di una serie di barriere collocate a sud dell'Ampliamento dell'Interporto, nei pressi dell'ingresso sud, a protezione degli edifici EA 2017 ed EA2019, con destinazione d'uso abitativa, allo scopo di schermare il rumore prodotto dai quattro nuovi capannoni previsti, dalle aree di carico e scarico delle merci e dalla nuova viabilità interna creata all'interno dell'Ampliamento dell'Interporto. La prima delle due barriere poste a sud dell'Interporto, denominata barriera S1 e progettata per la protezione dell'edificio EA217, ha un'altezza di 4 metri ed uno sviluppo di 100 metri; la seconda barriera, denominata S2 e progettata per la protezione dell'edificio EA219, come indicato nella richiesta del Comune di Prato ha un'altezza di 4 metri ed uno sviluppo di 90 metri. Il proponente ha inoltre stimato i livelli di rumore diurni prodotti in fase di cantiere, in corrispondenza di quattro diverse fasi fase di scavo: 1. fase di scavo, di predisposizione delle fondazioni e di realizzazione della palificazione e delle pile del ponte su via degli Etruschi; 2. fase di scavo per i piazzali e per la predisposizione delle fondazioni del nuovo capannone previsto denominato 14 P; 3. fase di realizzazione delle fondazioni con realizzazione di una palificazione per il nuovo capannone denominato 14 P; 4. fase di realizzazione del tratto di linea ferroviaria in affiancamento al nuovo capannone 14 P e dello stesso capannone, delle opere interne ed esterne di tamponatura, di installazione di infissi e pavimenti, sistemazione e rifinitura. Viene predisposto inoltre un programma delle campagne di monitoraggio fonometrico (recettori EA208, EA024, EA210, EA017 ed EA019) da effettuare durante lo svolgimento delle attività di cantiere; il proponente prospetta anche l'eventuale necessità di una richiesta di deroga ai valori limite normativi. In detto studio acustico-agosto 2017 si conclude che: nell'area oggetto dello studio l'entrata in esercizio dell'Ampliamento in esame non andrà ad incrementare la rumorosità dei luoghi che lo ospiteranno; i livelli assoluti di immissione relativi all'esercizio dell'Ampliamento in esame risulteranno nei limiti normativi per i due periodi di riferimento; i livelli differenziali relativi all'esercizio dell'Ampliamento in esame risulteranno anch'essi nei limiti normativi per i due periodi di riferimento; i livelli sonori relativi alle sole attività dell'Interporto di Prato risulteranno anch'essi nei limiti normativi, sempre per i due periodi di riferimento. In relazione alla fase di cantierizzazione, si conclude che nell'area oggetto dello studio l'entrata in esercizio dei diversi cantieri previsti per l'Ampliamento in esame non andrà ad incrementare in

B

MAB

maniera marcata la rumorosità dei luoghi che li ospitano e soprattutto sarà garantito comunque il controllo delle emissioni attraverso una specifica ed accurata campagna di misure fonometriche.

L'applicazione di tutte le cautele adottate e richieste ha condotto comunque alla progettazione di barriere supplementari che, a prescindere dalla barriera presso il quartiere Il Rosi, che sarà comunque edificata, saranno realizzate solo dopo l'accertamento di eventuali superamenti dei limiti normativi durante le campagne di misura fonometriche previste, qualora la revisione del programma di attività dell'Interporto dovesse dimostrarsi insufficiente;

in relazione al paesaggio (Vd. richieste di cui al punto 3.e della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente nelle integrazioni novembre 2015 ha redatto apposita Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005, nella quale viene indicato il progetto di inserimento, che prevede un'area di interfaccia posta lungo il confine meridionale ed orientale dell'ampliamento dell'interporto, caratterizzata dalla cassa di espansione, dal percorso ciclo pedonale che l'attraversa e dal sistema del verde. Il percorso ciclopedonale attrezzato si riconnette all'esistente pista lungo la sponda in sinistra del t. Marinella e scavalcato il torrente con un nuovo ponte anch'esso ciclopedonale, si pone lungo il margine meridionale dell'area di intervento per poi congiungersi all'area archeologica di Gonfienti. La pavimentazione è prevista con prodotti stabilizzanti. Il sistema del verde assolve il duplice ruolo di operare una riconnessione tra le presenze vegetazionali residuali poste all'intorno ed a quella di realizzare una schermatura dei nuovi manufatti edilizi rispetto alle visuali fruibili dalla Mezzana Perfetti Ricasoli; il sistema del verde è dunque differenziato in due parti: il fronte interportuale (porzione meridionale ed in parte orientale dell'area) ed il margine fluviale (confine orientale dell'ampliamento). Vengono descritte le caratteristiche del sistema a verde, con l'abaco delle specie vegetali previste. La pavimentazione dei piazzali di manovra sarà realizzata con asfalti pigmentati con tonalità del beige;

in relazione alle infrastrutture, il proponente nelle integrazioni novembre 2015 non ha dato specifica e puntuale risposta a quanto richiesto al punto 3.f della nota 29/05/2015 della Regione Toscana, mentre ha fornito risposte in merito alla diversione modale a favore del ferro (Vd. richiesta di cui al primo alinea del quadro di riferimento progettuale nota del MATTM 01/07/2016), evidenziando che le analisi condotte indicano un leggero incremento del traffico in fase di cantiere che risulta irrilevante rispetto alla situazione attuale e ragionevolmente distribuito in ore non concomitanti con le normali punte sistematiche, mentre nello scenario di progetto la diversione modale strada-ferro dovuta all'attuazione di precise politiche finalizzate allo spostamento delle merci su ferro induce una sensibile riduzione del traffico pesante. L'analisi dei flussi direttamente afferenti l'area dell'interporto indica che circa il 60% dei mezzi pesanti interessanti i movimenti in ingresso ed uscita all'interporto sono distribuiti al di fuori delle ore di punta del normale traffico. Nei giorni festivi e prefestivi i movimenti da/per interporto si riducono in maniera significativa, registrando una diminuzione pari a circa 85%. Rispetto al traffico che interessa la viabilità secondaria che direttamente interconnette alle tratte autostradali (da cui proviene la maggioranza del flusso interportuale), i movimenti dell'interporto rappresentano una percentuale media pari a circa 20%. L'impatto dell'interporto è concentrato in ore non di punta rispetto al traffico sistematico e sostanzialmente non sovrapposto all'incremento tipico indotto da strutture commerciali quali i Gigli, adiacenti all'area interessata dall'ampliamento. Inoltre il piano di sviluppo delle infrastrutture di RFI prevede l'adeguamento della tratta Piacenza - Bologna e Bologna - Firenze, consentendo un miglioramento nella diversione tra mezzo stradale e ferro.

Nella documentazione integrativa agosto 2017 il proponente - in esito a quanto evidenziato dal Comune di Calenzano in data 22/02/2017 - chiarisce che la stima dei flussi di traffico a regime è stata condotta sulla base delle previsioni di sviluppo dei traffici elaborati da Interporto nonché sulla base dello sviluppo dei collegamenti ferroviari tra Interporto ed i principali porti toscani. Le strategie di sviluppo che l'interporto ha posto in essere puntano infatti ad ottenere un *shift* modale della lunga percorrenza sul mezzo ferroviario. Rispetto all'attuale ripartizione modale, si punta a dirottare sul mezzo treno un'aliquota pari all'80% della merce d'importazione (60% generata dai porti ed il 40% veicolata dalle autostrade A1 ed A11) ed il 20% della merce nazionale. Per quanto riguarda la merce che ha origine all'interporto, l'obiettivo è di dirottare il 60% di quella a lunga percorrenza ed il 40% di quella a medio breve percorrenza sul sistema ferroviario. Contemporaneamente, l'espansione dell'infrastruttura produrrà un incremento delle merci movimentate

approssimabile in prima battuta in 30.000 TEU (*twenty-foot equivalent unit*). Ipotizzando un'eguale distribuzione dei container nei due tipi di lunghezze standard diffuse, 20 piedi e 40 piedi, e il 50% di diversione verso il mezzo ferroviario, tale incremento comporterà 22.500 mezzi pesanti aggiuntivi annui, numero già comprensivo di carico e scarico delle merci. Tale traffico annuo si traduce approssimativamente in un totale di 94 mezzi pesanti giornalieri aggiuntivi rispetto allo scenario attuale. Inoltre nello scenario a regime è previsto un nuovo varco per i soli veicoli leggeri in prossimità del "Il Rosi";

in relazione alle problematiche ed istanze contenute nel parere di Campi Bisenzio (Vd. richiesta di cui al punto 4 della nota 29/05/2015 della Regione Toscana), il proponente nelle integrazioni novembre 2015, tra l'altro, in merito alla reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio, prende atto di quanto evidenziato dall'Amministrazione comunale, ancorché non rientrante nelle sue competenze. Con riferimento alla necessità di realizzare opere infrastrutturali all'esterno dell'area di propria competenza, il proponente evidenzia che tali interventi non siano di sua competenza e pertanto non possono essere proposti né previsti;

nelle integrazioni giugno 2016 il proponente, presa visione anche del contributo tecnico di ARPAT del 11/02/2016, ha fornito ulteriori chiarimenti alla documentazione integrativa già depositata, relativamente alla componente atmosfera ed alla componente rumore;

nella documentazione – integrazioni Agosto 2017 il proponente - presa visione del parere del nucleo regionale di valutazione n. 128/2016 e dei contributi tecnici del Genio Civile Valdarno Centrale (22/02/2017), di ARPAT (22/02/2017), dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno (28/02/2017) e del Comune di Calenzano (22/02/2017), nonché del parere della Commissione VIA nazionale (n. 2364 del 24/04/2017) - ha predisposto uno specifico studio specialistico relativo agli aspetti idraulici. In detto Studio tutti gli aspetti inerenti l'idraulica superficiale (ed in parte anche il sistema fognario) interferente, direttamente o indirettamente, con l'area oggetto di ampliamento, sono trattati all'interno di un unico complesso di modellistica idraulica bidimensionale del sistema idraulico interferente con l'area oggetto di ampliamento (Torrente Marinella, fosso Montisi, Gora del Ciliegio, fosso del Pantano fosso di collegamento Pantano-Colatore Sx e Fosso Colatore Dx), sia nello stato attuale sia nello stato di progetto, al fine di far emergere gli elementi di compatibilità idraulica del progetto di ampliamento di Interporto. La modellazione idraulica bidimensionale allo stato attuale condotta dal proponente ha evidenziato criticità idrauliche allo stato attuale non direttamente interferenti o correlate con l'area oggetto del presente ampliamento ed aspetti invece più strettamente correlati al presente progetto di ampliamento. Questi ultimi sono, in particolare, relativi a:

- interferenze con il Torrente Marinella – sormonto arginale a cavallo della sezione n. 15-16 del modello idraulico, criticità già peraltro rilevata nei precedenti studi idraulici. Tali sezioni sono state oggetto di un nuovo rilievo topografico eseguito nel mese di Novembre 2016, dal quale è emerso che la sommità arginale risulta più bassa di circa 20 cm rispetto a quella delle sezioni utilizzate in precedenza. Tenuto conto di questo leggero abbassamento della sezione rispetto alla precedente modellazione, il sormonto arginale appare adesso più evidente. Dal momento che il tratto superato è di lunghezza piuttosto modesta, i potenziali volumi che si riversano nell'area oggetto di ampliamento non sono molto significativi (per durata 3.5 ore circa 17.000 mc). Le acque esondate si riversano nell'attuale area agricola con battenti modesti e propagandosi verso il Fosso Colatore Dx. La superficie massima allagata risulta piuttosto ridotta, di poco superiore ad 1.5 ettari, con un volume massimo di accumulo "istantaneo" pari 1.400 mc soltanto. L'altezza media di accumulo sul piano campagna risulta pari a 15 cm circa, con un massimo di 77 cm in corrispondenza del fossetto che scorre ai piedi dell'argine destro del Marinella. Viene rilevata una leggera sovrapposizione delle aree allagate nella parte Sud-Est dell'area di intervento in esame;

- interferenza con le aree esondate della Gora del Ciliegio, rispetto al quale lo studio redatto dal proponente è ritenuto più aggiornato ed adeguato per descrivere le dinamiche di esondazione di un'area intensamente urbanizzata rispetto agli studi a supporto del P.S. del Comune di Prato. I risultati della modellazione idraulica bidimensionale mettono in evidenza, per la Gora del Ciliegio, una forte criticità in corrispondenza dell'imbocco del lungo tratto tombato, con ingenti volumi esondati nell'area della Querce. La quasi totalità delle portate in arrivo all'imbocco del tombamento non riesce a defluire al suo interno, e si riversa prima nei campi e poi nell'area urbana sottostante. L'eventuale trasmissione di volumi idrici attraverso il sottopasso non potrà essere tale da propagarsi verso l'area oggetto di ampliamento, piuttosto potrebbe determinare allagamenti diffusi nell'abitato a valle della ferrovia e dunque le ulteriori aree allagate da parte della Gora

del Ciliegio a valle dell'area dell'attuale non paiono interferire in alcun modo con la zona di ampliamento in esame;

- interferenza con le dinamiche idrauliche dei corsi d'acqua minori, in relazione ai quali i risultati del modello idraulico bidimensionale dimostrano l'insussistenza di condizioni di rischio o interferenza tra le dinamiche idrauliche del Fosso Colatore Dx, del Fosso del Pantano e del Fosso di Collegamento Pantano-Colatore Sx e l'area oggetto di intervento. Alla luce di ciò l'unica interferenza dell'area in progetto con il reticolo idraulico minore è rappresentata dalla sovrapposizione dell'intervento previsto con il tracciato del Fosso Colatore Dx.

La proposta di sistemazione idraulica dell'area oggetto di intervento è finalizzata pertanto al superamento delle seguenti problematiche ed interferenze residue:

1. Esondazione del Torrente Marinella per sormonto arginale;
2. Gestione delle acque di scolmo e meteoriche provenienti dall'abitato del Rosi attraverso il Fosso Colatore Dx;
3. Ottimizzazione del funzionamento della cassa di laminazione;
4. Superamento dell'interferenza di sovrapposizione del collettore fognario esistente di Via Cellere con l'urbanizzazione dell'area di ampliamento.

Con riguardo al primo punto il proponente ha motivato la scelta effettuate di gestire le acque esondate all'interno dell'area di ampliamento e compatibilmente agli interventi edificatori previsti, anziché proporre un sovrizzo e ringrosso arginale in corrispondenza del tratto di tracimazione. Per quanto riguarda il punto 2 la scelta progettuale compiuta, leggermente diversa da quella precedentemente proposta, è legata alle nuove informazioni reperite circa la natura delle acque recapitate in tale fosso, nonché alle indicazioni ricevute in merito dal Gestore. In merito al punto 3 il proponente precisa che sono stati rivisti alcuni aspetti del precedente progetto quali i volumi di scavo e il dimensionamento del manufatto di restituzione al Fosso Colatore Dx, accogliendo le indicazioni ricevute a riguardo da parte di alcuni degli Enti coinvolti. In merito infine al punto 4 il proponente ha recepito ed attuato le indicazioni del Gestore circa la necessità di spostamenti di un tratto di tale collettore. Nel loro insieme tali principi si sono dunque tradotti in una revisione funzionale della precedente proposta progettuale, relativamente agli interventi idraulici. Secondo i risultati del modello idraulico bidimensionale dello stato di progetto del proponente si evidenzia che il nuovo Fosso Colatore Dx appare anche sovradimensionato rispetto alle portate meteoriche ad esso conferite (in minima parte provenienti dal Rosi ed in gran parte prodotte dal nuovo ampliamento); senza particolari alterazioni anche in corrispondenza delle restrizioni dei tre attraversamenti e del tombamento di valle, riesce a recapitare le portate alla cassa di laminazione. La cassa di laminazione, dimensionata secondo il massimo apporto volumetrico previsto dal nuovo Fosso Colatore Dx, risulta accumulare e trattenere interamente i volumi al suo interno, restituendoli gradualmente al tratto di valle del Fosso Colatore Dx, senza che lo sfioratore di sicurezza entri in funzione durante l'evento. Il nuovo bypass di scolmo della fognatura del Rosi riesce a trasmettere a valle, nel Colatore Dx, le portate in ingresso da monte, coincidenti con la quota di scolmo della fognatura mista. La nuova condotta di scolmo delle acque esondate dal Torrente Marinella contribuisce, seppur parzialmente, all'allontanamento dei volumi dall'area esondata. I volumi esondate dal T. Marinella, grazie all'adeguamento del fossetto a cielo aperto, al contributo della condotta di scolmo e soprattutto del rialzamento della parte edificata, rimangono contenuti nell'area di Sud-Est e da essa defluiscono regolarmente nel reticolo minore, analogamente allo stato attuale; i battenti massimi sul limite della zona edificata risultano non superiori a 20-30 cm sul piano campagna, mentre si prevede il rialzamento della viabilità a quota superiore di circa 80-100 cm rispetto al piano campagna attuale;

nelle integrazioni volontarie dicembre 2016 il proponente - presa visione del parere del nucleo regionale di valutazione n. 128/2016 - ha fornito un elaborato specifico relativo alle radiazioni non ionizzanti. Nella documentazione - integrazioni Agosto 2017 il proponente, visto il contributo tecnico di ARPAT del 21/02/2017, ha fornito un nuovo elaborato specifico relativo all'elettromagnetismo. In merito alle sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (elettrodotti), sono stati individuati quelli presenti ed operanti nella zona di studio ed è stata valutata l'incidenza di questo tipo di sorgenti sulla stessa area ove sorge l'Interporto ed il suo ampliamento, soprattutto in relazione alle DPA (Distanza di Prima Approssimazione) di detti elettrodotti o alle fasce di rispetto, se determinate dai gestori degli impianti di distribuzione elettrica rilevati. Nei pressi dell'area dell'interporto sono stati identificati sette elettrodotti; per tutti il proponente conclude che l'Interporto si trova collocato all'esterno delle DPA. Viene ribadito inoltre che per quanto

riguarda l'infrastruttura ferroviaria, le varie diramazioni verso l'Interporto non hanno connessione elettrica e la movimentazione dei convogli è attuata con l'ausilio di motrici Diesel, e non rappresentano dunque sorgenti di campi elettromagnetici necessitanti della definizione di DPA. Per il nuovo binario di cui è prevista la realizzazione nell'ambito dell'Ampliamento dell'Interporto e che risulta collocato nei pressi del nuovo capannone 14P, non saranno realizzate sorgenti di campo magnetico a bassa frequenza, in particolare linee a media e bassa tensione o cabine di trasformazione media/bassa tensione che necessitino della valutazione del rispetto dei limiti di cui al DPCM 08/07/2003. Pertanto all'interno dell'area occupata dall'Interporto e dal suo Ampliamento non ricadono DPA di linee elettriche, né Fasce di Rispetto relative ad elettrodotti presenti o futuri e quindi non ci sono sorgenti rilevanti ai fini dell'inquinamento da campi elettromagnetici a bassa frequenza. Con riguardo ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è stata svolta una ricerca relativa alla presenza, nelle adiacenze dell'area ove sorge l'Interporto ed il suo ampliamento, di impianti radiobase ed antenne per la telefonia mobile e le trasmissioni radiotelevisive; sono stati rilevati 38 sistemi ed impianti differenti, di cui 14 relativi ad impianti radiotelevisivi e 24 impianti per comunicazioni telefoniche, collocati in 11 postazioni differenti. Dai risultati di campo elettrico consultati (Vd. catasto regionale) è possibile verificare che il valore limite di qualità di 6 V/m, stabilito dal DM 22 febbraio 2001, n. 36, non è in nessun caso superato e che il valore di campo elettrico massimo rilevati risulta pari a 1.28 V/m. Per l'Interporto, anche con la realizzazione del suo ampliamento, non è prevista l'installazione di sistemi radiobase o impianti di trasmissione in grado di generare campi elettrici, magnetici o elettromagnetici ad alta frequenza;

per quanto riguarda la cantierizzazione, il proponente stima una durata del cantiere da cronoprogramma pari a di 120 mesi per 10 ore di attività lavorative giornaliere. Il Proponente individua le seguenti lavorazioni che saranno svolte nell'ambito della realizzazione degli interventi in progetto:

- scotico;
- scavo di sbancamento;
- formazione di rilevati;
- rinterrì;
- formazione strati di sottofondazioni e fondazioni delle pavimentazioni;
- esecuzione fondazioni su pali battuti;
- esecuzione fondazioni dirette;
- esecuzione di elementi strutturali in elevazione gettati in opera;
- posa in opera di elementi prefabbricati;
- esecuzione di pavimentazioni in conglomerato bituminoso

Viene dichiarato che i materiali prodotti dalle lavorazioni saranno totalmente reimpiegati all'interno del cantiere; il materiale scavato verrà riutilizzato all'interno del cantiere tal quale, senza la necessità di alcun intervento che ne modifichi le caratteristiche.

Il deposito dei materiali di scavo avverrà all'interno della stessa area di cantiere in corrispondenza della zona dove sorgerà l'edificio 14P; quest'area sarà raggiunta dal prolungamento del binario ferroviario previsto nelle prime fasi di cantiere. Ciò permetterà di privilegiare l'approvvigionamento del cantiere via ferro e contestualmente di ridurre l'utilizzo della gomma;

con riguardo al quadro di riferimento programmatico nella documentazione integrativa agosto 2017 il proponente – in relazione ai rilievi del Comune di Calenzano del 22/02/2017 - fa presente che la presente proposta progettuale risulta coerente con la pianificazione locale del Comune medesimo, in ordine sia alla sfera degli obiettivi programmatici perseguiti dal RU, sia a quelle degli interventi che l'Amministrazione comunale, in coerenza con detti obiettivi, ha intrapreso. Per come concepita e sviluppata, l'area a verde prevista nel presente progetto costituisce infatti una fascia a verde e funzioni di interesse collettivo che risponde pienamente all'obiettivo strategico del RU relativo alla «Tutela e valorizzazione del territorio extraurbano», nonché alle funzioni assegnate da detto RU alle aree VF – Verde fluviale, le quali sono rivolte alla creazione di un sistema a protezione delle aste fluviali per la riqualificazione ambientale mediante la conservazione ed il ripristino degli elementi naturali. In particolare l'intervento in esame non solo si pone in stretta continuità fisica con quello di forestazione previsto dall'Accordo di programma stipulato dal Comune di Calenzano, quanto anche risulta con questo coerente sotto il profilo della tipologia di interventi a verde e concorrerà con detto intervento alla formazione di un corridoio atto a rafforzare la connettività ecologica

della piana. In tale prospettiva, il proponente si dichiara disponibile ad avviare una fase di confronto con Regione Toscana e con gli altri Enti sottoscrittori dell'Accordo di programma, volta a condividere le scelte relative al sistema del verde di progetto, così come prima identificato, al fine di orientarle al pieno conseguimento degli obiettivi posti alla base del RU e dell'Accordo stesso;

DATO ATTO che sono pervenuti i seguenti pareri, conservati agli atti del Settore VIA:

Comune di Campi Bisenzio

- nota del 26/01/2015 (documentazione iniziale)

Svolge specifiche considerazioni in merito ad aspetti urbanistici ed aspetti ambientali (rischio idraulico, rumore, qualità dell'aria) ed esprime parere favorevole a condizione che vengano eseguite opere di compensazione e mitigazione (realizzazione del nuovo ponte sul Marinella e sul canale contiguo e completamento viabilità della zona "Il Rosi" come da indicazione del RU vigente); raddoppio del ponte Lama sopra il Bisenzio, adeguamento e miglioramento svincolo Mezzana Perfetti Ricasoli in corrispondenza della zona del Rosi in direzione Prato - Firenze e che venga approvata la variante degli strumenti di pianificazione del territorio finalizzata sia alla reiterazione del vincolo espropriativo sia al recepimento della variante dell'integrazione al PIT per la definizione del parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze.

- nota del 16/02/2015

Trasmette di nuovo il testo del parere tecnico già inviato nel gennaio 2015, in quanto contenente un mero errore materiale infatti a pag. 2 p. 2 riportava "raddoppio del ponte Lama sopra il Marinella", sostituita con la seguente dicitura corretta "*raddoppio del ponte Lama sopra il Bisenzio*";

- nota del 18/01/2016 (documentazione integrativa novembre 2015)

Comunica che invierà il proprio parere entro il 27 pv

- nota del 27/01/2016 (documentazione integrativa novembre 2015)

Svolge considerazioni in merito ad aspetti urbanistici ed alla viabilità, prende atto della soluzione B e della realizzazione del nuovo ponte sul t. Marinella, ma ritiene non assolte da un punto di vista progettuale, le altre richieste avanzate relative al raddoppio del ponte Lama sopra il Bisenzio ed all'adeguamento e miglioramento dello svincolo della Mezzana Perfetti Ricasoli in corrispondenza della zona del Rosi nella direzione Prato-Firenze ed esprime "parere sospensivo" *finché non saranno date opportune risposte a quanto già richiesto nella nota già in precedenza inviata;*

- nota del 30/10/2017, inviata per conoscenza alla Regione Toscana (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 - Agosto 2017)

"[...] Si ribadisce il contenuto della nota in data 16/02/2015, con la quale l'Ufficio Urbanistica del Comune di Campi Bisenzio ha inviato parere tecnico relativo al procedimento in oggetto, ove, fra le altre cose, si evidenziava sostanzialmente la non conformità del progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale al RU vigente a causa della decadenza del vincolo espropriativo. L'area oggetto di VIA ricade infatti in "zona per attrezzature metropolitane" (zona "F") che prevede, fra l'altro, l'espropriabilità dei terreni da parte del Comune o dell'Ente competente alla realizzazione della specifica attrezzatura.

A tal fine si precisa che il presupposto ineliminabile dell'esistenza del vincolo preordinato all'esproprio, ai sensi dell'art. 9 DPR n.327/2001, deriva da la previsione contenuta nel "piano urbanistico generale" del Comune di Campi Bisenzio, e non può avere durata superiore a cinque anni, salvo una sua possibile reiterazione, ove scaduto, oppure in seguito ad ulteriore pianificazione.

Di fatto il vincolo risulta scaduto, in quanto approvato con Delibera di C.C. n. 90 del 20.07.2005 e non reiterato.

Pertanto ad oggi l'area oggetto della VIA per l'Ampliamento dell'Interporto Toscana Centrale è da considerarsi a tutti gli effetti quale "area non pianificata" (art. 8 delle NTA del RU).

In conseguenza di ciò l'Amministrazione di Campi Bisenzio, in data 7.12.2016 con Determina Dirigenziale n. 975 ha avviato il procedimento ex art. 17 L.R.T. 65/2014 per variante al Piano Strutturale e variante al Regolamento urbanistico prevedendo in una porzione dell'area attualmente individuata tra quelle già destinate alla trasformazione degli assetti insediativi (ex area Interporto) una grande struttura di vendita con superficie pari a 14.000 mq su un'area d'intervento pari a 77.180 mq, realizzabile tramite piano attuativo variando di conseguenza il perimetro delle aree che il RU prevede come "zone per attrezzature metropolitane (area F).";

Provincia di Prato

- nota del 29/1/2015 (documentazione iniziale)

Non rileva significative ricadute ambientali sul territorio della Provincia di Prato, sia in fase di cantiere che di esercizio. Svolge specifiche considerazioni ed osservazioni su aspetti progettuali (parcheggio P1 e distributore carburanti), viabilità, quadro di riferimento programmatico, emissioni in atmosfera, impatto acustico, matrice acqua, suolo, terre da scavo, cantiere.

- nota del 30/1/2016 (documentazione iniziale)

con particolare riferimento allo studio di incidenza, esprime parere favorevole con prescrizioni.

- nota del 04/02/2016 (documentazione iniziale)

con particolare riferimento alle componenti ambiente idrico, suolo e sottosuolo svolge specifiche considerazioni.

Comune di Prato

- nota del 11/02/2015 (documentazione iniziale)

Esprime osservazioni in merito alla viabilità ed alla valutazione di impatto acustico, nonché agli aspetti urbanistici, rendendo noto che agli atti dell'Amministrazione è stata depositata una istanza di approvazione di Piano Attuativo (pratica PIANI 337/2014) per opere da eseguire nell'area dell'interporto della Toscana centrale nel Comune di Prato. Tali opere consistono nella realizzazione di due nuovi magazzini di movimentazione merci e relative piazzole di manovra e di un nuovo parcheggio per TIR dotato di servizi di supporto per le persone;

- nota del 13/10/2016 (documentazione integrativa)

Esprime considerazioni circa la valutazione di impatto acustico;

- nota del 23/02/2017 (integrazioni volontarie dicembre 2016)

Esprime considerazioni circa la valutazione di impatto acustico; segnala, in particolare che i valori del limite differenziale ai recettori di cui al proprio precedente parere risultano conformi alla normativa vigente, e richiede uno studio acustico ante operam e post operam per l'edificio EA219. Esprime parere favorevole con la prescrizione del citato studio acustico;

- nota del 09/10/2017, pervenuta al protocollo regionale il 10/10/2017 al n. 480123 (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 – Agosto 2017)

La U.O. Coordinamento validazione interventi edilizi 1 e rapporti con il catasto segnala che l'istanza *non riveste aspetti di carattere edilizio su cui questa U.O. debba esprimersi.*

- nota del nota del 09/10/2017, pervenuta al protocollo regionale il 10/10/2017 al n. 480216 (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 – Agosto 2017)

La U.O.C. Tutela dell'ambiente rende noto che *“considerato l'approfondimento eseguito sul ricettore abitativo denominato EA219 dal tecnico competente in acustica ambientale all'interno della relazione acustica integrativa; visti i risultati acustici su tale ricettore e la emersa necessità di realizzare una barriera acustica sui lati nord e nord-est rispetto all'edificio EA219, si rilascia parere favorevole per quanto di competenza, ferma restando la necessità di attestare l'efficacia di suddette opere di mitigazione acustica mediante la valutazione acustica post-operam.”;*

- nota del 19/10/2017 (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 – Agosto 2017)

La U.O. Istruttorie edilizie fa presente che *“Tali approfondimenti non incidono sull'area paesaggisticamente tutelata, anche la previsione di opere idrauliche complementari è tutta esterna al perimetro di vincolo ed è salvaguardato (per l'area vincolata) l'assetto naturale degli scoli. Preme evidenziare che le precedenti integrazioni volontarie proposte dai richiedenti, in data 24/04/2015, in accoglimento del suggerimento dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo – Direzione generale Belle arti e Paesaggio, Direzione generale Archeologia, nonché Soprintendenza Archeologica della Toscana, ebbero ad oggetto la collocazione in area esterna al perimetro di vincolo della cassa di laminazione, rimuovendo qualsiasi tipo di interferenza con il bene oggetto di tutela. Si conclude quindi che a parere dello scrivente servizio non si ravvisano condizioni o prescrizioni ad accompagnamento della soluzione progettuale prospettata.”;*

J

Comune di Calenzano

- nota del 22/02/2017

Premette in primo luogo di aver ricevuto in data 15/12/2016 una richiesta di parere in merito al

B

MB

procedimento di assoggettabilità a VAS ai sensi della LR 10/2010 relativamente al “Piano attuativo e varianti al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per la localizzazione di una Grande Struttura di Vendita nell'area denominata PMU 2.1a”, posta nel Comune di Campi Bisenzio. Dall'analisi della documentazione è emerso che gli ambiti progettuali vanno clamorosamente ad interferire ed in parte a coincidere con quelli relativi al progetto dell'interporto di cui all'oggetto. Svolge inoltre specifiche considerazioni in merito ad aspetti programmatici, ad aspetti progettuali e ad aspetti ambientali (atmosfera, ambiente idrico suolo e sottosuolo, flora vegetazione fauna ed ecosistemi, materiali di scavo, rifiuti e bonifiche). A seguito dell'istruttoria condotta, per gli aspetti sopra citati, esprime parere sfavorevole per la procedura di VIA in merito al progetto in oggetto;

Città Metropolitana di Firenze

- nota del 03/10/2017

“ [...] relativamente alla coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento [PTC n.d.r.], approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 10 gennaio 2013 [...]”

Da un'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del P.T.C.P. si rileva che la previsione in oggetto ricade:

- all'interno dell'*insediamento – città esistente*, disciplinato dall'art. 22 delle N.A. del PTCP;
 - per la gran parte all'interno di un'area adibita a *polo ferroviario esistente*, disciplinato dall'art. 31 delle N.A. del PTCP;
 - in piccola parte l'intervento ricade in *ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale*, invariante strutturale ai sensi dell'art. 1 quater delle NA, disciplinata dall'art. 10 delle N.A. del PTCP. In particolare si tratta dell'ambito denominato “A11 – Piana Fiorentina”.
- In conclusione, l'intervento di ampliamento dell'interporto, configurandosi come implementazione del sistema di trasporto integrato, risulta coerente con i principi del PTCP.”;

DATO altresì **ATTO** dei contributi tecnici pervenuti dagli Uffici regionali, da ARPAT, da Publiacqua spa, dal Consorzio di Bonifica e dalla competente Azienda USL:

Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

- nota del 27/01/2015 (documentazione iniziale)

Esprime osservazioni in merito al progetto (basato sul principio dell'invarianza idraulica), circa aspetti formali e tecnici. In particolare segnala che la portata immessa in rete di bonifica post laminazione non debba superare il valore di 0,53 mc/s. Richiama quanto prescritto dal DEC VIA 3556/1999 in merito alla stipula di una convenzione tra la Soc. Interporto ed il Consorzio medesimo per la definizione delle competenze in merito alla gestione delle opere idrauliche;

- nota del 26/05/2015 (integrazioni volontarie aprile 2015)

Prende positivamente atto che la nuova proposta progettuale tiene conto del precedente parere del gennaio 2015. In linea col precedente parere esprime osservazioni in merito al progetto, aspetti formali e tecnici e richiama quanto prescritto dal DEC VIA 3556/1999 in merito alla stipula di una convenzione tra la Soc. Interporto ed il Consorzio medesimo per la definizione delle competenze in merito alla gestione delle opere idrauliche;

- nota del 18/01/2016 (documentazione integrativa novembre 2015)

Prende positivamente atto che la nuova proposta progettuale tiene conto dei precedenti pareri del gennaio 2015. Ricorda che è stata sottoscritta la convenzione tra la Soc. Interporto ed il Consorzio medesimo per la definizione delle competenze in merito alla gestione delle opere idrauliche, come previsto dal DEC VIA 3556/1999. In linea col precedente parere esprime osservazioni in merito ad aspetti formali e tecnici sulle previsioni progettuali;

Publiacqua spa

- nota del 03/08/2015 (documentazione iniziale ed integrazioni volontarie aprile 2015)

Comunica che nelle aree interessate dalle opere di ampliamento dell'interporto sono presenti strutture del SII. Svolge considerazioni ed allega due tavole;

- nota del 18/07/2016 (integrazioni volontarie giugno 2016)

Esaminate le integrazioni volontarie, conferma quanto comunicato con la precedente nota di agosto 2015,

che allega in copia;

- nota del 21/02/2017 (documentazione integrativa dicembre 2016)

Esaminate le integrazioni volontarie inoltrate, conferma quanto comunicato con le precedenti note di agosto 2015 e luglio 2016;

- nota del 06/10/2017 (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 – Agosto 2017)

Valida le soluzioni di progetto per le opere fognarie e per le opere di acquedotto, indica condizioni per la fase di progettazione esecutiva ed esprime parere favorevole con prescrizioni; allega specifici disciplinari;

Azienda USL Toscana Centro

- nota del 18/01/2016 (documentazione integrativa novembre 2015)

Il Dipartimento di Prevenzione di Prato formula osservazioni, evidenziando in particolare che nell'area pratese non sono presenti nelle vicinanze siti sensibili tipo RSA, scuole, asili, nuclei abitati;

- nota del 19/01/2016 (documentazione integrativa novembre 2015)

Il Dipartimento della Prevenzione Sesto Fiorentino esprime parere favorevole con osservazioni;

- nota del 25/07/2016 (integrazioni volontarie giugno 2016)

Il Dipartimento della Prevenzione Sesto Fiorentino congiuntamente alla UFC Igiene e Sanità Pubblica di Prato svolge considerazioni in merito alle acque nere;

- nota del 20/02/2017 (documentazione integrativa dicembre 2016)

Il Gruppo Operativo Dipartimentale ex USL 10 di Firenze e la UFC IPN Prato fa richiami ai contenuti delle integrazioni in merito al rumore ed ai campi elettromagnetici ad alta frequenza, concludendo di non avere osservazioni da esprimere sulla documentazione presentata, rimandando ad ARPAT una specifica valutazione della documentazione stessa, in ragione della sua natura specialistica;

- nota del 17/10/2017 (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 – Agosto 2017)

Il Gruppo Operativo C.I.A.A.P. - Commissione Interdisciplinare Ambiente e Attività Produttive non esprime specifiche osservazioni; indica prescrizioni in merito alle polveri in fase di cantiere ed al relativo piano di monitoraggio ed all'impatto acustico in fase di cantiere;

ARPAT, nel proprio contributo finale del 17/10/2017, ritiene che il progetto possa risultare *compatibile* dal punto di vista degli impatti ambientali, a condizione di rispettare determinate prescrizioni in merito al Rumore ed agli impatti sull'Atmosfera;

DATO ATTO di quanto evidenziato dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno nelle proprie comunicazioni:

- nota del 16/01/2015 (documentazione iniziale)

Svolge considerazioni in merito al PAI, sottolineando che l'ambito territoriale interessato dall'ampliamento comprende aree a pericolosità idraulica media (PI2) e moderata (PI1). Ricorda che l'eventuale realizzazione di interventi di attraversamento del t. Marinella, il cui alveo è compreso in aree a pericolosità idraulica molto elevata (PI4) dovrà essere sottoposto all'autorità di bacino medesima in fase autorizzativa, ai sensi dell'art. 6 delle NTA del PAI; ricorda inoltre per gli interventi sul reticolo minore, che la norma 13 delle NTA del Piano stralcio rischio idraulico stabilisce che qualunque intervento di modifica dei fossi e dei canali esistenti dovrà essere autorizzato dall'autorità idraulica. Richiama infine il piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale;

- nota del 05/01/2016 (documentazione integrativa novembre 2015)

Richiama precedenti note di gennaio 2015 e luglio 2015 (relativa al piano attuativo PIANI 337/2014) che allega e segnala l'adozione del Piano di gestione acque e del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA);

- nota del 18/07/2016 (integrazioni volontarie giugno 2016)

Conferma quanto precedentemente espresso con nota gennaio 2016;

- nota del 28/02/2017 (documentazione integrativa dicembre 2016)

Conferma quanto precedentemente espresso con nota gennaio 2016. Segnala che il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017 mentre il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017;

- nota del 11/10/2017 (integrazioni ex art. 10bis L. 241/90 – Agosto 2017)

“[...] Per quanto riguarda il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino

Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017, consultabile sul sito www.appenninosetentrionale.it, sulla base della documentazione trasmessa (in particolare Tav. QPGT T01, Configurazione ante opera e Tav. QPGT T02, Configurazione di progetto), ed in assenza di esplicita caratterizzazione tecnico giuridica degli interventi rispetto al PGRA, l'ambito territoriale in oggetto sembra risultare qualificato, nel suddetto P.G.R.A., come Area a pericolosità da alluvione bassa P1 (stralcio 421). Le aree P1 risultano soggette all'art. 11 della suddetta Disciplina di piano che introduce indirizzi per gli strumenti di governo del territorio e ritiene ammissibili gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici, garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico, in base alla disciplina da definirsi a cura della Regione Toscana. In tal caso non è dovuto il parere di questa Autorità.

Confermando, pertanto, i pareri precedentemente espressi da questa Autorità, si osserva che, dalla visione della documentazione integrativa trasmessa, inerente la componente "ambiente idrico superficiale" ed in particolare dalla cartografia delle aree allagate allo stato attuale per eventi con tempo di ritorno duecentennale, sembrerebbe emergere un quadro conoscitivo in parte non coerente con quello individuato dal suddetto PGRA, che, come sopra indicato, qualifica l'ambito territoriale in oggetto in classe di pericolosità da alluvione bassa P1 (pertanto non soggetta ad allagamenti per eventi con $Tr = 200$ anni). Risulta, peraltro, a questa Autorità che siano attualmente in fase di elaborazione studi idrologico-idraulici per la revisione delle aree a pericolosità idraulica a supporto degli strumenti di pianificazione territoriale del Comune di Prato e aree limitrofe per i quali sono in corso le procedure di approvazione, con la partecipazione dei competenti uffici del Genio Civile. Si fa presente che tali approfondimenti potrebbero portare anche alla revisione del quadro conoscitivo del PGRA, secondo quanto previsto dall'art. 14 della relativa Disciplina di Piano. A tale riguardo si riterrebbe, pertanto, opportuno verificarne preventivamente la congruenza con gli studi idraulici prodotti per la presente procedura di VIA.";

PRESO ATTO che il proponente, con specifica comunicazione del 15/01/2016, non ha depositato l'elaborato che illustra e quantifica le ricadute socio-economiche del progetto sul territorio, elaborato richiesto dal Settore VIA con nota del 17/12/2015, ai sensi di quanto disposto al punto 1. della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1175 del 9/12/2015;

CONSIDERATO che, in merito alla documentazione complessivamente depositata dal proponente sulla base dei pareri e dei contributi pervenuti dalle Amministrazioni e dagli altri Soggetti interessati si fa presente quanto segue:

con riguardo agli aspetti programmatici

- secondo quanto evidenziato dal Comune di Campi Bisenzio, nel P.S. Approvato con Delibera C.C. n. 122 del 27/9/2005 l'area dell'interporto ricade in zona D6-Sottosistema degli uffici e delle attrezzature pubbliche e private di uso pubblico di livello metropolitano (at. 41). Il R.U. Approvato con Delibera C.C. n. 90 del 20/7/2005 definisce l'area dell'interporto zona "attrezzature metropolitane (zone F)" art. 139 delle NTA, quale *attrezzatura di interesse generale espressamente rappresentate nella cartografia 1:2000 di progetto*. Risulta tuttavia necessaria, come presupposto per l'attuazione dell'intervento, una variante allo strumento di pianificazione urbanistica finalizzata alla reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio in quanto il R.U. è stato approvato con Delibera C.C. n. 90 del 20/7/2005 ed il vincolo medesimo non può avere durata superiore a cinque anni. Il Comune di Campi Bisenzio, nel primo parere, segnala che la procedura di variante allo strumento di pianificazione del territorio è in fase iniziale e verrà conclusa secondo i tempi previsti dalla normativa vigente. Il Comune di Campi Bisenzio fa altresì presente che in data 1 aprile 2015 è stata presentata una richiesta di variante agli strumenti territoriali ed urbanistici vigenti per la modifica della destinazione urbanistica di una porzione degli stessi terreni (circa 80.000 mq) su cui il proponente ha previsto l'ampliamento, per la realizzazione di una grande distribuzione di vendita. Nel proprio parere finale il Comune di Campi Bisenzio non indica specifiche prescrizioni e ricapitolati i principali passaggi del procedimento evidenzia sostanzialmente la non conformità del progetto di ampliamento dell'interporto al RU vigente a causa della decadenza del vincolo espropriativo. L'area oggetto di VIA ricade infatti in "zona per attrezzature metropolitane" (zona "F") che prevede, fra l'altro, l'espropriabilità dei terreni da parte del Comune o dell'Ente competente alla realizzazione della specifica attrezzatura.

A tal fine l'Amministrazione comunale precisa che il presupposto ineliminabile dell'esistenza del vincolo

preordinato all'esproprio, ai sensi dell'art. 9 DPR n.327/2001, deriva da la previsione contenuta nel "piano urbanistico generale" del Comune medesimo, e non può avere durata superiore a cinque anni, salvo una sua possibile reiterazione, ove scaduto, oppure in seguito ad ulteriore pianificazione. Di fatto il vincolo risulta scaduto, pertanto ad oggi l'area oggetto della VIA per l'Ampliamento dell'Interporto Toscana Centrale è da considerarsi a tutti gli effetti quale " area non pianificata" (art. 8 delle NTA del RU). In conseguenza di ciò l'Amministrazione comunale, in data 7/12/2016, ha avviato il procedimento per variante al PS e RU prevedendo in una porzione dell'area attualmente individuata tra quelle già destinate alla trasformazione degli assetti insediativi (ex area Interporto) una grande struttura di vendita (GSV) con superficie pari a 14.000 mq su un'area d'intervento pari a 77.180 mq, realizzabile tramite piano attuativo variando di conseguenza il perimetro delle aree che il RU prevede come "zone per attrezzature metropolitane (area F)";

- in relazione a quanto sopra, si ricorda che il giudizio di compatibilità ambientale non ha ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione territoriale, nonché la conformità dell'opera in esame ai medesimi. Sono comunque fatte salve le competenze del Comune di Campi Bisenzio in materia di urbanistica e pianificazione del territorio;
- il Comune di Prato, nel proprio parere finale, in merito agli aspetti di governo del territorio, segnala che l'istanza non riveste aspetti di carattere edilizio su cui debba esprimersi;
- il Comune di Calenzano, nel proprio parere datato 22/2/2017, con riguardo alle porzioni del proprio territorio comunale poste in sinistra idrografica del t. Marinella, e con particolare riferimento al previsto nuovo ponte sul t. Marinella in corrispondenza dei margini settentrionali dell'area oggetto di intervento e relativa viabilità di collegamento che sono in adiacenza al proprio territorio comunale, fa presente che potrebbero verificarsi interferenze potenziali con la realizzazione di interventi strategici di iniziativa pubblica per la riqualificazione e valorizzazione di cui all'Accordo di programma per interventi di forestazione imboschimento e promozione delle attività agricole nell'ambito del parco agricolo della piana fiorentina. Tali aree sono classificate ai sensi del vigente RU del Comune di Calenzano quali superfici a verde fluviale, normate all'art. 47, lettera G delle NTA. In conformità alla normativa urbanistica l'Amministrazione Comunale di Calenzano intende avviare un percorso per la riqualificazione in chiave naturalistica delle aree fluviali in oggetto e la loro valorizzazione turistica mediante la realizzazione di un'area di sosta camper. Svolge inoltre specifiche considerazioni su aspetti ambientali;
- le criticità segnalate nel parere del Comune di Calenzano datato 22/2/2017 sono state appositamente trattate ed approfondite dal proponente nella documentazione integrativa-agosto 2017, in relazione alla quale il Comune non si è ulteriormente espresso; con riguardo agli ivi citati aspetti ambientali, le componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora vegetazione fauna ed ecosistemi, materiali di scavo rifiuti e bonifiche sono state considerate nell'istruttoria regionale (si vedano i successivi capoversi) e sono state oggetto di specifiche prescrizioni;
- per gli elementi del quadro programmatico nel territorio della Provincia di Prato, i competenti servizi provinciali non hanno rilevato alcuna criticità ed hanno evidenziato che non sussistono elementi di contrasto del progetto rispetto al PTC;
- relativamente al PTC della provincia di Firenze, l'intervento in esame risulta coerente con i principi del PTC medesimo;
- l'istruttoria regionale ha evidenziato che l'Interporto della Toscana Centrale Spa è uno degli interporti di interesse regionale e classificato di rilevanza nazionale secondo la L. 240/1990, era già individuato come infrastruttura di interesse regionale nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica (PRML) di cui alla D.C.C. 63/2004 conformemente alle disposizioni della lettera e) dell'articolo 1 della Del. CIPET, approvazione di un nuovo piano quinquennale degli interporti, ed è stato riconfermato nel Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM), approvato con Del. CR 18/2014 che prevede nell'obiettivo generale 4 l'obiettivo specifico volto al consolidamento di una strategia industriale degli interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core-network) europea. L'Interporto della Toscana Centrale fa parte della piattaforma logistica dell'area Centro-Settentrionale come caposaldo toscano settentrionale trasversale a saldatura del territorio toscano-emiliano; la nuova infrastruttura andrà a svolgere una funzione determinante per il decongestionamento dei traffici e per lo sviluppo dell'intermodalità nella piattaforma logistica toscana nell'area della centrale (pratese/fiorentina). Il progetto andrà a rafforzare il nodo di una rete regionale di terminali di trasporto e di logistica integrata, interconnessa ed omogenea, fornirà servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo territoriale, promuovendo il consolidamento strategico degli altri nodi (porti ed aeroporti) e dei servizi

connessi e contribuendo alla diminuzione dell'impatto ambientale delle attività di trasporto, promuovendo le effettive potenzialità competitive dei traffici e la disponibilità a creare un nodo finalizzato alla crescita delle imprese del trasporto e della logistica;

- in relazione alla necessità di assicurare la coerenza del progetto in esame rispetto al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) (Vd. punto 3.e.1 della richiesta di integrazioni regionale datata 29/05/2015), in ragione delle modifiche apportate con diversa configurazione degli interventi, l'istruttoria regionale ha evidenziato che la nuova soluzione progettuale proposta (soluzione B) non presenta profili di incoerenza rispetto ai contenuti strategici del PIT;

con riguardo, in particolare, al procedimento per il Piano Attuativo e varianti al PS ed al RU per la localizzazione di una Grande Struttura di Vendita nell'area denominata PMU 2.1a in Comune di Campi Bisenzio, il Settore VIA-VAS-Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana, con nota del 17/01/2017, ha fornito al Responsabile del procedimento ed all'Autorità competente per la VAS Collegio del paesaggio - Comune di Campi Bisenzio) il proprio contributo in qualità di soggetto con competenze ambientali. In detto contributo, con riguardo alla coerenza interna ed esterna, viene segnalato che su tale area è in corso un procedimento di VIA statale relativo all'ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale e che in riferimento al PRIM, tale progetto di ampliamento dell'Interporto persegue l'obiettivo specifico volto al consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione coi corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core-network) europea; viene pertanto chiesto al Proponente e all'Autorità Competente per la VAS di verificare l'effettiva coerenza interna e conformità della nuova previsione (cambio di destinazione d'uso da servizi a produttivo) in relazione agli atti di governo del territorio vigenti (PS e RU) e all'effettivo stato di attuazione del procedimento di VIA statale, e di darne motivazione nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS. Ferme restando le verifiche di cui sopra, in detto contributo vengono segnalati aspetti che meritano ulteriori approfondimenti e valutazioni specifiche al fine di garantire la piena sostenibilità dell'intervento relativi a:

- Aspetti infrastrutturali impatti sulla mobilità e accessibilità all'area
- Sistema Acqua e Suolo
- Obiettivi Ambientali (contrasto all'impermeabilizzazione dei suoli).

In data 24/11/2017 si è tenuta presso la Regione Toscana la Conferenza di copianificazione di cui agli artt.25 e 26 della L.R. 65/2014 avente ad oggetto "Comune di Campi Bisenzio (FI) - Variante al P.S. e R.U. con contestuale Piano Attuativo per localizzazione di Grande Struttura di Vendita nell'area denominata PMU 2.1a." (di cui al precedente paragrafo). La Conferenza a seguito delle proprie valutazioni sulla documentazione presentata, verificate le condizioni di cui all'art.26 c.2 lett. a) e b) e all'art.25 c.5, "*ritiene che non vi siano elementi per poter esprimere un parere positivo sulla previsione di insediamento della GSV e sulle varianti al P.S. e R.U. del Comune di Campi Bisenzio*" in ragione delle problematiche rispetto agli atti di programmazione regionale emerse in sede di istruttoria ed evidenziate nel relativo verbale e nei pareri ad esso allegati, con particolare riferimento ai contributi del Settore Infrastrutture per la logistica e Programmazione Viabilità e in ragione degli incentivi al trasporto ferroviario e agli interventi infrastrutturali finanziati dal Governo nazionale richiamati nelle premesse del relativo verbale. Il Comune di Campi Bisenzio non concorda con le conclusioni della Conferenza di Copianificazione confermando la propria posizione ed esprimendo parere contrario rispetto alle determinazioni della Conferenza;

con riguardo al paesaggio, l'istruttoria regionale ha evidenziato che dagli elaborati di Livello d'Ambito dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015 emerge:

Scheda d'Ambito 6 Firenze-Prato-Pistoia

I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

L'intervento ricade in un'area classificata come "Alta Pianura" nella carta dei "Sistemi morfogenetici", inoltre detta area è classificata come "Alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici" nella carta di "Sintesi dei valori idro-geo-morfologici", nonché come "Consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi" nella carta di "Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche".

La pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per le aree di pianura dell'ambito.

I caratteri ecosistemici del paesaggio

L'intervento ricade in un'area classificata come "Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata" nella carta dei "Rete ecologica".

La pianura alluvionale tra Firenze e Pistoia risulta interessata dalla matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata (pianura tra Firenze e Prato) e dagli agroecosistemi intensivi, legati in particolare al settore vivaistico (pianura pistoiese e parte della pianura pratese).

La matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata interessa il relittuale paesaggio agricolo della pianura alluvionale di Firenze e Prato, caratterizzata anche dall'elevata presenza di aree umide e specchi d'acqua, ove si localizzano frammentate aree agricole, incolti ed aree ancora pascolate, di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

L'intervento ricade nel 1. Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali "caratterizzato da un'elevata densità edilizia e infrastrutturale e dalla dominanza della cultura urbana su quella rurale che ha storicamente rivestito un ruolo di integrazione dell'economia urbana. [...].

Le criticità di questa invariante sono rappresentate da:

- Frammentazione e perdita delle relazioni ambientali, funzionali e paesaggistiche tra i centri della piana e il sistema agro-ambientale circostante con interclusione, attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali, di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide di alto valore naturalistico;
- Saldatura delle espansioni urbane dei principali centri della piana: le grandi espansioni urbane nelle pianure alluvionali, costituite in larga parte da piattaforme produttive e/o da quartieri residenziali periferici, sviluppatasi lungo le principali direttrici storiche di collegamento e accesso alle città, hanno assunto la forma di conurbazioni di tipo lineare con scarsi livelli di porosità, elevati carichi insediativi e congestione urbana;
- Dispersione insediativa in territorio rurale: occupazione di molti spazi aperti della piana con modelli di diffusione urbana e di urbanizzazione della campagna, con capannoni, infrastrutture, lottizzazioni residenziali, centri commerciali, piattaforme logistiche, etc..., ristrutturazioni improprie dell'edilizia rurale; espansioni diffuse delle seconde case; modelli urbanistici decontestualizzati di espansione dei centri antichi principali e minori, che hanno eroso progressivamente il territorio agricolo, compromettendone la qualità, e aumentando in maniera esponenziale il consumo di suolo;.....
- Impatto paesaggistico, territoriale e ambientale sulle aree residenziali periferiche e gli spazi aperti residui della piana (interessati da progetti di riqualificazione multifunzionale - come aree verdi di importanza metropolitana) causato dalle grandi infrastrutture di servizio e dai loro previsti ampliamenti, quali: aeroporto di Peretola, termovalorizzatore-discarda di Case Passerini;.....

I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

L'intervento ricade nel "Morfotipo delle aree agricole intercluse" che descrive paesaggi nei quali il carattere distintivo è l'intreccio tra spazi costruiti e spazi aperti, coltivati e non. Si tratta di aree non edificate e non impermeabilizzate interamente delimitate dal tessuto urbanizzato.

Disciplina d'Uso

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea

In relazione al "Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali" emergono le seguenti ipotesi coerenti con gli Obiettivi di qualità:

"Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di

energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)

Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo

Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica”.

In conclusione l'intervento in esame interessa uno spazio agricolo che attualmente costituisce un varco residuo lungo la fascia urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di piattaforme produttive e infrastrutturali, con scarsi livelli di porosità, che si sviluppa lungo la via di accesso alla città di Prato, determinando una saldatura tra gli elementi contigui a maggiore artificialità. Al fine di incrementare la permeabilità tra l'ambito naturale della Calvana, posto a Nord e il territorio della pianura alluvionale che necessita di contenimento del consumo e impermeabilizzazione del suolo oltre che creare un paesaggio di qualità della vita quotidiana l'istruttoria regionale ha individuato specifiche prescrizioni.

L'istruttoria regionale ha evidenziato altresì che la documentazione integrativa non contiene fotoinserti relativi al nuovo ponte sul Torrente Marinella.

Il Comune di Prato, nel proprio parere finale, in merito alla ricaduta in termini di tutela paesaggistica, fa presente che le integrazioni agosto 2017 non contengono approfondimenti che incidono sull'area paesaggisticamente tutelata, anche la previsione di opere idrauliche complementari è tutta esterna al perimetro di vincolo ed è salvaguardato (per l'area vincolata) l'assetto naturale degli scoli. Evidenzia che le precedenti integrazioni volontarie aprile 2015, in accoglimento del suggerimento dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo – Direzione generale Belle arti e Paesaggio, Direzione generale Archeologia, nonché Soprintendenza Archeologica della Toscana, ebbero ad oggetto la collocazione in area esterna al perimetro di vincolo della cassa di laminazione, rimuovendo qualsiasi tipo di interferenza con il bene oggetto di tutela. L'Amministrazione comunale conclude non ravvisando condizioni o prescrizioni ad accompagnamento della soluzione progettuale prospettata;

con riguardo agli aspetti progettuali ed in particolare in merito alle interferenze con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato (SII), il soggetto gestore del SII, nel proprio contributo tecnico finale, in riferimento alle opere fognarie, ha validato le soluzioni di progetto per lo spostamento della condotta fognaria di via Cellere e la realizzazione della condotta fognaria per il recapito delle acque provenienti dallo scolmatore fognario di Via degli Etruschi incrocio Via degli Aceri; in riferimento alle opere di acquedotto, ha validato la soluzione per la posa della condotta idrica da collocare sul prolungamento di via degli Etruschi e sul nuovo ponte di progetto sul torrente Marinella. Indica specifiche prescrizioni, che saranno recepite nel quadro prescrittivo conclusivo, da ottemperarsi per la successiva fase di progettazione.

Dal confronto tra la tav. Gen T02 novembre 2015 “progetto di ampliamento Soluzione B integrazioni volontarie” e le Tavv. di cui alla documentazione integrativa agosto 2017. Il proponente ha chiarito che le aree destinate a “viabilità interna e parcheggi all'ambito interportuale” ubicate in Comune di Prato presenti nella citata Tav. T02, e non più indicate in planimetria nelle tavole successive di cui alle integrazioni agosto 2017 (si veda ad esempio Tav. I.2 “Schema del modello idraulico bidimensionale stato di progetto -agosto 2017”) non sono oggetto del presente procedimento.

con riguardo all'assetto infrastrutturale ed alla viabilità, si dà atto che il Comune di Campi Bisenzio nel proprio parere datato 27/01/2016 fa presente che non è possibile effettuare una verifica puntuale sulla rispondenza delle opere viarie alla fluidità e sicurezza della circolazione stradale, in quanto non è ben identificabile il confine tra aree destinate ad uso pubblico di cui all'art. 2 del D.Lgs 285/92 ed aree destinate all'uso privato, tanto che non comprende se si realizzano dei tratti senza sfondo privi di spazi per la manovra d'inversione, in particolare per i mezzi pesanti, nonché se viene realizzato un accesso carrabile sul nuovo tratto del dosso-ponte sul t. Marinella; l'Amministrazione comunale non è in grado di esprimere un parere in merito. Lo studio del traffico non ha approfondito gli scenari di criticità per la circolazione dei mezzi pesanti in particolare in occasione di eventi atmosferici quali neviccate (accumulo veicoli in sosta, servizi, accessibilità...) o nei periodi di maggiore afflusso dell'utenza al vicino grande centro commerciale (ad esempio nel merito dell'influenza della circolazione dei mezzi pesanti sul traffico nel periodo pre-natalizio). Nel proprio parere finale il Comune di Campi Bisenzio non tratta l'argomento. La Provincia di Prato fa presente che l'intervento non interferisce con la viabilità di competenza provinciale;

con riguardo alla gestione terre di scavo, l'istruttoria regionale ha evidenziato che il proponente, in relazione alla richiesta del MATTM di presentazione di Piano di Utilizzo ai sensi del DM 161/2012, argomenta l'assenza di una necessità in tal senso essendo le terre scavate completamente riutilizzate nei medesimi siti; conseguentemente non presenta alcuna documentazione in merito, ma fornisce ulteriori analisi datate novembre 2015 per la caratterizzazione dei terreni del sito in oggetto. Le analisi risultano eseguite nel primo metro di suolo e confermano, come quelle già presentate con la prima documentazione, il rispetto della colonna A tab. suoli D.Lgs 152/2006. Si ricorda che in data 22/8/2017 è entrato in vigore il DPR 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", il quale ha abrogato il citato DM 161/2012. Si prende atto che nell'istruttoria regionale non risulta che il proponente si sia avvalso di quanto previsto all'art. 27, comma 3 del DPR 120/2017. Preso atto altresì di quanto affermato dal proponente in merito all'utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo (art. 185, comma 1, lettera c) del D.Lgs 152/2006), considerato che lo scavo potrà avere in alcuni casi, come per la realizzazione delle fondamenta, quote di scavo maggiori rispetto al primo metro di suolo, emerge la necessità di indicare specifiche prescrizioni e richiami alla vigente normativa;

con riguardo alla cantierizzazione, nell'istruttoria regionale è emersa la necessità di indicare specifiche prescrizioni e richiami alla vigente normativa;

con riguardo alla componente atmosfera, l'istruttoria regionale ha evidenziato, in primo luogo, che l'area oggetto di intervento è inserita all'interno dell'area di superamento per il PM10 denominata "Piana Prato-Pistoia" di cui alla Del. G.R. 1182/2015. Le stime delle emissioni, evidenziano comunque che l'intervento in esame genera variazioni percentuali delle sostanze emesse estremamente basse che fanno presumere variazioni altrettanto modeste dei valori di concentrazione degli inquinanti in aria ambiente. In questo quadro è da considerarsi favorevole il trasferimento modale gomma-ferro indotto dal progetto in quanto in linea con le politiche regionali di contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dal trasporto su strada. In maggior dettaglio, l'istruttoria regionale ha evidenziato che la documentazione integrativa volontaria giugno 2016 consiste, in sostanza in una nuova simulazione della dispersione degli inquinanti emessi, effettuata tenendo conto di quanto richiesto al punto 3.a della nota della Regione Toscana del 29/05/2015, nonché nei successivi contributi tecnici specialistici acquisiti. Per ciascuno degli inquinanti presi in esame il proponente rileva che: i valori di concentrazione, per i ricettori individuati, sono sempre al di sotto delle soglie di legge; il superamento delle soglie di legge, laddove si verifica, si manifesta lungo gli assi stradali di primaria importanza (Autostrada), al di fuori dei punti recettori. La nuova simulazione effettuata dal proponente appare correttamente impostata ed i risultati ottenuti consentono di colmare le lacune e risolvere gli elementi di scarsa chiarezza presenti nella precedente documentazione, vengono ritenute dunque condivisibili le conclusioni cui il proponente giunge relativamente all'attesa scarsa rilevanza degli impatti associati alle emissioni da traffico. Risultano superate le lacune ed i rilievi in relazione agli impatti dovuti al traffico (Vd. richieste di cui al punto 3.a.1 della nota della Regione Toscana datata 29/05/2015), mentre emerge la necessità di indicare comunque specifiche prescrizioni sugli impatti in fase di cantiere e sul piano di monitoraggio (Vd. richieste di cui al punto 3.a.2 e 3.a.3 della nota della Regione Toscana datata 29/05/2015).

In merito alla relazione relativa all'atmosfera di cui alla documentazione integrativa agosto 2017 - predisposta dal proponente in esito ai rilievi indicati nel parere del Comune di Calenzano del 22/02/2017 - l'istruttoria regionale ha evidenziato che, rispetto alla documentazione già esaminata in precedenza (2014 e 2016), detta relazione presenta una valutazione delle emissioni di PM10 attese per la fase di cantiere con particolare riferimento agli impatti riferibili alla posizione del recettore "il Rosi", il più prossimo alle aree di attività. Tale valutazione è stata effettuata seguendo le indicazioni presenti nelle Linee Guida Provincia di Firenze - ARPAT relative alle attività polverulente. Nella relazione citata viene inoltre ripresentata una valutazione sostanzialmente di livello screening degli impatti dovuti al traffico veicolare: in questa sono analizzati tre scenari di traffico relativi allo stato attuale (in realtà riferito all'anno 2011-2012), alla situazione con in corso le attività di cantiere (scenario di cantiere) ed uno stato di regime corrispondente all'Interporto in attività (opere previste dal progetto completate). Nelle precedenti valutazioni non erano stati inseriti risultati modellistici per lo scenario di regime, in quanto tale scenario era stato valutato

caratterizzato da livelli di emissione di inquinanti atmosferici generalmente inferiori a quelli dello scenario attuale.

Rispetto alla metodologia di stima adottata nella relazione agosto 2017 per valutare gli impatti associati ai flussi veicolari nell'istruttoria regionale si osserva che:

- la valutazione è effettuata con una metodologia avente caratteristiche di screening con la quale quindi si riesce a valutare l'eventuale rispetto dei valori limite, ma le cui stime difficilmente possono rappresentare una quantificazione realistica delle concentrazioni in aria ambiente. A ciò contribuiscono in maniera sostanziale anche le approssimazioni e le informazioni (fattori di emissione, flussi veicolari massimizzati per l'ora di punta, ecc.) impiegate nella stima stessa;
- le caratteristiche adottate che tendono a massimizzare gli impatti sono in parte contraddette dall'impiego distorto dei coefficienti (proposti dall'US-EPA) con i quali vengono valutate le concentrazioni su tempi di mediazione superiori ad 1 ora: infatti a rigore tali coefficienti si applicano al valore massimo assoluto stimato sul territorio e non al valore stimato per ciascun recettore;
- infine, tenendo in considerazione il tempo trascorso dalla presentazione della prima istanza, in un periodo così lungo sarebbe stato senz'altro possibile effettuare una valutazione con una metodologia di maggiore robustezza ed affidabilità.

Per quanto riguarda le stime presentate, nell'istruttoria regionale è emerso che, dall'analisi delle tabelle che riportano i valori sui recettori discreti scelti (tabelle 42-47 di cui alla relazione atmosfera), sia l'apporto delle attività di cantiere e del traffico durante la fase di costruzione delle opere, sia la situazione prevista a regime, non comportano variazioni significative negli impatti, con incrementi e decrementi delle concentrazioni dell'ordine di qualche punto percentuale, influenzando quindi in maniera non rilevante lo stato di qualità dell'aria dovuto in primo luogo alla vicinanza di importanti sorgenti come gli assi autostradali. Questi stessi risultati sono già in gran parte ottenibili anche dalla lettura delle tabelle 12-19 (pag. 13-14 della relazione atmosfera) nelle quali i differenti scenari e gli apporti delle attività di cantiere sono comparati in termini di emissioni complessive e flussi veicolari; inoltre gli apporti stimati sull'area dagli studi di VIA per i progetti del Termovalorizzatore di case Passerini e dell'Aeroporto di Firenze (citati dal proponente) appaiono non significativi. Le stime relative alle concentrazioni in aria ambiente riportate nella relazione per gli scenari attuale e di cantiere sono sostanzialmente coincidenti con quelle prodotte nella documentazione integrativa giugno 2016. Il contenuto di maggiore importanza e novità è costituito dalla stima degli impatti corrispondenti alla fase di cantiere per il gruppo di recettori civili più prossimo all'area di attività. I risultati ottenuti in questo caso indicano che con l'impiego di opportune (e attuabili) mitigazioni è possibile ridurre in misura sostanziale gli impatti. Le mitigazioni indicate dal proponente nella relazione atmosfera in termini di frequenze di bagnatura e corrispondente quantità di acqua da impiegare sono quantificate in maniera approssimativa: a tal fine, secondo quanto evidenziato nell'istruttoria regionale, è sufficiente la bagnatura giornaliera delle piste ed aree di cantiere, che può portare ad una riduzione significativa delle emissioni e tale da ridurre gli impatti in termini sufficienti ad evitare rischi per la popolazione. Oltre a tale misura appare comunque opportuno che vengano attuate tutte le azioni necessarie a prevenire l'emissione del particolato in corrispondenza delle varie attività e lavorazioni svolte; in relazione a ciò è necessario indicare specifiche condizioni nel quadro prescrittivo conclusivo;

con riguardo al rumore, l'istruttoria regionale ha evidenziato che la documentazione integrativa complessivamente prodotta, ed in particolare la documentazione acustica di cui alle integrazioni agosto 2017, riporta elementi di integrazione e di risposta, raccolti in documenti integrati e unitari di valutazione dell'impatto su detta componente.

In merito alla fase di esercizio ed in particolare alla stima dei livelli ai ricettori utilizzando nel modello un valore di "assorbimento" del suolo inferiore a 0,6 (indicativamente $G = 0,2 - 0,3$) per tutte le aree edificate e/o con presenza di infrastrutture, nell'istruttoria regionale si prende atto che nel documento chiarimenti rumore (dicembre 2016) il valore impostato per G è pari a 0,4 dunque ad un valore inferiore a 0,6 come richiesto. Nello studio acustico (studio specialistico rumore di cui alle integrazioni agosto 2017) agosto 2017 il fattore di assorbimento del terreno (coefficiente G) è posto pari a 0,3. Relativamente alla caratterizzazione e modellizzazione acustica adeguata del primo tratto di via Cellerese, con i valori di traffico simulati nel modello acustico, per tutti gli assi stradali - la documentazione fornisce quanto richiesto; risulta ora chiaro che il tratto più a sud di via Cellerese verrà incluso nell'area di ampliamento dell'Interporto e che pertanto farà parte integrante della sua viabilità interna. I dati di traffico "sono dedotti dallo studio trasportistico, al

quale si rimanda per un'analisi dei dati di traffico, effettuato e rivisto sia per la situazione attuale che per quella futura" (Vd. pag. 27 dello studio acustico-agosto 2017). Nello studio acustico-agosto 2017 vengono forniti in particolare i flussi di traffico per via degli Etruschi, inseriti nel modello di simulazione: 120 veicoli/h nel periodo diurno e 20 veicoli/h in quello notturno, con una percentuale di mezzi pesanti del 20%; i dati relativi al periodo diurno sono gli stessi di quelli riportati per il tratto più a nord di via Cellerese. Per via degli Etruschi nella precedente documentazione venivano riportati flussi veicolari diurni e notturni di 12 veicoli/h e 2 veicoli/h, rispettivamente, con il 5% di veicoli pesanti. Relativamente alla valutazione dell'efficacia acustica di una barriera collocata lungo via degli Etruschi (lato ricettori) in modo da proteggere gli edifici prospicienti (EA024, EA019 e EA017) oltre che dal rumore dell'interporto anche da quello della nuova strada di progetto, viene ipotizzata una barriera di lunghezza complessiva 230 m ed altezza di 6 m. Sui ricettori EA024, EA019 e EA017 viene stimata un'efficacia acustica, dipendente dal piano dell'edificio, che in tutti i casi risulta molto significativa; nel caso peggiore del terzo piano, la tabella alle pag. 122-129 dello studio specialistico rumore -agosto 2017 riporta i seguenti valori di abbattimento in dB (diurno/notturno): 3.2/3.6 dB per EA024, 6.0/5.9 dB per EA019 e 4.9/5.6 dB per EA017. La suddetta barriera viene presupposta in tutte le simulazioni acustiche e considerazioni riportate nella documentazione. Tuttavia il proponente pone dubbi sulla reale possibilità di realizzazione della suddetta barriera: "... ma una tale barriera, così posizionata, potrebbe presentare problemi per la sua pratica realizzazione. Infatti, essa deve essere collocata in area di proprietà privata (dei ricettori) o comunale, e quindi non a disposizione dell'Interporto, che dovrebbe procedere all'acquisizione di proprietà o di servitù, di permessi e di concessioni, anche per quanto riguarda la manutenzione nel tempo. Inoltre una tale barriera potrebbe trovare opposizione da parte degli abitanti gli edifici da proteggere o dello stesso Comune, perché potrebbe condurre ad una riduzione della visuale degli appartamenti posti ai piani bassi, infatti la barriera progettata ha altezza confrontabile con quella degli edifici presenti." (Vd. pag. 120 dello Studio specialistico "Rumore" agosto 2017). Il proponente quindi evidenzia un'incongruenza fra lo studio acustico presentato e la fattibilità del progetto, con considerazioni non di carattere meramente tecnico, ma relative a eventuali problematiche future di tipo autorizzativo. Dal punto di vista strettamente tecnico, sulla base della documentazione esaminata, nell'istruttoria regionale è emerso che la realizzazione delle suddette mitigazioni acustiche permette di garantire la compatibilità ambientale dell'opera, con sufficiente garanzia di rispetto dei limiti di legge per il rumore (L. 26 ottobre 1995, n. 447, e dal DPCM 14 novembre 1997); viceversa, senza la realizzazione di tali opere di mitigazione non vi sarebbe garanzia di rispetto dei limiti di legge per il rumore. In merito alle stime cautelative degli impatti previsti, aggiungendo 2 dB di incertezza ai livelli sonori calcolati (incluso il livello differenziale) prima del loro confronto con i limiti, il proponente presenta una tabella in Appendice B dello studio acustico (agosto 2017), dove tutti i livelli di rumore stimati (compreso quello differenziale) vengono incrementati di 2 dB, come richiesto. La suddetta tabella mostra, tenendo conto dell'incertezza legata alla previsione modellistica, che alcuni ricettori risultano critici nel post operam. Al riguardo, il proponente dichiara che «Le elaborazioni svolte [...] conducono alla necessità di prevedere ulteriori azioni di mitigazione che dovessero emergere in caso superamento dei valori limite che dovesse emergere a seguito della campagna di misure effettuate post operam, come da programma progettato. Tali misure mitigative potranno, eventualmente e prioritariamente, essere mirate ad una migliore suddivisione e distribuzione temporale delle attività dell'Interporto maggiormente impattanti acusticamente, ed in seconda ipotesi con la realizzazione di ulteriori schermi acustici. In linea del tutto previsionale nel seguito si analizza l'efficacia di ulteriori barriere che possono essere eventualmente essere prese in considerazione in caso di accertato mancato rispetto dei valori limite normativi» (pag. 138 dello Studio Specialistico "Rumore"). Riguardo alle suddette barriere il proponente ha valutato il loro inserimento sul perimetro dell'Interporto (lato est barriera E e lato sud barriere S1 ed S2), ipotizzandone un'altezza di 4 m; i risultati delle simulazioni mostrano un'efficacia acustica fino a 11 dB, in funzione del ricettore. Nonostante il proponente riconosca che con i margini di incertezza richiesti il progetto non dà completa garanzia di rispetto dei limiti se non prevedendo opportuni interventi di mitigazione, questi ultimi sono stati individuati ma non vengono previsti fin da subito, in quanto rimandati all'esito del monitoraggio post operam. Nell'istruttoria regionale tale approccio non è ritenuto condivisibile, poiché l'opera di progetto in tal caso autorizzata, priva dei suddetti interventi di mitigazione, non darebbe garanzia della piena compatibilità ambientale dal punto di vista acustico. Detti interventi dovranno quindi essere previsti e recepiti già per la fase esecutiva dell'opera. In merito alle stime cautelative degli impatti previsti ipotizzando, come nella precedente documentazione presentata, un funzionamento continuo (24 ore su 24) delle sorgenti di rumore,

B

XADB

nell'istruttoria regionale si prende atto di quanto dichiarato dal proponente, ossia che è stato ipotizzato conservativamente «...il funzionamento di tutte le attività presso tutti i piazzali ed i capannoni per sedici ore diurne ed otto notturne» (pag. 104 Studio acustico agosto 2017). In merito alla valutazione tabellare dei livelli sonori attesi ai ricettori e, in particolare, per gli edifici adiacenti l'area di ampliamento dell'interporto, stime sui punti di calcolo affacciati su via degli Etruschi oltre che su via Cellerese, nell'istruttoria regionale si prende atto che le stime dei livelli di rumore attesi presso i ricettori adiacenti l'area di ampliamento dell'Interporto sono state distinte come richiesto. In merito all'integrazione del piano di monitoraggio con ulteriori misure prolungate in facciata, di durata settimanale, presso i seguenti ricettori: EA217, EA219, EA232, EA029, e che indichi le azioni correttive specifiche che verranno intraprese in caso di superamento, l'istruttoria regionale ha evidenziato che detta richiesta non è stata presa in considerazione dal proponente, e dunque è necessario indicare nel quadro prescrittivo conclusivo una specifica prescrizione.

In merito alla fase di cantiere, ed al relativo piano di monitoraggio ambientale, l'istruttoria regionale ha evidenziato che la documentazione è stata integrata con una bozza di piano di monitoraggio che definisce correttamente i ricettori da indagare e le modalità con cui dovranno essere effettuate le misure presso i ricettori stessi. Il piano di monitoraggio è stato impostato seguendo le indicazioni delle linee guida ISPRA, Linee guida per il monitoraggio del rumore derivante dai cantieri di grandi opere, così come richiesto.

A seguito dell'istruttoria regionale condotta, è emerso inoltre il seguente richiamo alla vigente normativa ambientale pertinente al progetto in esame:

la normativa di riferimento è rappresentata dal D.P.C.M. 14.11.97, in particolare gli impianti in questione devono rispettare i limiti di cui alla tabella B (Valori limite di emissione) e i limiti di cui alla tabella C (Valori limite assoluti di immissione), nonché, in presenza di insediamenti abitativi, il criterio differenziale (Valore limite differenziale di immissione), secondo quanto stabilito per gli impianti a ciclo continuo di nuova costruzione, dal DM 16 marzo 1997 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo continuo". Il valore dei suddetti limiti (a parte il valore limite differenziale fissato in 5 dB(A) per il periodo diurno e 3 dB(A) per il periodo notturno), è individuato dal Comune attraverso il Piano Comunale di Classificazione Acustica che nel caso dei Comuni di Prato, Calenzano e Campi Bisenzio approvato rispettivamente con delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 24/01/2002, n. 137 del 29/11/2004 e n. 172 del 29/11/2004; ai sensi dei suddetti piani le aree interessate dal progetto in oggetto ricadono in classe IV (aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie)"

I criteri per la predisposizione della documentazione previsionale di impatto acustico sono fissati dalla DGR 857/2013. L'art. 16 e Allegato 4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 8 gennaio 2014, n. 2/R, stabiliscono le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga da parte dei Comuni ed i contenuti minimi della documentazione di richieste delle stesse;

con riguardo al rumore, si dà altresì atto che il Comune di Prato, nel proprio parere finale datato 10/10/2017, considerato l'approfondimento eseguito sul ricettore abitativo denominato EA219 dal tecnico competente in acustica ambientale all'interno della relazione acustica integrativa, visti i risultati acustici su tale ricettore e l'emersa necessità di realizzare una barriera acustica sui lati nord e nord-est rispetto all'edificio EA219, rilascia parere favorevole per quanto di competenza con una condizione, che sarà recepita nel quadro prescrittivo conclusivo;

con riguardo alla componente ambiente idrico, ed in particolare alla qualità delle acque superficiali, scarichi idrici e qualità delle acque sotterranee, l'istruttoria regionale ha evidenziato che la documentazione integrativa-agosto 2017 analizza lo stato attuale della conformazione idrica superficiale e della rete fognaria. Sulla base di tale evidenze viene modificato in parte il progetto presentato in precedenza, definendo quale sarà il nuovo assetto della rete idrica della zona. Vengono illustrati quali saranno gli apporti verso il Nuovo Colatore Destro e quali quelli verso la fognatura di via Cellerese, indicando altresì il nuovo andamento delle acque di scarico dagli scolmatori della rete fognaria dell'abitato del Rosi a monte ed a valle della linea ferroviaria.

In particolare viene chiarito quanto segue:

- le acque reflue di scolo in caso di pioggia della rete fognaria dell'abitato del Rosi, attualmente recapitate

nel Colatore Destro esistente, «verranno deviate in un “Nuovo By Pass” da realizzarsi in adiacenza del Torrente Marinella» che si immetterà «nel Colatore Destro a valle dell’area di ampliamento dell’Interporto»;
- nel Nuovo Colatore Destro, che sarà realizzato in uno scatolare di cemento armato a cielo aperto e a sezione rettangolare (2,5 m in larghezza per 2,0 m in altezza, lungo la via Cellere), saranno convogliate le acque meteoriche raccolte dalla fognatura bianca del Rosi che attualmente recapitano nella fognatura mista di Via Cellere e le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici interessate dall’ampliamento dell’Interporto. Le acque nere provenienti dall’abitato del Rosi, comprese quelle derivante dagli scolmatori, rimarranno collettate nella rete fognaria pubblica esistente di Via Cellere e non andranno pertanto ad interferire con la cassa di laminazione di progetto.

La documentazione è pertanto rispondente a quanto in precedenza evidenziato nel parere del Nucleo regionale n. 128/2016 e nei contributi tecnici espressi successivamente a detto nucleo.

Nell’istruttoria regionale si evidenzia infine che il Nuovo Colatore Destro, viste le caratteristiche progettuali, si presenta come una via d’acqua del tutto artificiale ed antropizzata: in tal senso è emersa l’opportunità di indicare nel quadro prescrittivo conclusivo una specifica raccomandazione per le successive fasi progettuali;

con riguardo agli aspetti di idraulica, l’istruttoria regionale ha evidenziato, per quanto riguarda il Piano di gestione del rischio di alluvioni (P.G.R.A.) del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017, sulla base della documentazione trasmessa (in particolare Tav. QPGT T01, Configurazione ante opera e Tav. QPGT T02, Configurazione di progetto), l’ambito territoriale in oggetto risulta qualificato, nel suddetto P.G.R.A., come Area a pericolosità da alluvione bassa P1 (stralcio 421). Le aree P1 risultano soggette all’art. 11 della suddetta Disciplina di piano che introduce indirizzi per gli strumenti di governo del territorio e ritiene ammissibili gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici, garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico, in base alla disciplina da definirsi a cura della Regione Toscana; in tal caso non è dovuto il parere dell’Autorità di Bacino. Il Consorzio di Bonifica medio Valdarno, nel proprio contributo del 21/01/2016 prende positivamente atto che la c.d. Soluzione B prevista dal proponente tiene conto dei propri pareri tecnici e prevede di immettere nella rete di bonifica 0,53 mc/s; fa inoltre dei richiami alla vigente normativa, che vengono recepiti nel quadro prescrittivo conclusivo.

In merito in particolare, alla pericolosità idraulica e relative soluzioni progettuali, nell’istruttoria regionale è emerso quanto segue:

le richieste già in precedenza formulate in merito al quadro di pericolosità idraulica ed alle soluzioni progettuali riguardanti il nuovo assetto del reticolo di deflusso superficiale sono state esaminate nel dettaglio nello studio specialistico di cui alle integrazioni agosto 2017. In tale studio è stato predisposto un unico complesso modellistico di tipo bidimensionale del sistema idraulico superficiale interferente con l’area oggetto di ampliamento, analizzandone il comportamento allo stato attuale ed allo stato di progetto.

I risultati della modellazione allo stato attuale hanno evidenziato che:

- per Tr 30 anni l’area oggetto di ampliamento non è interessata da inondazioni. Tale scenario è stato analizzato mediante una modellazione semplificata monodimensionale a celle di accumulo;
- per Tr 200 anni è confermato il sormonto arginale in destra idrografica del torrente Marinella verso l’area oggetto di ampliamento, ad interessare una porzione di circa 1,5 ettari nella zona sud - est dell’area di intervento, con un battente di circa 15 cm, per circa 17.000 mc di volume esondato;
- l’area non è interessata dalle esondazioni della Gora del Ciliegio, né dei corsi d’acqua minori (fosso Colatore Destro, fosso del Pantano, fosso di collegamento Pantano - Colatore Sinistro).

Per la regimazione idraulica dell’area di ampliamento vengono proposti i seguenti interventi:

- realizzazione del nuovo fosso Colatore Destro sul lato ovest dell’area di ampliamento, con dimensioni e tracciato analoghi a quanto precedentemente presentato e previsto dal proponente;
- realizzazione della vasca di compensazione nell’area precedentemente individuata, avente la medesima superficie ma dotata di manufatto di regolazione della restituzione nel fosso Colatore Destro leggermente diverso dalla precedente versione, nonché con diversa ubicazione, e con scavo spinto fino ad 1 metro di profondità media rispetto al piano campagna;
- realizzazione di un nuovo collettore (bypass) con funzioni di scolmatore fognario dell’area del Rosi, collegato all’uscita dell’attuale fosso Colatore Destro, recapitante a valle della vasca di compensazione;
- adeguamento della sezione del fossetto esistente ai piedi dell’argine destro sormontato del torrente Marinella, finalizzato a migliorarne la capacità di deflusso, e realizzazione di una condotta di scolmo delle

acque esondate di collegamento fra tale fossetto e la vasca di compensazione;

- realizzazione di opportuni raccordi tra la "testa" del nuovo Colatore Destro e la rete urbana di raccolta delle acque meteoriche dell'abitato del Rosi, all'altezza dell'intersezione stradale tra via Cellere e via degli Etruschi, ove attualmente tale rete si immette nel collettore fognario principale di via Cellere.

L'area di nuova edificazione e la viabilità associata verranno invece, come da progetto originario, sopraelevate rispetto all'attuale piano campagna secondo una conformazione a gradoni a quota crescente da sud verso nord.

I risultati della modellazione per Tr 200 anni allo stato di progetto evidenziano che:

- il nuovo fosso Colatore Destro è più che adeguato a far transitare le acque ad esso conferite;
- la vasca di compensazione, dimensionata secondo il massimo apporto volumetrico previsto dal nuovo fosso Colatore Destro, risulta accumulare e trattenere interamente i volumi al suo interno, restituendoli gradualmente al tratto di valle del fosso Colatore Destro, senza che lo sfioratore di sicurezza entri in funzione durante l'evento;
- il nuovo bypass di scolmo della fognatura del Rosi riesce a trasmettere a valle, nel fosso Colatore Destro, le portate in ingresso da monte, coincidenti con la quota di scolmo della fognatura mista;
- la nuova condotta di scolmo delle acque esondate dal torrente Marinella contribuisce, seppur parzialmente, all'allontanamento dei volumi dall'area esondata. I volumi esondati dal torrente Marinella, grazie all'adeguamento del fossetto a cielo aperto, al contributo della condotta di scolmo e soprattutto del rialzamento della parte edificata, rimangono contenuti nell'area di sud - est e da essa defluiscono regolarmente nel reticolo minore, analogamente allo stato attuale;
- la nuova area edificata e la viabilità risultano in sicurezza rispetto all'esondatazione del torrente Marinella, con franco di circa 50 cm.

I risultati della modellazione allo stato attuale hanno evidenziato un quadro conoscitivo differente rispetto a quello definito dal P.G.R.A. dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, che classifica in P1 (pericolosità bassa) l'area di intervento e tutte le aree in destra idrografica del torrente Marinella, per un lungo tratto che va dalla via Firenze (in comune di Prato), fino all'intersezione con l'Autostrada A11 (nei comuni di Prato e Campi Bisenzio).

Questa classificazione di pericolosità di partenza, "favorevole" all'edificazione, unita al fatto che l'intervento proposto è attuabile ai sensi del vigente Regolamento Urbanistico del Comune di Campi Bisenzio, rappresenta un presupposto rilevante per la realizzabilità dell'ampliamento nelle aree previste dal progetto.

Per questo motivo, in relazione all'esondatazione del torrente Marinella in corrispondenza dell'area di intervento evidenziata nello studio specialistico del proponente di cui alle integrazioni agosto 2017, considerato anche che le volumetrie esondate sono modeste, le opere di autoprotezione previste unitamente agli interventi per il riassetto idraulico dell'area appaiono adeguate in prima battuta a garantire la sicurezza idraulica ed il non aumento del rischio in altre aree.

Resta tuttavia ferma la necessità di verifica, nelle successive fasi autorizzative, delle soluzioni proposte, qualora entrino in vigore le nuove disposizioni in materia di gestione del rischio alluvioni di cui alla proposta di legge n. 41 del 02/05/2017.

Inoltre, ferme restando le opere di autoprotezione, è in ogni caso auspicabile, come peraltro già evidenziato dal proponente, una messa in sicurezza del torrente Marinella ad ampia scala, che preveda i necessari adeguamenti arginali, la razionalizzazione del funzionamento delle casse di laminazione esistenti ed ulteriori eventuali opere di laminazione a monte.

In questa ottica, lo studio idrologico - idraulico redatto dal proponente di cui alle integrazioni agosto 2017 rappresenta un'importante elemento conoscitivo per gli studi in corso di esecuzione da parte dei comuni di Prato, Calenzano e Campi Bisenzio per l'aggiornamento del quadro di pericolosità a supporto della pianificazione territoriale e della revisione del quadro conoscitivo del P.G.R.A.;

con riguardo alla nuova viabilità di progetto per collegare via degli Etruschi con via Parco Marinella, ed al ponte a campata unica che attraversa il torrente Marinella, l'istruttoria regionale ha evidenziato che la proposta rappresentata negli elaborati tecnici trasmessi di cui alle integrazioni agosto 2017, in generale condivisibile, necessita di essere perfezionata per taluni punti, in relazione ai quali vengono indicate specifiche condizioni per la successiva fase progettuale ed autorizzativa, che sono recepite nel quadro prescrittivo conclusivo;

con riguardo ai rifiuti e bonifiche, l'istruttoria regionale ha evidenziato che nella documentazione complessivamente depositata non vi sono ulteriori informazioni sulle caratteristiche dell'area oggetto di intervento, ed in particolare non sono noti gli usi pregressi dell'area, attualmente ad uso agricolo, ed ha evidenziato altresì la necessità di indicare prescrizioni e richiami alla vigente normativa nazionale e regionale;

con riguardo a vegetazione, flora fauna ed ecosistemi, nonché alla presenza di siti Rete Natura 2000, in relazione alla quale sono stati acquisiti specifici contributi tecnici del competente Settore regionale, si evidenzia che l'area di intervento non ricade all'interno del perimetro del Sito Natura 2000 "La Calvana" IT5150001 ma risulta tuttavia collocata ad una distanza di circa 1 chilometro dal limite meridionale del Sito medesimo. Si dà atto che, a tale proposito, il proponente ha depositato agli atti uno studio di incidenza (Studio di incidenza SIC-SIR "La Calvana" - novembre 2014) elaborato a livello di *screening* in quanto è giunto alla conclusione che la realizzazione dell'opera in esame non interferisce con le specie e gli habitat per il quale il suddetto sito Rete Natura 2000 è stato classificato. Per il suddetto Sito Natura 2000 la normativa vigente, oltre al Piano di gestione (approvato per la parte fiorentina con Del. C.P. n. 57/2014 e per la parte pratese con Del. C.P. n. 83/2007) prevede specifiche misure di conservazione volte alla designazione del SIC in ZSC approvate con Del. G.R. n.1223/2015. Considerato inoltre che le aree interessate dal progetto ricadono in zona posta in fregio al t. Marinella, che scorre in direzione N-S svolgendo una funzione di corridoio ecologico particolarmente importante per garantire il mantenimento in uno stato soddisfacente delle componenti oggetto di specifica tutela presenti all'interno del SIC, trovandosi in zona critica per processi di artificializzazione, come evidenziato dalla carta della rete ecologica del PIT, di cui alla Del. C.R. 37/2015 e considerato che la funzionalità delle aree di collegamento ecologico funzionale è data proprio dalla loro attitudine, in virtù del limitato disturbo antropico, a costituire habitat idoneo quanto meno al passaggio degli animali, se non anche alla loro sosta per l'alimentazione, visto peraltro quanto richiesto al punto 3.d della nota della Regione Toscana datata 29/05/2015, il competente Settore regionale ha evidenziato e ribadito nell'ultimo contributo espresso la necessità di indicare specifiche prescrizioni, che saranno recepite nel quadro prescrittivo conclusivo, al fine di mantenere in stato di efficienza e funzionalità il corridoio ecologico descritto;

con riguardo alla salute pubblica, l'istruttoria regionale ha evidenziato la necessità di indicare specifici richiami alla vigente normativa in merito alle deroghe acustiche per la fase di cantiere ed agli indirizzi tecnici di igiene edilizia per i locali e gli ambienti di lavoro, nonché di impartire specifiche prescrizioni, che saranno recepite nel quadro prescrittivo conclusivo, relativamente al piano di monitoraggio di emissioni polverulente e rumore per la fase di cantiere;

con riguardo agli aspetti energetici, l'istruttoria regionale non ha evidenziato elementi di rilievo;

con riguardo alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, l'istruttoria regionale ha evidenziato che riguardo al campo magnetico a bassa frequenza i dati forniti dal proponente confermano che non vi è interferenza tra la Distanza di Prima Approssimazione (DPA) associata alle linee elettriche presenti nella zona e l'area dell'ampliamento dell'Interporto. La documentazione integrativa in ultimo presentata precisa anche che non saranno realizzate sorgenti di campo magnetico a bassa frequenza, in particolare linee a media e bassa tensione o cabine di trasformazione media/bassa tensione che necessitino della valutazione del rispetto dei limiti di cui al DPCM 8 luglio 2003. Visto quanto sopra, l'istruttoria regionale ha evidenziato che il progetto presentato è conforme alla normativa (L. n. 36/2001, DPCM 8 luglio 2003, DM 29 maggio 2008) per la tutela della popolazione dal campo magnetico a bassa frequenza. Con riguardo al campo elettromagnetico a radiofrequenza, la documentazione presentata riporta l'elenco degli impianti radioelettrici presenti nell'area circostante l'opera in progetto, sulla base delle informazioni di catasto pubblicate sul sito ARPAT. Risulta quindi che il progetto di ampliamento in questione non prevede l'installazione di nuove sorgenti di campo elettromagnetico o la modifica di impianti esistenti. L'istruttoria regionale non ha segnalato particolari osservazioni in merito;

con riguardo al rischio di incidente rilevante, l'istruttoria regionale non ha evidenziato elementi di rilievo;

con riguardo alla rete delle strade regionali, l'istruttoria regionale non ha evidenziato elementi di rilievo, ricordando in ogni caso che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze e che ai medesimi sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario;

con riguardo agli aspetti agricoli, l'istruttoria regionale non ha evidenziato elementi di rilievo;

con riguardo alle tematiche inerenti la forestazione, l'istruttoria regionale non ha evidenziato elementi di rilievo;

con riguardo alle aree di intervento a verde previste dal presente progetto lungo il margine orientale e meridionale dell'area di ampliamento (filare arboreo, arbusti, masse arboree ed arbustive e manto erboso), l'istruttoria regionale ha evidenziato che in prossimità di detta area – con particolare riferimento al margine orientale (margine fluviale) - come peraltro segnalato anche dal Comune di Calenzano nel proprio parere del 22/02/2017 - lungo il corso del torrente Marinella, in sostanziale continuità agli interventi a verde del presente progetto (c.d. “macchie arboree”) sono previsti, in Comune di Calenzano, piantagioni a parco in area urbana nel più ampio contesto del progetto degli “interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del parco agricolo della piana fiorentina”, oggetto di procedimento di Verifica di assoggettabilità di competenza regionale, conclusosi con Decreto Dirigenziale n. 14500 del 10/10/2017, di esclusione dalla VIA con prescrizioni. Si veda a tal proposito la Tav. 4 “Aree oggetto di piantagione a parco area urbana Comune di Calenzano”, depositata agli atti del procedimento di Verifica di cui agli “interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del parco agricolo della piana fiorentina”, ove sono previsti gli interventi di piantagione identificati con i Nn. 102, 103, 104 e 105; sono indicate le seguenti specie da impiantare (Vd. pag. 49 della Relazione Tecnica Interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del Parco Agricolo della Piana Fiorentina):

- N. 102 : Tiglio 3 (quantità)
- N. 103: Orniello (27), Tiglio (2)
- N. 104: Olmo (3), Tiglio (3), Cercis (15)
- N. 105: Olmo (6), Cercis (14)

In relazione a quanto sopra, considerata la continuità fisica tra i due previsti interventi a verde, è necessario indicare nel quadro prescrittivo conclusivo una specifica raccomandazione;

DATO ATTO che:

sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente; nonché i pareri ed i contributi tecnici, pervenuti nel corso dell'istruttoria;

è stato preso in considerazione il progetto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

VALUTATO che, per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

PER QUANTO SOPRA premesso ed esposto

DECIDE
di proporre alla Giunta Regionale

A) di esprimere, ai sensi dell'art. 25, comma 2 del D.Lgs 152/2006 (nella versione vigente al momento dell'avvio del presente procedimento) e dell'art. 63 della LR 10/2010, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa al progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale, localizzato nei Comuni di Prato (PO) e Campi Bisenzio

(FI), proposto da Interporto della Toscana centrale S.p.A., parere favorevole per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni di seguito indicate:

Aspetti progettuali

1) Atteso che il Nuovo Colatore Destro, viste le previste caratteristiche progettuali, si presenta come una via d'acqua artificiale ed antropizzata, si raccomanda per la successiva fase progettuale che il proponente valuti la possibilità di realizzare il suddetto Nuovo Colatore Destro ricorrendo a tecniche e ad una progettazione volte ad una naturalizzazione dello stesso, onde mantenerne il più possibile una naturale permeabilità.

2) Con riguardo alle interferenze del presente progetto di ampliamento con le infrastrutture del servizio idrico integrato (SII), il progetto esecutivo di tutte le opere previste sia in riferimento alle opere fognarie, sia alle opere di acquedotto deve essere trasmesso al Gestore del SII (Publiacqua Spa) per l'esame e la validazione da parte del Gestore medesimo. Tale progetto deve essere redatto secondo i disciplinari e l'elenco elaborati di cui alla nota di Publiacqua Spa del 06/10/2017 (comunicata al proponente). Per tutte le opere idriche e fognarie che risultassero collocate in aree o viabilità private, le proprietà dovranno concedere i diritti reali di godimento quali servitù di acquedotto e/o fognatura passo e cavo; il proponente si deve impegnare pertanto a proprio onere e cura, a produrre tutti gli atti necessari per cedere i diritti reali di godimento a favore dell'Amministrazione comunale/Publiacqua Spa. Gli oneri per la realizzazione della rete idrica e fognaria e degli allacciamenti d'utenza sono a carico del proponente ed i lavori dovranno essere regolamentati da apposita convenzione ed il trasferimento delle opere dovrà inoltre essere formalizzato come disposto dalla Determina n. 39 del 11/06/2015 dell'Autorità Idrica Toscana.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 3. Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante: Autorità Idrica Toscana con supporto di Publiacqua Spa

Pericolosità idraulica e relative soluzioni progettuali.

3) Relativamente alla nuova viabilità prevista in progetto per collegare via degli Etruschi con via Parco Marinella, ed al ponte a campata unica che attraversa il torrente Marinella, ai fini della presentazione dell'istanza di concessione ai sensi della L.R. 80/2015 e del regolamento di cui al D.P.G.R. 60/R/2016, come modificato con D.P.G.R. 45/R/2017, oltre che della D.G.R. n. 888/2017 è necessario che:

a) relativamente alla prevista viabilità di servizio al piede degli argini, su entrambe le sponde, se ne deve garantire la percorribilità della sommità arginale. L'impalcato del ponte, il cui intradosso è posto a circa tre metri dalla sommità dell'argine, viene a costituire di fatto un ostacolo per i mezzi dei soggetti preposti alla sorveglianza e manutenzione del torrente Marinella, con particolare riferimento alla gestione di tali attività in caso di evento critico e per interventi di somma urgenza. Tenuto conto che la percorribilità è garantita laddove fra intradosso dell'impalcato e sommità arginale vi sia un'altezza libera non inferiore a 4 metri, qualora il rispetto di tale condizione non possa essere verificato, si dovrà procedere alla realizzazione di rampe di collegamento fra sommità e piede dell'argine, a monte ed a valle del ponte, sia sulla sponda destra che su quella sinistra;

b) la realizzazione della pila in sinistra idrografica comporta la modifica puntuale della sponda, in corrispondenza dell'esistente rampa, posta di fronte alla via degli Etruschi: il prisma arginale che ne risulta deve avere larghezza in sommità maggiore di 3,5 metri;

c) il rivestimento delle arginature nel tratto sottostante il ponte, finalizzato a ridurre al minimo le necessità di carattere manutentivo, deve essere realizzato con idonei materiali lapidei (scogliera).

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 3. Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua

4) Si ricorda che il proponente dovrà provvedere, prima dell'inizio dei lavori, ad acquisire la concessione ai sensi della L.R. 80/2015 e del D.P.G.R. 60/R/2016 e successive modifiche e della D.G.R. n. 888/2017, oltre che per il ponte sul torrente Marinella (di cui al precedente punto 3), anche per l'ulteriore attraversamento

previsto sul fosso Colatore Sinistro, corpo idrico appartenente anch'esso al reticolo idrografico e di gestione di cui alla D.C.R. n.101/2016. Ai fini della concessione è necessario dare specifica evidenza negli elaborati progettuali che quest'ultimo manufatto risulti conforme a requisiti di natura idraulica analoghi a quelli considerati per l'attraversamento sul torrente Marinella, oltre che non costituire impedimento per le attività di vigilanza e manutenzione delle opere idrauliche.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 3. Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua

5) Si ricorda che anche lo spostamento del fosso Colatore Destro nel nuovo tracciato previsto dal progetto - a meno di eventuali revisioni del reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012 ed alla D.C.R. 101/2016 - deve essere oggetto di concessione ai sensi della L.R. 80/2015, del D.P.G.R. 60/R/2016 e successive modifiche e della D.G.R. n. 888/2017.

6) Si ricorda che lo scarico della prevista cassa di laminazione nella canalizzazione di competenza del Consorzio Medio Valdarno deve essere oggetto di specifico atto di concessione da rilasciarsi con le modalità di cui all'art. 31-bis della LR 79/2012 e quindi previa acquisizione del parere vincolante del competente Genio Civile regionale.

Aspetti ambientali

Atmosfera

7) Con riguardo alle emissioni polverulente stimate dal proponente in fase di cantiere per il gruppo di recettori civili più prossimo all'area di attività, ed alle previste mitigazioni con particolare riferimento alle frequenze di bagnatura e corrispondente quantità di acqua da impiegare, la bagnatura delle piste non asfaltate ed aree di cantiere deve essere giornaliera. Oltre a tale misura devono essere attuate tutte le azioni necessarie a prevenire l'emissione del particolato in corrispondenza delle varie attività e lavorazioni svolte, per le quali il proponente può fare riferimento - sia per la "componente atmosfera" che per le altre componenti - alle indicazioni presenti nelle "*Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale*" redatte da ARPAT, consultabili sul sito web dell'Agenzia medesima.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Corso d'opera – 4. Fase di cantiere
Ente vigilante: ARPAT

Flora, vegetazione, fauna ecosistemi

8) Al fine di mantenere in stato di efficienza e funzionalità il corridoio ecologico del torrente Marinella e per la realizzazione della prevista cassa di laminazione, nella successiva fase di progettazione esecutiva devono essere tenute a riferimento le indicazioni di cui al contributo istruttorio del Settore Tutela della Natura e del Mare di cui alla nota del 28/11/2017 prot. AOOGR/571536.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 2. Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante: Regione Toscana - Settore competente in materia di biodiversità

9) Si raccomanda di coordinare gli interventi a verde previsti dal progetto di ampliamento dell'Interporto in esame lungo il torrente Marinella (Vd. fig. 4-3 pag 44 del Doc. Relazione generale - agosto 2017) con quelli previsti nel progetto "interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del parco agricolo della piana fiorentina" relativamente al territorio comunale di Calenzano (si veda a tal proposito la Tav. 4 Aree oggetto di piantagione a parco area urbana Comune di Calenzano), dato che i due interventi sono previsti in continuità sul medesimo torrente Marinella. A tal scopo si comunica al proponente la citata Tav. 4 e la "Relazione Tecnica", elaborati depositati agli atti nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza regionale.

10) Si raccomanda di prendere in esame quanto segue nell'ambito degli elaborati di progettazione e di manutenzione delle opere a verde:

- deve essere posta particolare attenzione alle specie faunistiche anfibi e rettili, che non dovranno essere ostacolati nei loro spostamenti mantenendo la naturalità dei corsi d'acqua (evitando l'artificializzazione e mantenendo vegetazione arborea ed arbustiva) adottando tecniche di ingegneria naturalistica ed un'adeguata gestione della vegetazione presente.

- eradicazione di specie vegetali invasive quali *Robinia pseudoacacia*, *Alianthus altissima*, *Amorpha fruticosa*.

Rumore e vibrazioni

11) Con riguardo alla prevista barriera acustica posta a protezione del quartiere Il Rosi, il proponente deve approfondire la fattibilità tecnica ed amministrativa della medesima. In ogni caso, tenuto conto di quanto previsto dal D.M. 29 novembre 2000 in materia di interventi di contenimento e abbattimento del rumore dovuto alle infrastrutture, il proponente deve garantire, con idonei accorgimenti, analoghi livelli di mitigazione acustica.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 2. Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante: ARPAT con il supporto del Comune interessato (Campi Bisenzio)

12) Le barriere acustiche perimetrali sul lato est e sud dell'Interporto (cosiddette barriere E, S1 ed S2, come definite dal proponente) devono essere previste e recepite già nella fase di progettazione esecutiva dell'opera.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 2. Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante: ARPAT sentiti i Comuni interessati

13) In merito alla fase di cantiere, si ricorda l'obbligo di rispetto dei limiti di rumorosità di cui al D.P.C.M. 14.11.97, in tutte le fasi dei lavori; l'eventuale ricorso alle procedure di richiesta di deroga ai limiti per particolari fasi dei lavori, di cui all'art. 16, allegato 4 della D.P.G.R. n. 2/R del 2014, dovrà essere giustificato e valutato (dall'Amministrazione Comunale competente) caso per caso in relazione alla durata della deroga stessa e alla eventuale possibile alternativa di attuazione di opportuni interventi di mitigazione per la protezione dei ricettori interessati.

Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche

14) Si ricorda che:

- i rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio dovranno essere opportunamente raccolti ed avviati a recupero e/o smaltimento secondo le norme di legge (D.Lgs. 152/2006), privilegiando la raccolta differenziata ed il recupero;

- eventuali rifiuti da costruzione e demolizione, in quanto tali, dovranno essere gestiti come rifiuti e quindi essere avviati a impianti di recupero o smaltimento ai sensi della normativa vigente (parte IV del D.Lgs. 152/2006);

- per quanto riguarda i materiali di scavo, la documentazione progettuale indica come regime normativo di riferimento l'art. 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/2006; al riguardo si evidenzia che i materiali di scavo possono essere riutilizzati nel pieno rispetto delle condizioni previste dal citato articolo e che in caso contrario, qualora non idonei, così come eventuali esuberi, dovranno essere conferiti ad impianti di recupero o smaltimento autorizzati ai sensi della normativa vigente (parte IV del D.Lgs. 152/2006);

- in relazione alle attività di cantiere, devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare possibili inquinamenti del suolo, nonché delle acque superficiali e sotterranee;

- qualora in corso d'opera si dovessero presentare problematiche inerenti il ritrovamento di terreni e/o acque inquinati, dovranno essere attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006

- si ricorda infine che l'art. 4 comma 7 della L.R. 25/1998 dispone che nei capitolati per appalti pubblici di

opere, di forniture e di servizi siano inserite specifiche condizioni per favorire l'uso di materiali recuperabili (ad esempio compost di qualità per le sistemazioni a verde; inerti riciclati etc...).

15) Preso atto di quanto affermato dal proponente in merito all'utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, devono essere effettuate ulteriori analisi di caratterizzazione (rispetto a quanto già depositato agli atti del presente procedimento) del materiale di scavo – da concordarsi con ARPAT - preventive al relativo riutilizzo.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Corso d'opera – 3. di cantiere
Ente vigilante: ARPAT

Salute pubblica

16) Si ricorda che in sede di progettazione esecutiva degli ambienti di lavoro si deve far riferimento agli indirizzi tecnici di cui all'Allegato B "Indirizzi tecnici di igiene edilizia per i locali e gli ambienti di lavoro" del Decreto Dirigenziale R.T. n. 7225 del 18/12/2002.

Monitoraggio ambientale

17) Deve essere predisposto e attuato un piano di monitoraggio acustico post operam – da concordare con ARPAT - che dovrà dare piena garanzia del rispetto di tutti i limiti previsti dalla normativa in materia, presso tutti i ricettori potenzialmente impattati dall'opera di progetto, prevedendo misure strumentali eseguite secondo i criteri tecnici di cui al D.M. 16 marzo 1998. Allo scopo potranno essere scelti i ricettori potenzialmente più impattati e/o rappresentativi degli impatti attesi; fra questi dovranno essere inclusi i seguenti ricettori: EA017, EA019, EA024, EA020, EA023, EA210, EA222, EA029 (quartiere Il Rosi); EA008, EA170, EA168, EA169, EA 171 (via Molino del Ginori, a nord); EA219, EA217, EA232 (accesso a sud dell'Interporto); IND160, EA213, IND130 (via Parco Marinella).

Qualora dai risultati del piano di monitoraggio post operam risultino superamenti, dovranno essere attuate azioni/interventi (barriere, infissi antirumore, limitazioni dell'attività, ecc.) atti a garantire il pieno rispetto dei limiti di legge.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 2. Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante: ARPAT sentiti i Comuni interessati

18) Durante la fase di cantiere deve essere attuato il previsto piano di monitoraggio sulle emissioni polverulente e di rumore con riferimento, relativamente al rumore, ai recettori individuati ed alle modalità di misura individuate dal proponente nella documentazione depositata agli atti (agosto 2017) presso i recettori stessi.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Corso d'opera – 4. Fase di cantiere
Ente vigilante: ASL col supporto di ARPAT

Altri aspetti

19) Si raccomanda di porre particolare attenzione alle ricadute sulla viabilità locale affinché sia garantita l'accessibilità alle abitazioni presenti.

20) Si raccomanda di pianificare le operazioni di cantiere evitando che le attività che comportano notevoli volumi di traffico indotto (ad es. attività di trasporto terre) vengano svolte negli orari di punta.

Paesaggio e beni culturali

21) Nella fase di progettazione esecutiva, è necessario che il progetto tenga conto di quanto segue:
- evitare che le zone verdi risultino spazi residuali perimetrali assegnando ubicazioni e dimensioni adeguate a ciascuna zona. La disposizione delle zone verdi deve avere una struttura coerente e stabilire continuità con

l'ambiente circostante. A tal fine è necessario lo studio dei piazzali, delle aree di sosta e della viabilità interna in funzione della mobilità generata (veicoli pesanti, veicoli leggeri, pedoni) valutando la possibilità di compattazione delle superfici pavimentate poste tra gli edifici (B "Superfici pavimentate in asfalto pigmentato" della legenda – Tavola REL PAE T18) e l'individuazione di fasce lungo la viabilità interna per l'inserimento di elementi vegetazionali (siepi, alberi, rampicanti).

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: Ante operam – 2. Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante: Regione Toscana Settore competente in materia di paesaggio

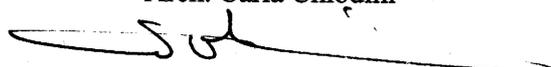
B) di indicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui alla precedente lettera A), quelli indicati nelle singole prescrizioni con il supporto degli Enti ivi indicati. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente.

Del presente parere viene data lettura da parte del Presidente ai presenti che lo confermano e lo sottoscrivono.

Non essendovi null'altro da discutere, il Presidente conclude i lavori e chiude la seduta alle ore 15:00.

I Partecipanti alla seduta del Nucleo VIA	Firma
Massimo Del Bono	
Antongiulio Barbaro	

La Presidente
Arch. Carla Chiodini





Spett.le Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Opere pubbliche di interesse strategico regionale

Oggetto: Art. 25 D.lgs. 152/2006, art. 63 L.R. 10/2010 – Procedimento per l'espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza STATALE relativo al “Progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale”, localizzato nei Comuni di Prato e Campi Bisenzio (FI) – Proponente: Interporto della Toscana centrale S.p.A – Contributo al Nucleo Regionale di Valutazione ex LR 30/15 e succ. mod. e integraz.

Rif: risposta alla nota trasmessa con PEC prot. 526436 del 3/11/17.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- le Dir. C.E. n. 43 del 1992 e n. 147 del 2009;
- il D.P.R. n. 357/97 e succ. mod. e integraz., che tutela rigorosamente la *Rana italica*;
- il D.lgs. n. 152/06;
- la L.R. n. 30/2015 e succ. mod. e integraz. che, in particolare:
 - all'art. 5 riconosce che le aree di collegamento ecologico funzionale sono soggette alla normativa speciale in materia naturalistica;
 - all'art. 75 c. 2 specifica che gli enti competenti all'approvazione di piani o interventi incidenti sulle aree di collegamento ecologico funzionale definiscono le misure necessarie a mitigare gli eventuali effetti negativi sulla coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale integrato delle aree naturali protette. Tali misure di mitigazione sono realizzate a carico dei soggetti proponenti il piano o l'intervento;
- la Del.C.R. n. 37/2015 di approvazione del Piano paesaggistico, con allegata Carta della Rete ecologica;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del PAER;

Si richiamano, inoltre, le precedenti recanti prot. nn. 32918 del 9/2/15 e 13882 del 20/1/16.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Interporto della Toscana Centrale spa, a fronte della crescente richiesta di servizi nell'ambito ferroviario e della logistica, ha proposto un progetto di ampliamento in contiguità con l'attuale interporto. Tale progetto prevede trasformazioni (edificazioni, piazzali e strade), su oltre 22 ha, solo marginalmente destinati anche ad opere a verde o a vasca di compensazione idraulica, e attualmente riconducibili alla matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata della Rete ecologica regionale. La stessa area è delimitata a nord dagli insediamenti esistenti a sud della ferrovia, ad ovest della Gora del Ciliegio, ad est dal torr. Marinella, e a sud dall'asse viario Firenze-Prato (Mezzana Perfetti Ricasoli); essa dista 1 Km dalla ZSC della Calvana, e 2,7 Km dalla più vicina areola ZPS degli Stagni della Piana fiorentina e pratese (Oasi di Focognano).

Il proponente ha predisposto uno Studio d'incidenza, elaborato a livello di screening, in quanto è giunto alla conclusione che la realizzazione del progetto non interferirà in modo significativo con le specie ed habitat propri della ZSC La Calvana.

Tra le osservazioni pervenute al Ministero, vi è anche quella della Ditta Leroy Merlin che contesta la sovrapposizione di aree di progetto sulle quali la stessa Ditta Leroy Merlin, proprietaria a pieno titolo, intende invece costruire una Grande Struttura di Vendita, per la quale il Comune di Campi Bisenzio ha pure avviato il procedimento per il Piano attuativo e relative varianti agli SS.UU.CC.

ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il progetto va ad occupare i lembi residui di terreni agricoli sui quali la Carta della Rete ecologica toscana del Piano paesaggistico individua una Direttrice N-S di connettività da ricostituire, all'interno di aree critiche per processi di artificializzazione, e in un contesto ecologico per il quale l'area di progetto risulta delimitata lateralmente, proprio con



direttrici N-S, da corridoi fluviali corrispondenti ai corsi idrici sopra citati, ai quali afferisce un reticolo di fossi di scolo campestri, pur esso riferibile alla rete degli ecosistemi palustri e fluviali della stessa Carta della Rete ecologica regionale. Al fine di salvaguardare i corridoi ecologici esistenti e di mitigare la saturazione urbana che tende ad occluderli eliminando gli ultimi lembi agricoli della zona, occorre che alcune azioni di rinverdimento a scopo paesaggistico si coniughino con quelle di tutela naturalistica.

CONCLUSIONI

Per quanto di competenza si propone:

- di rilasciare una fascia di vegetazione naturale in destra idraulica del torr. Marinella, larga almeno 10 m, ma mediamente ben più ampia (circa 30-50 m), nella quale, eradicata l'eventuale vegetazione alloctona presente, sia interdetto, mediante cartelli, l'ingresso alle persone; al fine di salvaguardarne la funzionalità di corridoio ecologico, oltre al divieto di accesso da parte del pubblico, essa dovrà essere delimitata, al confine con le aree urbanizzate, o comunque trafficate e frequentate da persone, da una fitta e alta siepe di arbusti sempreverdi (ad es. Alloro e Agazzino piantati fittamente e in alternanza in duplice fila sfalzata), e non dovrà essere interessata da interventi manutentivi della vegetazione durante il periodo marzo-luglio; potranno esservi piantate, nel rispetto delle norme vigenti, incluse quelle in materia idraulica, eventuali specie arboree utili all'avifauna, come Sorbo domestico, Ciavardello, Melo fiorentino, Azzeruolo, Kaki, Corbezzolo, Amareno, Ciliegio; ad integrazione o in alternativa alla siepe potranno essere sparsi e sotterrati rizomi di Cannuccia di palude onde predisporre un canneto che sarà eventualmente sfalcato, sempre in periodo agosto-febbraio, solo nelle fasce di stretta pertinenza idraulica;
- che la cassa di espansione idraulica sia in fondo naturale (se necessario impermeabilizzato con argille), e dotata di vegetazione autoctona naturale igrofila, fatto salvo il rispetto della prioritaria funzionalità di salvaguardia idraulica della stessa vasca; in tal caso le successive fasi progettuali ed esecutive dei lavori dovranno prevedere anche il coinvolgimento di un esperto in materie naturalistiche che assicuri che il materiale vegetale di propagazione utilizzato sia di certa provenienza locale; la stessa vasca sarà dotata di accorgimenti tali da non costituire una trappola per eventuali anfibi cadutivi.

Distinti saluti.

A.S.

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è prodotto, memorizzato e conservato digitalmente ed è rintracciabile nel sistema informativo della Regione Toscana



REGIONE TOSCANA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FIRENZE
GESAAF
DIPARTIMENTO DI GESTIONE
DEI SISTEMI AGRARI,
ALIMENTARI E FORESTALI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE - GESAAF -
DIPARTIMENTO DI GESTIONE DEI SISTEMI AGRARI
ALIMENTARI E FORESTALI



ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

PROGETTO:

**" INTERVENTI DI INSERIMENTO AMBIENTALE E PIANTAGIONI
NELL' AMBITO DEL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINA "**

TAVOLA GRAFICA N. 4
Inquadramento
generale aree
d'impianto

SCALA 1:10.000
Ortofoto AGEA 2016

**AREE OGGETTO DI
PIANTAGIONE A PARCO
AREA URBANA COMUNE DI CALENZANO**

STUDIO E PROGETTAZIONE PRELIMINARE

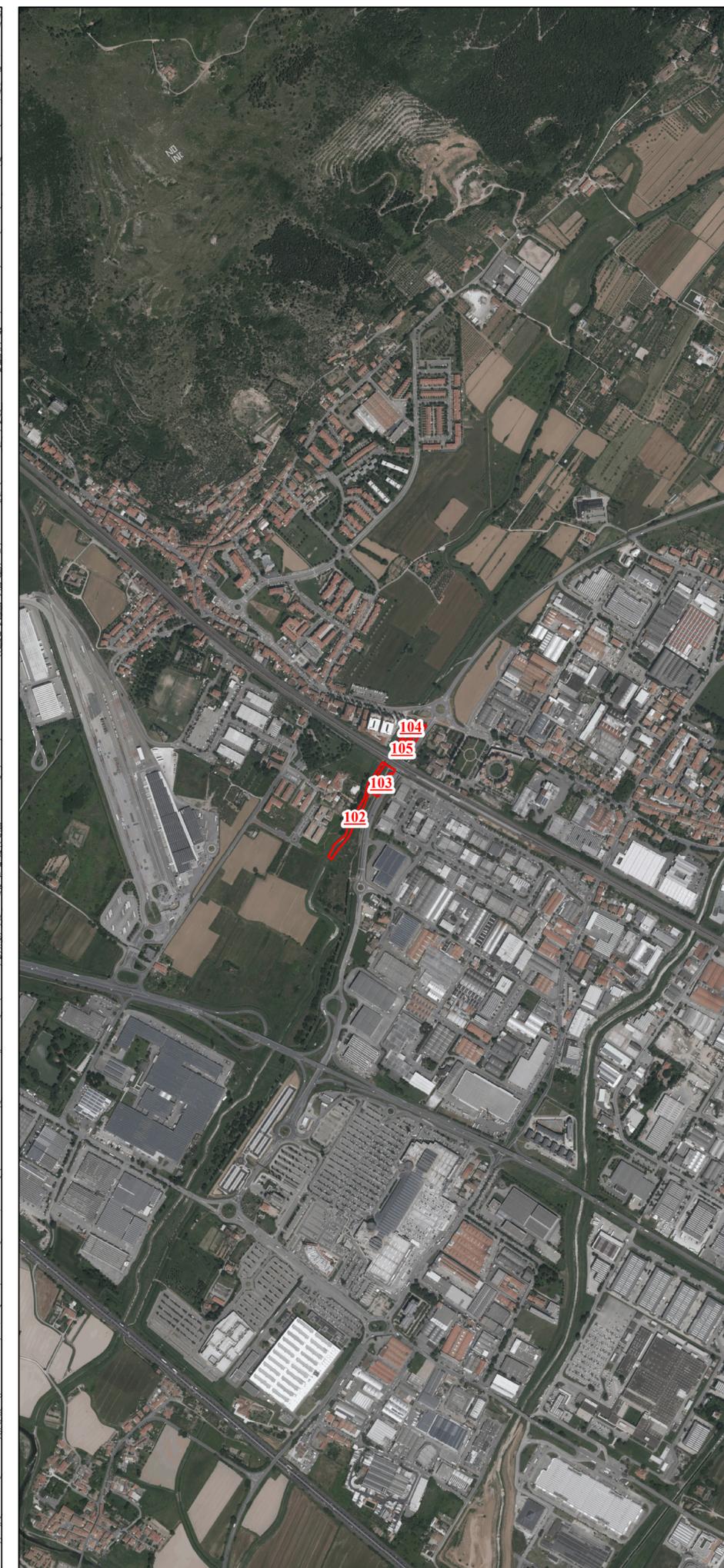
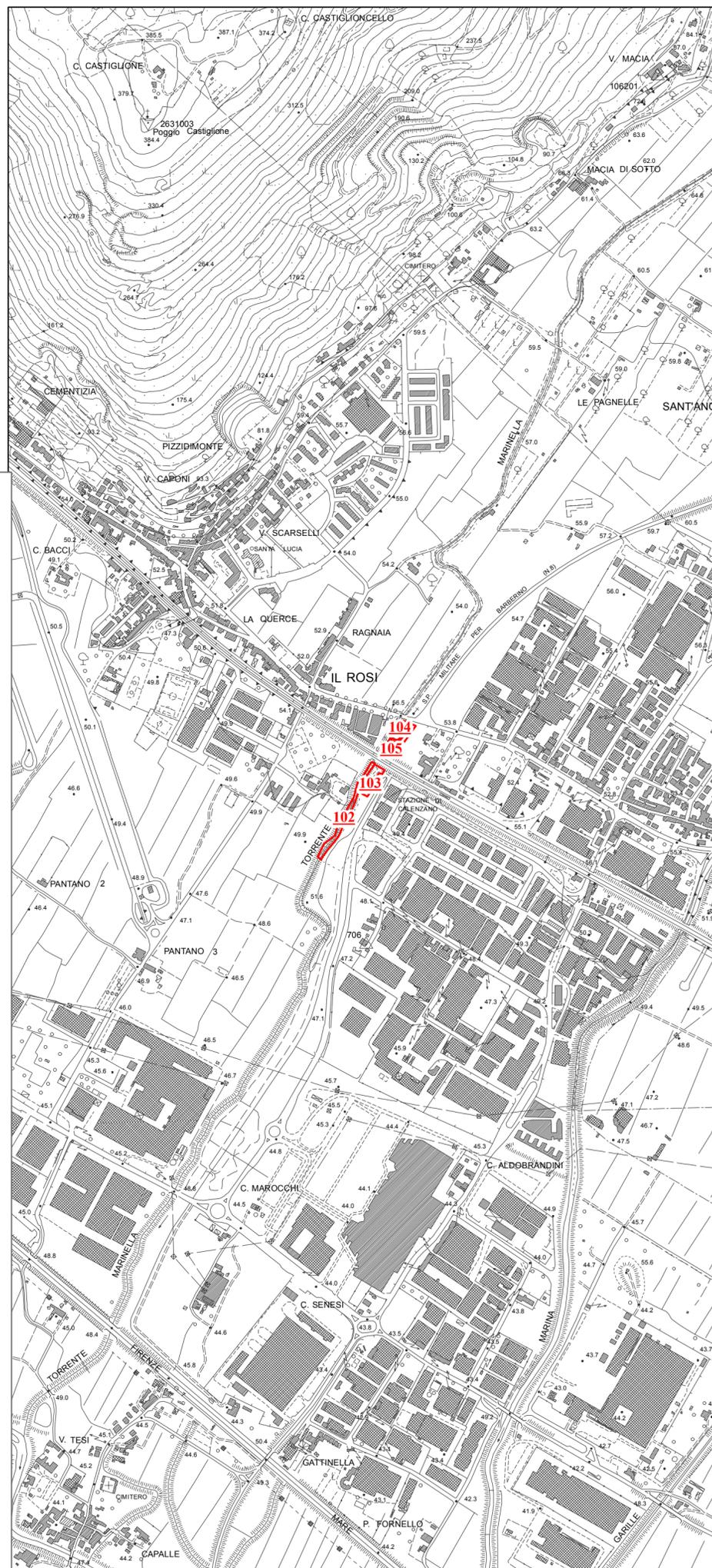
STUDIO ASSOCIATO TOCCAFONDI PINZAUTI
VIA B. ACCOLTI 41, 50126 FIRENZE -P.I. E C.F.
05594120486
TEL. 055 6810690 FAX 055 6810088 -
PEC: stp.agrofor@epap.sicurezza postale.it
e-mail: sp.agrofor@gmail.com

IL RESPONSABILE DI PROGETTO:
DOTT. FOR. SIMONE PINZAUTI

COLLABORAZIONE
DOTT. FOR. PAOLO TOCCAFONDI

Data

Visto:



Sommario

1 – PREMESSA ED OBIETTIVI	2
2- LOCALIZZAZIONE DELLE AREE D'INTERVENTO	3
3 - VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI ESISTENTI SULLE AREE OGGETTO DI INTERVENTO	9
3.1 Vincolistica presente sulle aree di progetto	9
3.1.1 Vincolo idrogeologico (L. 3267/1923 e L.R.T. 39/2000 e smi)	9
3.1.2 Vincolo paesaggistico (D. Lgs 42/04 e smi e Piano Paesaggistico della Regione Toscana)	10
3.1.3 Aree protette (SIC – ZPS – ZSC. DIR 92-43-CE “Habitat”).....	13
3.1.4 Disposizioni comunali.....	15
4 - TIPOLOGIA E DESCRIZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO	16
4.1 MODALITA TECNICHE DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI.....	18
4.1.1 Intervento di rimboschimento	18
4.1.2 Intervento di piantagione alberature in aree urbane ed in casse di espansione.....	22
4.1.3 Intervento di rinverdimento con sole specie arbustive.....	27
4.1.4 Intervento di miglioramento ambientale	29
5 - ELENCO DELLE SUPERFICI OGGETTO D'INTERVENTO CON INDIVIDUAZIONE CATASTALE	40
6 - TABELLE RIEPILOGATIVE DEGLI INTERVENTI PER SINGOLE AREE CON INDICAZIONE DEGLI ALBERI E DEGLI ARBUSTI DA IMPIANTARE	48
7 - PIANO DI MANUTENIBILITÀ DELLE OPERE	59
8 - CONFORMITÀ ALLE NORME AMBIENTALI E DI TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI E ALLA NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA.....	60
9 - MODALITÀ E TEMPI DI ESECUZIONE DEI LAVORI.....	61

1 – PREMESSA ED OBIETTIVI

Il presente documento costituisce elaborato tecnico del progetto di ***“Interventi di imboschimento e forestazione del Parco Agricolo della Piana fiorentina”***.

Il territorio del Parco è costituito da una serie di aree ancora agricole e/o destinate ad aree verdi che dal margine di Firenze (area di Castello,) delimitate a Nord dalla strada di Mezzana-Perfetti_Ricasoli e a sud dal corso del Fiume Arno, si estendono fino alla confluenza con il Fiume Ombrone, ampliandosi in alcuni casi a comprendere parti di aree pedecollinari; l'area interessa nove comuni (Calenzano, Carmignano, Campi Bisenzio, Firenze, Montemurlo, Prato, Poggio a Caiano, Sesto Fiorentino e Signa) e due Province (Firenze e Prato).

Il progetto è stato redatto tenendo in considerazione le disposizioni presenti nelle ***“Linee guida di interventi di imboschimento e forestazione nell'ambito del Parco Agricolo della Piana Fiorentina”*** redatte dall' Accademia di Scienze Forestali, nell'ambito dell'*accordo di programma per interventi di forestazione-imboschimento e promozione delle attività agricole nel Parco della Piana, protocollo d'intesa Regione Toscana-Accademia Italiana di Scienze forestali “Progetto Bosco della Piana”*.

Nell'accordo di programma per la realizzazione del Parco Agricolo della Piana sono stati individuati vari interventi volti al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica con particolare riferimento alla piantagione di alberature, all'imboschimento ed alla promozione delle attività agricole.

Tutte le azioni individuate nel progetto perseguono, nei confronti dell'ambiente, una serie di obiettivi, già individuati nelle linee guida fra i quali rientrano, in primo luogo:

- *Conservazione ed accrescimento della biodiversità;*
- *Tutela di aree naturalistiche di pregio e valorizzazione del paesaggio;*
- *Mitigazione e riduzione del rischio idraulico;*
- *Aumento della resilienza del sistema urbano;*
- *Risanamento e miglioramento della qualità dell'area;*
- *Ottimizzazione dell' infrastruttura verde.*

Gli interventi elaborati nella piena salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche e dell'ecosistema interessato permetteranno di realizzare e/o implementare impianti arborei con l'utilizzo di specie autoctone ed adatte ai cambiamenti climatici in corso e in grado di incrementare la biodiversità anche nell'ambito urbano e perturbano in cui si collocano, nonché nel recupero della loro funzione di polmoni verdi oramai storicizzati.

2- LOCALIZZAZIONE DELLE AREE D'INTERVENTO

Le aree oggetto di intervento sono state preventivamente individuate dalle varie Amministrazioni territoriali e successivamente selezionate a seguito di sopralluoghi effettuati nell'ambito dell'accordo di programma per interventi di forestazione-imboschimento e promozione delle attività agricole nel Parco della Piana, protocollo d'intesa Regione Toscana-Accademia Italiana di Scienze forestali "Progetto Bosco della Piana".

Le superfici disponibili dei vari appezzamenti sono state raggruppate per territorio e per tipo d'intervento, così come suddivise nelle Linee guida, secondo la tabella sotto riportata

Ambito territoriale	Tipo d'intervento	Superficie (ettari)
Ambito collinare	Rimboschimento	4,55
Aree Urbane	Piantagione a Parco (alberature)	43,61
Piana Agricola	Rimboschimento	1,38
Piana Agricola (Casse di Espansione)	Piantagione alberature	56,45
Deposito di materiale alloctono	Impianto di specie arbustive	9,79
Aree a miglioramento ambientale	Piantagione alberature/ interventi di rinfoltimento/ altri interventi	34,02
TOTALE SUPERFICIE		149,82

Le superfici individuate e validate ricadono sia in aree agricole pianeggianti, in parte coltivate e in parte a costituire degli incolti, sia in aree verdi urbane e periurbane, spesso a stretto contatto con gli edificati o internante alle aree urbane (parchi e giardini pubblici) ed interessano tutti i Comuni afferenti al piano della Piana (Calenzano, Carmignano, Campi Bisenzio, Firenze, Prato, Poggio a Caiano. Sesto Fiorentino e Signa)

Di seguito si riportano le aree di progetto suddivise per Territorio amministrativo comunale e suddivisi con specifico codice (in numero arabo) come identificate nella cartografia di progetto.

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
CALENZANO	Ambito Collinare	2	Rimboschimento	0,54068
	Ambito Collinare Totale			0,54068
	Area Urbana	102	Piantagione a Parco	0,35073
		103	Piantagione a Parco	0,20136
		104	Piantagione a Parco	0,14237
		105	Piantagione a Parco	0,16105
	Area Urbana Totale			0,85551
CALENZANO Totale			1,39619	

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
CAMPI BISENZIO	Piana agricola	6	Rimboschimento	0,58619
	Piana agricola Totale			0,58619
	Deposito di materiale alloctono	13	Impianto di specie arbustive	0,78819
		14	Impianto di specie arbustive	4,70931
	Deposito di materiale alloctono Totale			5,4975
	Area Urbana	101	Piantagione a Parco	0,54955
Area Urbana Totale			0,54955	
CAMPI BISENZIO Totale				6,63324

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
CARMIGNANO	Piana Agricola (Casse di espansione)	213	Piantagione alberature	20,06965
	Piana Agricola (Casse di espansione) Totale			20,06965
CARMIGNANO Totale				20,06965

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE					
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)	
FIRENZE	Ambito Collinare	5	Rimboschimento	1,67248	
	Ambito Collinare Totale			1,67248	
	Area Urbana		100	Piantagione a Parco	1,31998
			106	Piantagione a Parco	0,66822
			107	Piantagione a Parco	3,36283
			108	Piantagione a Parco	1,96455
			147	Piantagione a Parco	2,65247
	Area Urbana Totale			9,96805	
	Aree a Miglioramento ambientale	402	Interventi vari	0,40982	
	Aree a Miglioramento ambientale Totale			0,40982	
FIRENZE Totale				12,05035	

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
MONTEMURLO	Aree a Miglioramento ambientale	403	Interventi vari	6,85387
		404	Interventi vari	1,53984
	Aree a Miglioramento ambientale Totale			8,39371
MONTEMURLO Totale				8,39371

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
POGGIO A CAIANO	Piana agricola	10	Rimboschimento	0,27321
		11	Rimboschimento	0,36326
	Piana agricola Totale			0,63647
	Piana Agricola (Casse di espansione)	307	Piantagione alberature	0,64303
	Piana Agricola (Casse di espansione) Totale			0,64303
POGGIO A CAIANO Totale				1,2795

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
PRATO	Ambito Collinare	22	Rimboschimento	0,59227
	Ambito Collinare Totale			0,59227
	Piana agricola	3	Rimboschimento	0,1635
	Piana agricola Totale			0,1635
	Area Urbana	110	Piantagione a Parco	0,46191
		111	Piantagione a Parco	0,05857
		112	Piantagione a Parco	0,18678
		113	Piantagione a Parco	0,1236
		114	Piantagione a Parco	2,08913
		115	Piantagione a Parco	0,12175
		116	Piantagione a Parco	0,22121
		117	Piantagione a Parco	2,23023
		118	Piantagione a Parco	0,20579
		119	Piantagione a Parco	0,33917
		120	Piantagione a Parco	1,305
		121	Piantagione a Parco	1,01315
		122	Piantagione a Parco	1,1264
		123	Piantagione a Parco	0,19957
		124	Piantagione a Parco	0,88223
125	Piantagione a Parco	0,20126		
126	Piantagione a Parco	0,47584		
127	Piantagione a Parco	0,15203		
128	Piantagione a Parco	0,18777		

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE					
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)	
		129	Piantagione a Parco	0,41016	
		130	Piantagione a Parco	1,57144	
		131	Piantagione a Parco	0,84905	
		132	Piantagione a Parco	0,86852	
		133	Piantagione a Parco	0,97364	
		134	Piantagione a Parco	1,12858	
		135	Piantagione a Parco	0,96823	
		136	Piantagione a Parco	2,05597	
		138	Piantagione a Parco	0,28899	
		139	Piantagione a Parco	0,17183	
		140	Piantagione a Parco	0,80071	
		141	Piantagione a Parco	0,22599	
		142	Piantagione a Parco	0,44822	
		143	Piantagione a Parco	1,06829	
		144	Piantagione a Parco	3,90924	
		145	Piantagione a Parco	2,41483	
		146	Piantagione a Parco	2,30238	
		148	Piantagione a Parco	0,20576	
Area Urbana Totale				32,24322	
PRATO	Piana Agricola (Casse di espansione)	201	Piantagione alberature	4,04836	
		204	Piantagione alberature	15,19332	
		212	Piantagione alberature	0,36573	
		214	Piantagione alberature	2,11012	
		301	Piantagione alberature	1,15052	
		302	Piantagione alberature	0,93267	
		303	Piantagione alberature	0,40719	
		304	Piantagione alberature	1,57569	
		305	Piantagione alberature	0,09474	
	Piana Agricola (Casse di espansione) Totale				25,87834
	Aree a Miglioramento ambientale		400	Interventi vari	18,09002
			401	Interventi vari	3,49859
			405	Interventi vari	3,62848
Aree a Miglioramento ambientale Totale				25,21709	
PRATO Totale				84,09442	

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
SIGNA	Ambito Collinare	1	Rimboschimento	1,7486
	Ambito Collinare Totale			1,7486
	Piana Agricola (Casse di espansione)	206	Rimboschimento	8,73193
		209	Piantagione alberature	1,12715
	Piana Agricola (Casse di espansione) Totale			9,85908
SIGNA Totale				11,60768

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA FIORENTINO - AREE OGGETTO DI INTERVENTO PER SINGOLA AREE PER TERRITORIO COMUNALE				
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE	Codice Area intervento	TIPO DI INTERVENTO	Superficie (ettari)
SESTO F.NO	Deposito di materiale alloctono	16	Impianto di specie arbustive	0,4504
		17	Impianto di specie arbustive	0,54285
		18	Impianto di specie arbustive	0,19598
		19	Impianto di specie arbustive	0,97086
		20	Impianto di specie arbustive	1,05037
		21	Impianto di specie arbustive	1,08334
	Deposito di materiale alloctono Totale			4,2938
SESTO F.NO Totale				4,2938

Totale complessivo SUPERFICI DI PROGETTO	149,81854
---	------------------

3 - VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI ESISTENTI SULLE AREE OGGETTO DI INTERVENTO

3.1 Vincolistica presente sulle aree di progetto

Parte delle aree di progetto sono soggette ad uno o più vincoli sovraordinati, ovvero soggette ad elevato livello di tutela ambientale in quanto inserite all'interno di SIC-ZPS-ZSC. Si riportano per punti i vari vincoli riscontrati

3.1.1 Vincolo idrogeologico (L. 3267/1923 e L.R.T. 39/2000 e smi)

Sulle aree di seguito riportate è presente il vincolo idrogeologico

COMUNE	N. AREA	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	HA
CALENZANO	2	IMBOSCHIMENTO	0,54
PRATO	3	IMBOSCHIMENTO	0,16
FIRENZE	5	IMBOSCHIMENTO	1,67
PRATO	22	IMBOSCHIMENTO	0,59
PRATO	212	CASSA ESPANS. REGIONALE	0,37
PRATO	301	CASSA ESPANS. COMUNALE	1,15
PRATO	305	CASSA ESPANS. COMUNALE	0,09
PRATO	405	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,63

La piantagione di alberi in aree agricole in coltivazione non è soggetta ad autorizzazione; eventuali interventi di decespugliamento preliminari alla realizzazione del rimboschimento sono soggetti, ai sensi del Regolamento Forestale n. 48/r e s.m.i. della Legge Forestale della Toscana, a dichiarazione di taglio boschivo ovvero ad autorizzazione qualora si riscontri un abbandono superiore a 15 anni delle pratiche agricole ed una copertura arborea e/o arbustiva del terreno superiore ai minimi di legge.

Gli interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento dell'area boscata quali gli interventi di rinfoltimento combinati ad altre tipologie d'intervento, (diradamento di fustaia a densità non colma), sono soggetti ad autorizzazione.

In ogni caso, deve essere mantenuta efficiente la rete di sistemazioni idraulico-agrarie ed idraulico-forestali; in caso di interventi che ne vadano a modificare l'assetto deve essere acquisita la relativa autorizzazione. Sono altresì soggetti ad autorizzazione le

opere di movimento terra, in particolare scavi e/o riporti di entità superiore a 3 mc. La realizzazione di recinzioni a protezione degli impianti, qualora effettuata con pali semplicemente infissi al suolo, senza realizzazione di cordoli in cemento e con gli accorgimenti di cui all'art. 99 del Regolamento Forestale, è liberamente eseguibile.

3.1.2 Vincolo paesaggistico (D. Lgs 42/04 e smi e Piano Paesaggistico della Regione Toscana)

Sono presenti sia Aree vincolate quali "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (art. 136 D. Lgs 42/04) sia "Aree tutelate per legge" (art. 142 D. Lgs 42/04).

Nelle aree seguenti è presente un vincolo di tutela per interesse pubblico – art. 136 del Codice.

COMUNE	N. AREA	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	HA	ESTREMI PROVVEDIMENTO	Let. art. 136
SIGNA	1	IMBOSCHIMENTO	1,75	206-1971	c, d
CALENZANO	2	IMBOSCHIMENTO	0,54	182-1967	d
FIRENZE	5	IMBOSCHIMENTO	1,67	291-1961	c, d
CAMPI BISENZIO	6	IMBOSCHIMENTO	0,59	140-1967	d
CAMPI BISENZIO	13	PIANTAGIONE SPECIE ARBUSTIVE	0,79	182-1967	d
CAMPI BISENZIO	14	PIANTAGIONE SPECIE ARBUSTIVE	4,71	140-1967	d
SESTO F.NO	16	PIANTAGIONE SPECIE ARBUSTIVE	0,45	182-1967	d
SESTO F.NO	17	PIANTAGIONE SPECIE ARBUSTIVE	0,54	182-1967	d
SESTO F.NO	19	PIANTAGIONE SPECIE ARBUSTIVE	0,97	182-1967	d
SESTO F.NO	21	PIANTAGIONE SPECIE ARBUSTIVE	1,08	182-1967	d
PRATO	22	IMBOSCHIMENTO	0,59	108-1958	c, d
CAMPI BISENZIO	101	AREA URBANA	0,55	140-1967	d
FIRENZE	107	AREA URBANA	3,36	218-1953	c, d
FIRENZE	108	AREA URBANA	1,96	218-1953	c, d
PRATO	115	AREA URBANA	0,12	140-1967	d
PRATO	116	AREA URBANA	0,22	140-1967	d
PRATO	135	AREA URBANA	0,97	140-1967	d
PRATO	136	AREA URBANA	2,06	140-1967	d

PRATO	142	AREA URBANA	0,45	140-1967	d
PRATO	143	AREA URBANA	1,07	140-1967	d
PRATO	145	AREA URBANA	2,41	140-1967	d
FIRENZE	147	AREA URBANA	2,65	182-1967	d
PRATO	305	CASSA ESPANS. COMUNALE	0,09	108-1958	c, d
FIRENZE	402	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	0,41	258-1951	c, d
PRATO	405	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,63	108-1958	c, d
		Cascine di tavola			

Gli interventi e le operazioni inerenti la realizzazione di rimboschimenti, così come gli interventi selvicolturali sulle aree boscate, le manutenzioni delle sistemazioni agrarie e forestali, sono eseguibili senza il conseguimento della autorizzazione paesaggistica (art. 149 lett. b e c del D. Lgs 42/2004) in quanto interventi inerenti l'attività agro-silvo-pastorale.

La piantagione di alberi ed arbusti in aree pubbliche è considerata intervento di lieve entità, tenendo conto che saranno impiegate specie autoctone, quindi non soggetta a procedimento autorizzativo (punto A14 del DPR n. 31 del 13/02/2017).

La realizzazione di recinzioni perimetrali a difesa degli impianti è soggetta ad autorizzazione paesaggistica con procedura semplificata (punto B21 del DPR n. 31 del 13/02/2017).

Secondo le disposizioni del Piano Paesaggistico della Regione Toscana, le aree seguenti sono Tutelate per Legge – art. 142 lett. c del Codice.

COMUNE	NUMERO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	HA	ESTREMI DELLA TUTELA
POGGIO A CAIANO	10	IMBOSCHIMENTO	0,27	Art. 142 lett. c
FIRENZE	100	AREA URBANA	1,32	Art. 142 lett. c
PRATO	118	AREA URBANA	0,21	Art. 142 lett. c
PRATO	122	AREA URBANA	1,13	Art. 142 lett. c
PRATO	204	CASSA ESPANS. REGIONALE	15,19	Art. 142 lett. c
PRATO	214	CASSA ESPANS. REGIONALE	2,11	Art. 142 lett. c
PRATO	305	CASSA ESPANS. COMUNALE	0,09	Art. 142 lett. c
POGGIO A CAIANO	307	CASSA ESPANS. COMUNALE	0,64	Art. 142 lett. c
PRATO	401	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,50	Art. 142 lett. c
MONTEMURLO	404	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	1,54	Art. 142 lett. c
PRATO	405	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,63	Art. 142 lett. c

I beni suddetti sono trattati all'Articolo 8 dell'elaborato 8B del PIT Toscana, che considera I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice).

Le opere e gli interventi del presente progetto dovranno rispettare le prescrizioni di seguito riportate, fedelmente desunte dalla citata fonte:

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

Ancora secondo le disposizioni del Piano Paesaggistico della Regione Toscana, le aree seguenti sono Tutelate per Legge – art. 142 lett. g del Codice.

COMUNE	NUMERO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	HA	ESTREMI DELLA TUTELA
CARMIGNANO	213	CASSA ESPANS. REGIONALE	20,07	Art. 142 lett. g
FIRENZE	5	IMBOSCHIMENTO	1,67	Art. 142 lett. g
FIRENZE	107	AREA URBANA	3,36	Art. 142 lett. g
FIRENZE	108	AREA URBANA	1,96	Art. 142 lett. g
FIRENZE	147	AREA URBANA	2,65	Art. 142 lett. g
PRATO	22	IMBOSCHIMENTO	0,59	Art. 142 lett. g
PRATO	110	AREA URBANA	0,46	Art. 142 lett. g
PRATO	126	AREA URBANA	0,48	Art. 142 lett. g
PRATO	127	AREA URBANA	0,15	Art. 142 lett. g
PRATO	400	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	18,09	Art. 142 lett. g
PRATO	401	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,50	Art. 142 lett. g
PRATO	405	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,63	Art. 142 lett. g

I beni suddetti sono trattati all'Articolo 12 dell'elaborato 8B del PIT Toscana, che considera I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

Le opere e gli interventi del presente progetto dovranno rispettare le prescrizioni di seguito riportate, fedelmente desunte dalla citata fonte:

12.3. Prescrizioni

a - *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:*

1 - *non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;*

2 - *non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);*

3 - *garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

3.1.3 Aree protette (SIC – ZPS – ZSC. DIR 92-43-CE "Habitat")

Alcune aree di progetto rientrano all'interno di Siti di Interesse Comunitario, oppure ne risultano adiacenti ai confini, entro una fascia di 500 metri, tanto da ritenere opportuno procedere alle verifiche previste dalle norme di settore.

COMUNE	NUMERO	TIPOLOGIA	HA	NOME SIC	CODICE SIC
PRATO	3(*)	IMBOSCHIMENTO	0.16	La Calvana	IT515001
PRATO	212(*)	CASSA ESPANS. REGIONALE	0.37	La Calvana	IT515001
PRATO	301(*)	CASSA ESPANS. COMUNALE	1,15	La Calvana	IT515001

POGGIO A CAIANO	10	BOSCO	0,27	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	2 (*)	BOSCO	0,59	Monte Ferrato e Monte Iavello	IT515002
PRATO	201	CASSA ESPANS. REGIONALE	4,05	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	204	CASSA ESPANS. REGIONALE	15,19	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	214	CASSA ESPANS. REGIONALE	2,11	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	302	CASSA ESPANS. COMUNALE	0,93	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	303	CASSA ESPANS. COMUNALE	0,41	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	400	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	18,09	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	401	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,50	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011
PRATO	405	MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	3,63	Monte Ferrato e Monte Iavello	IT515002
SIGNA	206(*)	CASSA ESPANS. REGIONALE	8,73	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140012
SIGNA	209	CASSA ESPANS. REGIONALE	1,13	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011

(*) Area immediatamente esterna al limite del SIC

Gli interventi di imboschimento e piantagione alberi che interessano le aree che ricadono entro una fascia buffer di 500 metri dal confine del SIC La Calvana sono da valutare preventivamente in accordo con il Piano di gestione del SIC approvato con Delib. Consiglio Provinciale di Prato n. 88 del 12/12/2007 e verificarne la assoggettabilità al relativo Studio di incidenza ambientale. Secondo inoltre la DGR 1223 del 15/12/2015, sono vietati gli interventi di imboschimento qualora interessanti habitat non forestali di interesse comunitario, fatte salve le opere eseguite ai fini del ripristino naturalistico e realizzate con specie autoctone ed ecotipi locali.

Preventivamente alla realizzazione di opere ed interventi di miglioramento forestale da eseguirsi nel SIC Monte Ferrato e Monte Iavello, oltre che per la realizzazione dell'area boscata, è necessaria la presentazione dello Studio di Incidenza Ambientale e la successiva procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della DGR 916 del

28/10/2011. Secondo inoltre la DGR 1223 del 15/12/2015, sono vietati gli interventi di imboscamento qualora interessanti habitat non forestali di interesse comunitario, fatte salve le opere eseguite ai fini del ripristino naturalistico e realizzate con specie autoctone ed ecotipi locali.

Le opere e gli interventi da eseguirsi nel SIC Stagni della Piana Fiorentina e Pratese sono soggetti alla preventiva presentazione dello Studio di Incidenza Ambientale ed alla successiva procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della DGR 916 del 28/10/2011. Secondo inoltre la DGR 1223 del 15/12/2015 è prescritta la tutela di una fascia di vegetazione di larghezza pari a 5 m lungo corsi d'acqua ed ambienti umidi; è prescritta una regolamentazione della tempistica di intervento al fine di non arrecare disturbo all'avifauna in nidificazione; sono vietati gli interventi di imboscamento qualora interessanti habitat non forestali di interesse comunitario, fatte salve le opere eseguite ai fini del ripristino naturalistico e realizzate con specie autoctone ed ecotipi locali.

3.1.4 Disposizioni comunali

Le nuove piantagioni effettuate negli ambiti urbani individuati sono conformi in materia di scelta delle specie, dimensione e distanza d'impianto alle disposizioni e prescrizioni dei vigenti regolamenti per la tutela del verde e del patrimonio arboreo comunale e nello specifico:

- Comune di Firenze - regolamento del patrimonio arboreo della città,
- Comune di Prato - regolamento del verde pubblico e privato
- Comune di Calenzano - regolamento del verde

4 - TIPOLOGIA E DESCRIZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO

In base agli AMBITI TERRITORIALI individuati gli interventi proposti in progetto rispettano pienamente i tipi di intervento individuati nelle "Linee guida" così sinteticamente specificati e riportati:

- **a) INTERVENTO DI RIMBOSCHIMENTO:** al fine di realizzare un area boscata, con la messa a dimora di postime di specie arboree forestali autoctone, tipiche dell'ambiente considerato, a densità iniziale elevata (Modulo 1 linee guida - sesto d'impianto 3,5X2,5 con circa 1140 piante ad ettaro).

Tutto il Materiale Forestale di Propagazione (MFP) impiegato per gli impianti di imboscamento e forestazione deve rispettare quanto previsto dalla vigente normativa in materia (Direttiva 1999/105/CE, D.lgs 386 del 10/11/2003, L.R. 39/2000 e s.m.i.). Il materiale di moltiplicazione utilizzato deve disporre delle etichette/cartellini conformi a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 386 e dalla L.R. n. 10/2007. Deve essere disponibile copia del certificato di provenienza del materiale utilizzato, ovvero devono essere adeguatamente riportati gli estremi nella relativa documentazione.

Interessa quegli ambiti territoriali (AMBITO COLLINARE e PIANA AGRICOLA) che costituiscono aree agricole pianeggianti o poste nella fascia collinare, prive di copertura arborea.

- **b) INTERVENTO DI PIANTAGIONE (SISTEMAZIONE) ALBERATURE:** attraverso la piantagione di alberature di vivaio di dimensioni elevate ovvero tramite la messa dimora di piante a "pronto effetto", avente dimensioni minime di circonferenza (circonferenza di 18-20 cm per le piante di prima e seconda grandezza e non inferiore a cm 14 per quelle di terza grandezza). Tutto il materiale vegetale (alberi, arbusti) dovrà essere etichettato singolarmente o per gruppi omogenei, con cartellini resistenti alle intemperie indicanti in maniera chiara e leggibile la denominazione botanica (Genere, specie, varietà o cultivar) così come definita dal "Codice internazionale di nomenclatura per piante coltivate (CINPC)". Tutte le piante fornite dovranno essere di ottima qualità e conformi agli standard correnti di

mercato per le piante "extra" o di "prima scelta". Le piante dovranno corrispondere al genere, specie, varietà, cultivar, e dimensioni indicate negli elaborati di progetto.

Interessa quegli ambiti territoriali (AREA URBANA) che costituiscono le aree urbane e periurbane, dove gli interventi di piantagione, attraverso un inserimento armonico di alberature sia per elementi singoli, in filare o in gruppo, rispettando gli allineamenti di viali e vialetti attualmente presente, sono stati realizzati nell'ottica della multifunzionalità con l'obiettivo del miglioramento della qualità ambientale, di riqualificazione delle aree e di soddisfacimento e benessere dell'utenza urbana.

Rientrano in questa tipologia d'intervento anche tutte quelle le aree agricole che costituiscono "CASSE DI ESPANSIONE", con la realizzazione di piantagioni a densità d'impianto ampia (mediamente con un numero di piante ad ettaro inferiore a n. 120) al fine di consentire la corretta gestione, efficienza e manutenzione delle casse, delle sistemazioni agrarie e delle opere idrauliche ivi presenti; in questo caso saranno collocate a dimora piante di un certo sviluppo e dimensione (circonferenza compresa tra 8-12 cm) a seconda della specie.

- **c) INTERVENTO DI RINVERDIMENTO CON SOLE SPECIE ARBUSTIVE:** ovvero tramite la Piantagione di specie a carattere arbustivo, in quelle zone non adatte per costruzioni ambientale (ad es presenza di linee elettriche ad alta tensione) o inadatte a specie di portamento arboreo.

Interessano in prevalenza le AREE DI DEPOSITO DI MATERIALE ALLOCTONO.

- **d) INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE:** ovvero tramite piantagione/ rinfoltimento di postime forestale certificato o di alberature combinati ad altre tipologie di lavorazioni (ripuliture vegetazione, taglio di piante morte o deperienti, ecc) in grado di migliorare la tipologia o la peculiarità di determinate aree (ad es Monte Ferrato; Parco Cascina di Tavola).

4.1 MODALITA TECNICHE DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Per la scelta delle specie, del materiale vivaistico certificato, dei moduli d'impianto individuati per le singole aree di progetto, si è fatto riferimento alle disposizioni tecniche di cui all'allegato 5, 6 e 7 delle Linee guida redatte dall'Accademia Italiana di Scienze forestali

4.1.1 Intervento di rimboschimento

Le aree destinate all'impianto dovranno essere preventivamente libere da ogni struttura precaria o infrastrutture a carattere temporaneo ivi preesistenti e/o bonificati da qualsiasi materiale di risulta.

Lavorazioni Pre-Implanto

In presenza di copertura arbustiva dovrà essere effettuato, prima delle lavorazioni principali, un:

- *Decespugliamento/taglio di vegetazione arbustiva invadente* da eseguirsi con attrezzatura meccanica o manuale adeguata (trincia forestale, motosega, decespugliatore) compresa la successiva, se necessaria, "estirpazione" degli apparati radicali e "sagomatura e livellamento" dell'area di rimboschimento.

Preparazione (lavorazioni) del terreno

Il terreno soggetto ad rimboschimento/imboschimento sarà assoggettato a lavorazioni diverse a secondo della tipicità del'area e consistenti sinteticamente in:

- *a) lavorazione principali* quali "rippatura" incrociata profonda compresa tra 0,50-0,70 m;
- *b) lavorazioni secondarie o da affinamento:* quali "aratura" superficiale a profondità di cm 20-30 o con "rippatura" seguita di amminutamento da eseguire poco prima della "squadatura" e della messa a dimora delle piantine. Con tali lavorazioni si mira, verificandosi condizioni di aridità estiva, a conferire al terreno una maggiore

permeabilità in modo da consentire un più efficace e duraturo immagazzinamento dell'acqua piovana autunnale e primaverile e un più rapido approfondimento degli apparati radicali.

E' inoltre prevista una concimazione di fondo con concime organico per il miglioramento delle caratteristiche strutturali del terreno al fine di un migliore attecchimento delle piantine.

Saranno conservate e mantenute le affossature ed i canali di sgrondo superficiali, riservandone una fascia di rispetto di almeno 2 metri per ogni lato ove non eseguire piantagioni.

Scelta delle specie

La scelta delle specie arboree forestali (postime forestale certificato) da impiegare è stata fatta tenendo presente le caratteristiche climatiche e pedologiche della stazione e dei tipi di boschi presenti nella zona.

Le specie individuate in progetto sono state scelte tra quelle individuate nelle linee Guida (di cui all' allegato 7 - caratteristiche auto ecologiche delle specie arboree ed arbustive impiegabili), seguendo i principi di naturalità e biodiversità come individuate nel Progetto di realizzazione del Parco Agricolo della Piana e più in generale nel piano di indirizzo territoriale della Toscana - PIT.

Si è cercato quanto più possibile di costituire dei soprassuoli misti limitando al massimo impianti in purezza al fine di favorire sempre la biodiversità. A tal fine sono state utilizzate le specie tipiche del querceto mesofilo di roverella a Cerro (10.2 tipi Forestali della Toscana) per la realizzazione di un bosco misto a prevalenza di specie quercine quali Leccio (*Quercus ilex* L.), Roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris* L.), rovere (*Quercus petraea*), consociate con orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*), Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e anche Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), e impiegando anche conifere quali il Cipresso Comune (*Cupressus sempervirens*) delle varietà certificate resistente al cancro corticale.

Caratteristiche del materiale vegetale

Per gli impianti adibiti a rimboschimento classico (Ambito collinare, Piana Agricola) si utilizzerà postime "con pane di terra" (in fitocella), prelevato dal vivaio, certificato secondo la normativa vigente in materia, di produzione in quantità commisurate alla possibilità di messa a dimora: di un anno di età per le latifoglie e di 2-3 anni per le conifere. La messa a dimora delle piantine avverrà tramite apertura di idonea buca, dopo aver liberato la piantina dal contenitore, facendo particolare attenzione a non danneggiare il pane di terra e la successiva posa di idoneo tutore.

Modulo d'impianto

Preso atto che gli ambiti di progetto fanno riferimento a contesti diversificati nell'ottica del progetto che prevede in genere un miglioramento della qualità ambientale e di riqualificazione di aree periurbane, i moduli d'impianto individuati tengono conto degli obiettivi sopra descritti scelti tra quelli indicati nelle linee Guida di cui allegato 6 - moduli d'impianto). Si è cercato quanto più possibile di costituire impianti non solo per file parallele ma anche curvilinee o a gruppi. La distanza tra la file è stata individuate al fine di consentire il passaggio dei mezzi meccanici per le successive cure colturali.

Per i rimboschimento classico (ambito collinare e piana agricola) da effettuare con postime forestale con pane di terra il modulo di impianto previsto corrisponde ad un **sesto d'impianto 3,5x2,5 m. pari a 1142 piante /ettaro**, di cui n. 571 di specie principali e n. 571 di specie accessorie (Modulo 1- Linee Guida), ovvero con una densità tipica di un rimboschimento di tipo tradizionale

A titolo esemplificativo l'impianto previsto (sesto d'impianto 3,5X25 m. pari a 1142 piante /ettaro), tenuto conto delle caratteristiche morfologiche ed ambientali; sulla fila si alternano, in genere, una pianta della specie principale con una pianta della specie accessoria

Tesi elementare (esempio)

C⊙	C⊙	C⊙	C⊙
R⊙	O⊙	R⊙	O⊙
O⊗	R⊗	O⊗	R⊗

C = Cipresso, O = Orniello, R = Roverella

Le specie suddette saranno impiegate secondo le seguenti percentuali e rapporto numerico:

SPECIE PRINCIPALI 50% n. piante/ha=571

ALTRE SPECIE 50% n. piante/ha=571

Totale piante ad ha: n. 1.142

La consociazione per file così come proposta potrà, in sede esecutiva, essere variata attraverso una consociazione per gruppi: nei settore e o nelle aree dove si hanno maggiore disponibilità di umidità sia edifica che atmosferica si potranno costituire gruppi uniformi con specie più mesofile (ad es di cerro), di contro nelle zone più calde o meno fertili con specie a temperamento più termofilo quali il leccio e la roverella.

Per la composizione e distribuzione delle singole aree si veda la relativa tabella di seguito riportata e e la cartografia di progetto

Opere accessorie di protezione e salvaguardia

Al fine di garantire la buona riuscita degli impianti sono state individuate per singole aree gli interventi strettamente necessari e collegate alla corretta realizzazione quali:

- realizzazione di recinzioni perimetrali, munite di cancelli e passaggi pedonali;
- protezione individuale delle piantine con tubi "shelter" di idonea dimensione per la prevenzione dei danni da animali selvatici;
- pacciamatura con tessuto non tessuto per il contenimento delle erbe infestanti.

Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto di Imboschimento/rimboschimento sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo all'impianto,**

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO piantine forestali (postime forestale di propagazione), comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di piantina (pari al 15% del n. di piante messe a dimora)

SFALCIO LOCALIZZATO/ ZAPPETTAURE in n.2 /anno da effettuarsi nel periodo primaverile

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo **il PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato .

4.1.2 Intervento di piantagione alberature in aree urbane ed in casse di espansione

Lavorazioni Pre-Impianto

In presenza di copertura arbustiva dovrà essere effettuata in via preliminare alle operazioni di piantagioni:

- *Trinciatura /taglio di vegetazione arbustiva invadente* da eseguirsi con attrezzatura meccanica o manuale adeguata (trincia forestale, decespugliatore) .

Nelle aree destinate a CASSE DI ESPANSIONE gli interventi di trinciatura non saranno necessari in quanto ordinariamente realizzati dall'Ente di bonifica gestore delle stesse opere idrauliche. In ogni caso **NESSUN INTERVENTO SARA' ESEGUITO OVE SI OSSERVI LA PRESENZA DI SPECIE IGROFILE ED IN AMBITI DI SALVAGUARDIA DI SPECIE VEGETALIED ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO.**

Saranno altresì conservate e soggette a manutenzione tutte le affossature nonché i canali di sgrondo ove presenti.

Preparazione (lavorazioni) del terreno

Il terreno soggetto a piantagione di alberature sarà assoggettato a lavorazione diverse a secondo della tipicità dell'area.

Nelle CASSE DI ESPANSIONE sono state individuate solo lavorazioni localizzate: il terreno in questo caso sarà preparato con una lavorazione "a strisce" da eseguirsi sulle file

oggetto di Piantagione, con mezzi meccanici idonei previo se necessario di decespugliamento/trinciatura localizzata della vegetazione invadente e successiva aperture di buche di idonee dimensione per la messa a dimora di piante. E' inoltre previsto una concimazione di fondo, localizzata, con concime organico per il miglioramento delle caratteristiche strutturali del terreno al fine di un migliore attecchimento delle piante messe a dimora, anche nella considerazioni tali aree si caratterizzano da una quasi assenza o basso contenuto di sostanza organica, a seguito dell'escavazione del terreno per la loro realizzazione.

Nelle AREE URBANE per le loro caratteristiche (area a parco/giardino) non si prevede nessuno tipo di lavorazione pre impianto.

Scelta delle specie

Le specie individuate in progetto sono state scelte tra quelle individuate nelle linee Guida (di cui all' allegato 7 - caratteristiche auto ecologiche delle specie arboree ed arbustive impiegabili), seguendo i principi di naturalità e biodiversità come individuate nel Progetto di realizzazione del Parco Agricolo della Piana e più in generale nel piano di indirizzo territoriale della Toscana - PIT.

Nelle aree adibite costituenti le CASSE DI ESPANSIONE considerazioni legate alla generali caratteristiche del suolo caratterizzato da una prevalente tessitura limo argillosa hanno consigliato l'utilizzo di specie in grado di resistere a fenomeni di ristagno idrico ovvero di specie tipiche prevalentemente afferenti all' *Alneto igrofilo e semi igrofilo* (tipo 8.1 dei tipi forestali della Toscana) quali: Ontano napoletano (*Alnus glutinosa*), il Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), Ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*) e salici sp.pl.e anche la Farnia (*Quercus robur*).

Nelle AREE URBANE la scelta si è basata essenzialmente sulle specie di vivaio avente anche uno scopo decorativo e paesaggistico quali il tiglio comune (*Tilia cordata*) e l'olmo campestre (*Ulmus minor*), attraverso un 'inserimento armonico ed rispettoso degli elementi verdi esistenti; in tale aree la scelta delle piante si è rivolta anche alle specie tipiche del Querceto mesofilo di Roverella e Cerro, quali la Rovere, il

Leccio (*Quercus ilex*), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) compresa la forma fastigiata, il Pino domestico (*Pinus pinea*), l'Orniello e il Carpino nero.

In questi casi dove sono utilizzate le piante a pronto effetto non si parla di specie principali bensì di una mescolanza specifica idonea scelta tra quelle essenze ritenute più adattabili a queste particolari situazioni.

Caratteristiche del materiale vegetale

Per motivazioni paesaggistiche ed ambientali nell' ambito delle Casse di espansione e delle Aree urbane si impiegherà materiale di dimensioni elevate ovvero piante a “**pronto effetto**” e la messa dimora avverrà previo apertura di buca idonea a contenere la zolla della pianta e con la posa di idonei pali tutori a garantirne la verticalità.

Aree adibite a casse di espansione

- messa a dimora di piante di un certo sviluppo e dimensione (circonferenza compresa tra i 8-12 cm) a seconda della specie,

Aree urbane

- messa a dimora di piante di notevole sviluppo (circonferenza compresa tra i 18-20 cm per le piante di prima e seconda grandezza e non inferiore a cm 14 per quelle di terza grandezza) nel pieno rispetto delle prescrizioni dei regolamenti a verdi comunali per la dimensione delle piante da collocare a dimora (Firenze, Prato, Calenzano) in cui ricadono le aree d'intervento.

Il materiale vegetale vivaistico dovrà avere provenienza certa e certificato, essere di ottima qualità e conformi agli standard correnti di mercato per le piante “extra “ o di “prima scelta”. La D.L. si riserverà di non accettare postime o il materiale vegetale delle caratteristiche di progetto, non rispondente ai requisiti richiesti.

Modulo d'impianto

Si è operato prevalentemente secondo una schema per file, evitando comunque il più possibile di disporre le piante secondo ferree geometrie, disponendo dove è stato possibile le piante lungo linee parallele ad andamento sinusoidale.

Aree Urbane

Le alberature sono state collocate a dimora sia per elementi singoli, in filare o in gruppo, rispettando gli allineamenti di viali e vialetti del verde attualmente presente. La distanza tra i singoli elementi, mediamente compresa tra 6-8 metri, ha fatto riferimento alle prescrizioni individuate nei rispettivi regolamenti a verde comunali.

Casse d'espansione

Nello specifico gli interventi di piantagione di alberature all'interno delle casse di espansione sarà a densità d'impianto ampia (mediamente con un numero di piante ad ettaro inferiore a n. 120); rispettando le distanze minime di m 10 dal piede dei rilievi arginali, di m 4,50 da ogni affossatura, o scolina, evitando sempre e comunque di interferire con l'efficienza delle opere di laminazione e di sistemazione idraulica agraria superficiale (affossature, fossi di guardia, scoline), oltre a consentire la regolare attività di manutenzione e gestione degli Enti preposti. Sono state inoltre salvaguardate, nelle opere di piantagione, tutte quelle microaree umide composte da vegetazione igrofila ed eliofila, importante per la biodiversità e per la riproduzione faunistica.

Opere accessorie di protezione e salvaguardia

Al fine di garantire la buona riuscita delle piantagioni sono state individuate per singole aree gli interventi strettamente necessari e collegate alla corretta realizzazione quali:

- protezione individuale delle alberature, poste nella casse di espansione, con apposita rete di idonea dimensione e lunghezza per la protezione da danni di animali selvatici da legarsi al palo tutore;
- per la aree urbane considerata sia le caratteristiche del materiale vegetale messo dimora (piante a pronto effetto di notevole dimensione) che quelle della tipologia di area che rappresentano parchi e giardini pubblici oggetto di costante manutenzione e controllo da parte degli enti comunali , non sono state individuate opere accessorie di protezione o salvaguardia delle alberature.
- Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo all'impianto per le aree " Casse di espansione"**,

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO delle alberature ,
comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di
piantina (pari al 10% del n. di piante messe a dimora)

ZAPPETTAURE in n.2 /anno da effettuarsi nel periodo primaverile nell'ambito della
formella

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da
distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

Per le aree urbane considerata la tipologia di area che rappresentano parchi e giardini pubblici oggetto di costante manutenzione e controllo da parte degli enti comunali , non sono state individuate interventi successivi alla messa dimora delle piante. Questa sarà garantita dagli enti gestori specifici delle aree

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo il **PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato.

4.1.3 Intervento di rinverdimento con sole specie arbustive

Lavorazioni Pre-Impianto

In queste aree di DEPOSITO DI MATERIALE ALLOCTONO non si prevede nessuno tipo di lavorazione del terreno ma solo:

- *Trinciatura /ripulitura* da eseguirsi con attrezzatura meccanica o manuale adeguata (trincia forestale, decespugliatore) localizzata alla superficie d'impianto
- E' inoltre previsto una concimazione di fondo, localizzata, con concime organico per il miglioramento delle caratteristiche strutturali del terreno al fine di un migliore attecchimento delle piantine messe a dimora, anche nella considerazioni tali aree si caratterizzano da una quasi assenza o basso contenuto di sostanza organica .

Scelta delle specie

Le specie individuate in progetto sono state scelte tra quelle individuate nelle linee Guida; sulla base delle caratteristiche stagionali saranno collocate alcune delle specie tipiche autoctone dell'area quali il Prugnolo (*Prunus spinosa*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*), la Piracanta (*Pyracantha coccinea*); il Ligustro (*Ligustrum vulgare*) e la Ginestra odorosa (*Spartium junceum*).

- **Caratteristiche del materiale vegetale**

Per gli impianti adibiti a rimboschimento classico si utilizzerà piantine in contenitore, prelevato dal vivaio, certificato secondo la normativa vigente in materia, di produzione in quantità commisurate alla possibilità di messa a dimora. La messa a dimora delle piantine avverrà tramite apertura manuale di idonea buca, dopo aver liberato la piantina dal contenitore, facendo particolare attenzione a non danneggiare il pane di terra.

- **Modulo d'impianto**

I moduli d'impianto individuati tengono conto degli obiettivi sopra descritti scelti tra quelli indicati nelle linee Guida di cui allegato 6 - moduli d'impianto). Si è cercato di costituire elementi verdi continui compatti al fine di simulare la realizzazione di

siepi camporili. A tal fine si è adottato un sesto pari ad 1x2m. La consociazione tra le specie è stata scelta collocando a dimora nelle prime file le specie arbustive spinose (prugnolo, piracanta) al fine delle protezione delle specie non spinose e contenere gli eventuali danni prodotti dalla fauna selvatica.

Opere accessorie di protezione e salvaguardia

Al fine di garantire la buona riuscita degli impianti sono state individuate per singole aree gli interventi strettamente necessari e collegate alla corretta realizzazione quali:

- a. pacciamatura con tessuto non tessuto per il contenimento delle erbe infestanti.

Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto di Piantagione sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo**

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO delle piantine arbustive, comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di piantina (pari al 10% del n. di piante messe a dimora)

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo il **PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato.

4.1.4 Intervento di miglioramento ambientale

Hanno interessato tutte quelle aree assoggettate a interventi diversificati al fine del loro recupero ambientale e naturalistico e anche di benessere per i cittadini e di seguito sinteticamente individuati:

Aree in Comune di Montemurlo

trattasi aree adibite a casse di espansione dove è stato individuato un intervento come miglioramento ambientale attraverso la messa dimora di alberature di un certo sviluppo e dimensione (pronto effetto), simile a quello effettuato nelle altre casse di espansione ma con la differenza di applicare a sesto molto ampio (inferiore a 100 piante ad ettaro) al fine di rappresentare un intervento di aumento della naturalità di dette aree.

si veda quanto descritto per l'intervento di piantagione alberature

Aree in Comune di Prato

PARCO DELLE CASCINE DI TAVOLA

Per tale area si è fatto riferimento ad un progetto realizzato e da approvato dal comune di Prato e già oggetto di richiesta delle necessarie autorizzazioni; di seguito si riporta un estratto delle relazioni di progetto.

Le Cascine di Tavola sono adibite primariamente a parco pubblico con aree aperte più o meno attrezzate alla ricreazione, oltre queste sono presenti anche boschi e zone agricole. Storicamente tutta la proprietà comunale insieme ad altre aree limitrofe era parte della vasta tenuta medicea di pertinenza della Villa di Poggio a Caiano. Nei primi dell'ottocento, come è deducibile dall'estratto del Catasto Leopoldino, l'area aveva prevalentemente funzione agricola pur presentando l'impostazione tipica delle tenute medicee con aree dedicate sia allo svago che alla caccia. La presenza di ampie superfici a bosco è probabilmente da collegare a questo utilizzo.

L'area è caratterizzata dalla presenza di un bosco di farnia alla quale si accompagnano specie sia autoctone che alloctone. Si tratta di un popolamento probabilmente spontaneo con caratteristiche comuni agli altri boschi di farnia toscani nel quale penetrano, in modo puntuale, sia specie sinantropiche che termofile delle *Quercetea ilicis*. L'attuale composizione è frutto di continue manomissioni antropiche con piantagione di specie sia autoctone che esotiche. Ciò è dovuto

all'inserimento di questi boschi in una vasta tenuta granducale e successivamente il suo utilizzo a parco pubblico.

Il popolamento è riferibile ad habitat Natura 2000 d'interesse comunitario, che può essere riconosciuto in uno dei seguenti habitat: 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis*, *U. minor*, *Fraxinus excelsior* o *F. angustifolia* (*Ulmion minoris*), oppure 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*. Sono due habitat assai simili. Considerate le manomissioni generate nei boschi delle Cascine di Tavola, è difficile attribuirli con certezza a uno dei due. Molto probabilmente si tratta di un mosaico assai fine tra i due habitat complicato dalle modifiche operate dall'uomo. Qualunque sia l'attribuzione esatta, si tratta in ogni modo di habitat, che in ambiente mediterraneo, hanno grandissimo valore ecologico e fitogeografico, in particolare per il loro carattere di relittualità. Il popolamento, rispetto a quelli diffusi nell'interno della Toscana e quindi ad esclusione di quelli di San Rossore, è molto esteso e con una percentuale elevata di farnia che complessivamente si trova in buone condizioni vegetative e capacità rinnovativa.

Piano arboreo

Quercus robur, *Q. ilex*, *Robinia pseudoacacia* (*), *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Juglans nigra* (*), *Quercus borealis* (*), *Tilia x europaea* (*), *Platanus x acerifolia* (*), *Fagus sylvatica* (*), *Fraxinus ornus*, *Hedera helix*, *Aesculus hippocastanum* (*), *Fraxinus oxycarpa* (*), *Fraxinus excelsior* (*), *Ailanthus glandulosa* (*), *Carpinus betulus* (*), *Q. cerris* (*), *Cupressus sempervirens* (*), *Populus alba*, *Prunus avium*.

Piano arbustivo

Laurus nobilis (°), *Euonymus europaeus*, *Sambucus nigra*, *Rubus fruticosus*, *R. caesius*, *Ligustrum vulgare*, *Clematis vitalba*, *Vitis vinifera*, *Ilex aquifolium* (*), *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Buxus sempervirens* (*), *Corylus avellana*, *Phillyrea latifolia* (*), *Prunus domestica*.

Interventi previsti

Nel Bosco delle Pavoniere e in quello del Canale della Corsa è previsto **il taglio degli alberi (abbattimento)** già morti in piedi e/o gravemente deperienti (classe D e C/D DI PROPENSIONE AL CEDIMENTO).

Per quanto concerne la necromassa legnosa a terra, quando possibile si dovranno realizzare anche dei piccoli cumuli di materiale legnoso, idealmente di dimensioni 2 X 1.5 metri, posizionati alternativamente in zone ombreggiate e in zone esposte al sole, in modo da costituire una rete di micro rifugi per la fauna *target* e per altre specie che concorrono al mantenimento di un buono stato di salute ecologico del parco. Nel complesso l'asportazione riguarderà in modo particolare robinie, ailanti e olmi morti o fortemente attaccati dalla grafiosi. Per le due esotiche in particolare è da prevedere l'abbattimento delle piante dominanti. Per la robinia il taglio potrà avvenire anche ad un'altezza variabile tra 1 e 2 metri. Le robinie e gli ailanti presenti all'interno dei gruppi di farnia verranno rilasciate perché soffrendo dell'aduggiamento provocato dall'ombra esercitata dal piano superiore, dopo i primi anni, entrano in deperimento per poi morire senza che si manifesti il temuto ricaccio delle ceppaie. Durante l'intervento¹ occorre evitare che avvenga la messa in luce delle robinie o degli ailanti.

L'intervento si completerà con un intervento inquadrabile di "**bonifica meccanica**" di alcune alberature delle specie leccio, farnia e secondariamente pioppo bianco. Si tratta di un intervento necessario in quanto gli alberi hanno chioma seccagginosa, monconi e altre parti della chioma non vitali che, qualora cadessero sulle persone, potrebbero causare danni ingentissimi.

Unito agli abbattimenti e alla bonifica meccanica è da prevedere anche l'intervento di **ripulitura dalla vegetazione arbustiva e di sfollo**.

Questo interventi, risultano strettamente necessari e collegati tra di loro agli interventi a carico delle alberature, per garantire una frequentazione priva di pericoli che, seppur minori, sono comunque fastidiosi.

Successivamente a tali interventi si provvederà alla **messa a dimora** di piante autoctone di Farnia, Leccio, Carpino bianco e Frassino ossifillo, di grandi dimensioni

Caratteristiche del materiale vegetale

Per motivazioni paesaggistiche ed ambientali si impiegherà materiale di dimensioni elevate ovvero piante a "**pronto effetto**" e la messa dimora avverrà previo apertura di buca idonea a contenere la zolla della pianta e con la posa di idonei pali tutori a garantirne la verticalità.

1

Saranno messe a dimora di piante di notevole sviluppo (circonferenza compresa tra i 18-20 cm per le piante di prima e seconda grandezza e non inferiore a cm 14 per quelle di terza grandezza) nel pieno rispetto delle prescrizioni del regolamento a verde comunale di Prato

Il materiale vegetale vivaistico dovrà avere provenienza certa e certificato, essere di ottima qualità e conformi agli standard correnti di mercato per le piante "extra " o di " prima scelta". La D.L. si riserverà di non accettare postime o il materiale vegetale delle caratteristiche di progetto, non rispondente ai requisiti richiesti.

Modulo d'impianto

Si è operato prevalentemente secondo una schema per file, evitando comunque il più possibile di disporre le piante secondo ferree geometrie, disponendo dove è stato possibile le piante lungo linee parallele ad andamento sinusoidale.

Le alberature sono state collocate a dimora sia per elementi singoli, in filare o in gruppo, rispettando gli allineamenti di viali e vialetti del verde attualmente presente. La distanza tra i singoli elementi, mediamente compresa tra 6-8 metri, ha fatto riferimento alle prescrizioni individuate nel regolamento a verde comunale di Prato .

Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto di Piantagione sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo all'impianto**

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO delle alberature ,
comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di
piantina (pari al 10% del n. di piante messe a dimora)

ZAPPETTAURE in n.2 /anno da effettuarsi nel periodo primaverile nell'ambito della
formella

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da
distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo **il PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato.

PARCO della RIMEMBRANZA

per tale area si è fatto riferimento ad un progetto realizzato e da approvato dal comune di Prato, e già oggetto di richiesta delle necessarie autorizzazione. Per tali aree gli interventi previsti di abbattimento per una prima messa in sicurezza dell'area, sono già oggetto di affidamento di lavori

di seguito si riporta un estratto delle relazione di progetto.

Parco della Rimembranza ha giacitura pianeggiante con una quota medie di 34 m s.l.m. L'intervento di progetto interessa un area risultava oggetto di sistemazione architettonica ed il nome stesso farebbe risalire tale sistemazione al ricordo dei caduti delle prima guerra mondiale.

L'area è rappresentata una vegetazione prevalentemente introdotta e costituita principalmente da sempreverdi: cedri (*Cedrus sp.pl.*), pino domestico (*Pinus pinea L.*), cipresso comune (*Cupressus sempervirens L.*), leccio (*Quercus ilex L.*), oltre a caducifoglie quali bagolaro (*Celtis australis L.*), platano (*Platanus x acerifolia (Ait.) Willd.*), ippocastano (*Aesculus hippocastanum L.*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus L.*). Sono presenti anche tre grandi farnie (*Quercus robur L.*) e abbondante olmo campestre (*Ulmus minor Mill.*) con sviluppo assai variabile. Il piano arbustivo è costituito da rinnovazione affermata di olmo campestre, sambuco nero (*Sambucus nigra L.*) e rovo (*Rubus sp.pl.*). Il piano erbaceo è denso e costituito prevalentemente da *Brachypodium sylvaticum (Huds.) P. Beauv.*, *Carex sp.pl.* ed *Arum italicum Mill.*

Dal punto di vista strutturale è necessario evidenziare che il soprassuolo arboreo è complessivamente collassato con piante crollate al suolo diffuse su tutta la superficie. Queste condizioni sono da imputare a diversi motivi: non idonea scelte delle specie, età e attacchi parassitari difficilmente contenibili. L'area è soggetta a frequenti sommersioni da parte della falda e questo ha danneggiato specie come il cipresso comune ed il pino domestico che rifuggono i suoli saturi d'acqua in quanto in queste condizioni sono predisposte a marciumi radicali che ne favoriscono lo sradicamento. Il pino domestico,

inoltre, non è una specie longeva e l'età media delle piante di questa specie è prossima ai 100 anni. La rinnovazione spontanea di olmo campestre ha trovato, invece, nella grafiosi il principale nemico causando la morte delle piante più sviluppate. Il vento del 5 marzo 2015 ha causato inoltre la caduta di molte piante ancora visibili principalmente lungo il confine Ovest del parco.

Interventi previsti

In via preliminare dovrà essere effettuata **ripulitura localizzata dalla vegetazione arbustiva**; successivamente a tali interventi si provvederà alla messa a dimora di piante autoctone di Farnia, Acero campestre, Carpino bianco, di grandi dimensioni

Caratteristiche del materiale vegetale

Per motivazioni paesaggistiche ed ambientali si impiegherà materiale di dimensioni elevate ovvero piante a **"pronto effetto"** e la messa dimora avverrà previo apertura di buca idonea a contenere la zolla della pianta e con la posa di idonei pali tutori a garantirne la verticalità.

- messa a dimora di piante di notevole sviluppo (circonferenza compresa tra i 18-20 cm per le piante di prima e seconda grandezza e non inferiore a cm 14 per quelle di terza grandezza) nel pieno rispetto delle prescrizioni dei regolamenti a verde comunale di Prato

Il materiale vegetale vivaistico dovrà avere provenienza certa e certificato, essere di ottima qualità e conformi agli standard correnti di mercato per le piante "extra" o di "prima scelta". La D.L. si riserverà di non accettare postume o il materiale vegetale delle caratteristiche di progetto, non rispondente ai requisiti richiesti.

Modulo d'impianto

Si è operato prevalentemente secondo una schema per file, evitando comunque il più possibile di disporre le piante secondo ferree geometrie, disponendo dove è stato possibile le piante lungo linee parallele ad andamento sinusoidale.

Le alberature sono state collocate a dimora sia per elementi singoli, in filare o in gruppo, rispettando gli allineamenti di viali e vialetti del verde attualmente presente. La distanza tra i singoli elementi, mediamente compresa tra 6-8 metri, ha fatto riferimento alle prescrizioni individuate nel regolamento a verde comunale di Prato .

Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto di Piantagione sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo all'impianto**

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO delle alberature ,
comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di
piantina (pari al 10% del n. di piante messe a dimora)

ZAPPETTAURE in n.2 /anno da effettuarsi nel periodo primaverile nell'ambito della
formella

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da
distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo **il PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato.

AREA DI MONTEFERRATO

Si tratta di due distinte aree nei pressi del centro di scienze naturali di Galceti; un'area è prossima ai recinti faunistici del centro.

Entrambe le aree si caratterizzano da impianti artificiali di pino marittimo, e gli interventi individuati rappresentano delle opere di rinfoltimento, volte a potenziare una rinnovazione naturale già in atto, prevalentemente di cipresso.

Interventi previsti

area A in cartografia

Lavorazioni Pre-Impianto

In presenza di copertura arbustiva si opererà attraverso un:

- *Decespugliamento/taglio di vegetazione arbustiva invadente* da eseguirsi con attrezzatura manuale adeguata, (motosega, decespugliatore) localizzata alla superficie destinata alla messa dimora delle piantine (1mq/pianta).
- *Taglio dei monconi secchi delle piante di pino residuali all'incendio compreso il taglio dei soggetti di pino morti e o deperienti compreso interventi di selezione (diradamento)* sui gruppi più densi del soprassuolo residuo al fine di favorire la rinnovazione naturali

Preparazione (lavorazioni) del terreno

Non si prevedono lavorazioni del terreno:

Scelta delle specie

La scelta delle specie arboree forestali (postime forestale certificato) da impiegare è stata fatta tenendo presente le caratteristiche climatiche e pedologiche della stazione e dei tipi di boschi presenti nella zona.

Le specie individuate in progetto sono state scelte tra quelle individuate nelle linee Guida (di cui all' allegato 7 - caratteristiche auto ecologiche delle specie arboree ed arbustive impiegabili), seguendo i principi di naturalità e biodiversità come individuate nel Progetto di realizzazione del Parco Agricolo della Piana e più in generale nel piano di indirizzo territoriale della Toscana - PIT.

Si impiegherà postime di Cipresso Comune (*Cupressus sempervirens*) delle varietà certificate resistenti al cancro corticale.

Caratteristiche del materiale vegetale

si utilizzerà postime “con pane di terra” (in fitocella), prelevato dal vivaio, certificato secondo la normativa vigente in materia, di produzione in quantità commisurate alla possibilità di messa a dimora: di 2-3 anni per le conifere. La messa a dimora delle piantine avverrà tramite apertura manuale di idonea buca, dopo aver liberato la piantina dal contenitore, facendo particolare attenzione a non danneggiare il pane di terra e la successiva posa di idoneo tutore.

Modulo d'impianto

Intervento di rinfoltimento pari a 400 piante ad ettaro; essendo un intervento di rinfoltimento, la messa a dimora non avverrà secondo schemi fissi individuati ma a secondo dell'effettiva necessità basata sulla presenza o meno di rinnovazione naturale, sulla base delle indicazioni della D.L. in fase esecutiva.

Opere accessorie di protezione e salvaguardia

Al fine di garantire la buona riuscita degli impianti sono state individuate per singole aree gli interventi strettamente necessari e collegate alla corretta realizzazione quali:

- protezione individuale delle piantine con tubi “shelter” di idonea dimensione per la protezione da danni di animali selvatici;

Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto di Imboschimento/rimboschimento sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo all'impianto**,

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO piantine forestali (postime forestale di propagazione), comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di piantina (pari al 15% del n. di piante messe a dimora)

SFALCIO LOCALIZZATO in n.2 /anno da effettuarsi nel periodo primaverile

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo il **PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato .

area B in cartografia

Lavorazioni Pre-Impianto

In presenza di copertura arbustiva si opererà attraverso un:

- *Decespugliamento andante di vegetazione arbustiva invadente* da eseguirsi con attrezzatura manuale adeguata, (motosega, decespugliatore)

Preparazione (lavorazioni) del terreno

Non si prevedono lavorazioni del terreno:

Scelta delle specie

La scelta delle specie arboree forestali (postime forestale certificato) da impiegare è stata fatta tenendo presente le caratteristiche climatiche e pedologiche della stazione e dei tipi di boschi presenti nella zona.

Le specie individuate in progetto sono state scelte tra quelle individuate nelle linee Guida (di cui all' allegato 7 - caratteristiche auto ecologiche delle specie arboree ed arbustive impiegabili), seguendo i principi di naturalità e biodiversità come individuate nel Progetto di realizzazione del Parco Agricolo della Piana e più in generale nel piano di indirizzo territoriale della Toscana - PIT.

Si impiegherà postime di Cipresso Comune (*Cupressus sempervirens*) delle varietà certificate resistente al cancro corticale.

Caratteristiche del materiale vegetale

Si utilizzerà postime "con pane di terra" (in fitocella), prelevato dal vivaio, certificato secondo la normativa vigente in materia, di produzione in quantità commisurate alla possibilità di messa a dimora: di 2-3 anni per le conifere. La messa a dimora delle piantine avverrà tramite apertura manuale di idonea buca, dopo aver liberato la

piantina dal contenitore, facendo particolare attenzione a non danneggiare il pane di terra e la successiva posa di idoneo tutore.

Modulo d'impianto

Intervento di rinfoltimento pari a 550 piante ad ettaro; essendo un intervento di rinfoltimento, la messa a dimora non avverrà secondo schemi fissi individuati ma a secondo dell'effettiva necessità basata sulla presenza o meno di rinnovazione naturale, sulla base delle indicazioni della D.L. in fase esecutiva.

Opere accessorie di protezione e salvaguardia

Al fine di garantire la buona riuscita degli impianti sono state individuate per singole aree gli interventi strettamente necessari e collegate alla corretta realizzazione quali:

- realizzazione di recinzioni perimetrali, munite di cancelli e passaggi pedonali;
- protezione individuale delle piantine con tubi "shelter" di idonea dimensione per la protezione da danni di animali selvatici;
- pacciamatura con tessuto non tessuto per il contenimento delle erbe infestanti.

Cure Colturali

Le cure colturali successive all'impianto di Imboschimento/rimboschimento sono garantite in questa progettazione **per n. 1 anno successivo all'impianto**,

tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO piantine forestali (postime forestale di propagazione), comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di piantina (pari al 15% del n. di piante messe a dimora)

SFALCIO LOCALIZZATO in n.2 /anno da effettuarsi nel periodo primaverile

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico da distribuirsi in modo periodico e continuativo nel corso dell'anno

La programmazione e cura negli anni successivi al primo anno d'impianto sarà comunque garantita secondo il **PIANO DI MANUTENZIONE** quinquennale individuato e di seguito riportato .

5 - ELENCO DELLE SUPERFICI OGGETTO D'INTERVENTO CON INDIVIDUAZIONE CATASTALE

A seguito delle indagini effettuate in fase progettuale si sono resi necessari piccoli adeguamenti delle aree di intervento così come sopra individuate, in particolare tenendo conto della disponibilità di superfici idonee alla piantagione oppure alla correzione di alcune imprecisioni nella determinazione dei perimetri.

Sono state oggetto di parziale modifica, rispetto alle determinazioni iniziali, le aree seguenti:

In particolare sono di seguito riportate, per numero d'ordine e tipologia di intervento, le sole particelle catastali interessate dagli interventi come sopra descritti.

A) Particelle catastali oggetto di intervento di imboschimento

COMUNE	NUMERO AREA	FOGLIO	PARTICELLA
CALENZANO	2	4	274
CALENZANO	2	4	275
CALENZANO	2	4	272
CALENZANO	2	4	273
SIGNA	1	13	204
SIGNA	1	13	206
SIGNA	1	13	82
SIGNA	1	13	83
SIGNA	1	13	84
SIGNA	1	13	202
SIGNA	1	13	200
SIGNA	1	13	335
FIRENZE	5	5	32
FIRENZE	5	5	33
FIRENZE	5	5	38
FIRENZE	5	5	272
FIRENZE	5	5	41
CAMPI BISENZIO	6	17	279

CAMPI BISENZIO	6	17	280
PRATO	22	13	57
PRATO	3	67	279
POGGIO A CAIANO	10	3	864
POGGIO A CAIANO	11	7	85

B) Particelle catastali oggetto di intervento di piantagione alberature in casse di espansione

COMUNE	NUMERO AREA	FOGLIO	PARTICELLA
CARMIGNANO	213	38	46
CARMIGNANO	213	38	54
CARMIGNANO	213	38	577
CARMIGNANO	213	38	45
CARMIGNANO	213	38	51
CARMIGNANO	213	38	873
CARMIGNANO	213	38	87
CARMIGNANO	213	38	91
CARMIGNANO	213	38	52
CARMIGNANO	213	38	871
CARMIGNANO	213	38	68
CARMIGNANO	213	38	869
CARMIGNANO	213	38	867
CARMIGNANO	213	38	865
CARMIGNANO	213	38	863
CARMIGNANO	213	38	765
POGGIO A CAIANO	307	3	10
PRATO	201	69	101
PRATO	201	69	409
PRATO	201	69	410
PRATO	201	69	411
PRATO	201	69	517
PRATO	204	104	880
PRATO	204	104	53
PRATO	204	104	54
PRATO	204	104	55

*UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE -
GESAAF - DIPARTIMENTO DI GESTIONE DEI SISTEMI AGRARI ALIMENTARI E FORESTALI*

Progetto:

Interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del Parco Agricolo della Piana Fiorentina

PRATO	204	104	56
PRATO	204	104	63
PRATO	204	104	214
PRATO	204	104	51
PRATO	204	104	760
PRATO	204	104	731
PRATO	204	104	57
PRATO	204	104	58
PRATO	204	104	59
PRATO	204	104	60
PRATO	204	104	61
PRATO	212	67	269
PRATO	214	102	628
PRATO	214	102	514
PRATO	301	67	264
PRATO	301	67	220
PRATO	301	67	263
PRATO	301	67	244
PRATO	302	69	519
PRATO	302	69	523
PRATO	303	69	513
PRATO	304	69	575
PRATO	304	69	577
PRATO	304	69	64
PRATO	304	69	65
PRATO	304	69	200
SIGNA	206	8	143
SIGNA	206	8	145
SIGNA	206	8	410
SIGNA	206	8	175
SIGNA	206	8	401
SIGNA	206	8	120
SIGNA	206	8	172
SIGNA	206	8	400
SIGNA	206	8	173
SIGNA	206	8	455
SIGNA	206	8	453
SIGNA	206	8	399
SIGNA	206	8	398
SIGNA	206	8	100

Interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del Parco Agricolo della Piana Fiorentina

SIGNA	206	8	102
SIGNA	209	21	401

C) Particelle catastali oggetto di intervento di piantagione a parco urbano

COMUNE	NUMERO AREA	FOGLIO	PARTICELLA
CALENZANO	102	65	127
CALENZANO	103	65	1.198
CALENZANO	103	65	1.197
CALENZANO	104	65	1.295
CALENZANO	105	65	1.295
CAMPI BISENZIO	101	2	84
FIRENZE	100	67	823
FIRENZE	100	67	1.028
FIRENZE	100	67	1.025
FIRENZE	106	67	883
FIRENZE	106	67	884
FIRENZE	106	67	1.039
FIRENZE	107	50	50
FIRENZE	107	50	51
FIRENZE	108	50	60
FIRENZE	108	50	53
FIRENZE	108	50	917
FIRENZE	108	50	915
FIRENZE	147	38	367
FIRENZE	147	38	81
FIRENZE	147	38	487
FIRENZE	147	38	71
FIRENZE	147	38	268
FIRENZE	147	38	70
PRATO	110	57	1.504
PRATO	111	58	2.263
PRATO	111	58	2.264
PRATO	112	58	2.444

*UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE -
GESAAF - DIPARTIMENTO DI GESTIONE DEI SISTEMI AGRARI ALIMENTARI E FORESTALI*

Progetto:

Interventi di inserimento ambientale e piantagioni nell'ambito del Parco Agricolo della Piana Fiorentina

PRATO	112	58	2.446
PRATO	113	58	2.190
PRATO	114	59	1.859
PRATO	115	81	1.249
PRATO	116	81	1.248
PRATO	116	81	667
PRATO	117	59	1.384
PRATO	117	59	611
PRATO	117	59	1.789
PRATO	118	82	1.543
PRATO	119	58	1.733
PRATO	119	58	2.196
PRATO	119	58	2.225
PRATO	120	31	2.036
PRATO	120	31	2.417
PRATO	120	31	2.485
PRATO	120	31	2.487
PRATO	121	83	2.208
PRATO	121	83	2.415
PRATO	122	33	1.359
PRATO	123	33	1.198
PRATO	124	41	1.967
PRATO	124	41	1.973
PRATO	124	41	2.080
PRATO	125	80	1.277
PRATO	126	65	1.194
PRATO	126	65	178
PRATO	126	65	191
PRATO	126	65	741
PRATO	127	74	970
PRATO	128	64	2.212
PRATO	128	64	2.215
PRATO	129	64	1.170
PRATO	129	64	1.403
PRATO	129	64	250
PRATO	130	60	1.399
PRATO	130	60	1.586
PRATO	131	74	574
PRATO	132	93	1.045
PRATO	132	93	793

PRATO	132	93	1.046
PRATO	133	23	3.062
PRATO	133	23	3.064
PRATO	133	23	3.244
PRATO	134	59	1.436
PRATO	135	72	111
PRATO	135	72	234
PRATO	136	72	1.666
PRATO	136	72	1.668
PRATO	138	22	2.319
PRATO	139	33	1.632
PRATO	140	60	1.343
PRATO	140	60	1.347
PRATO	141	60	1.568
PRATO	142	70	894
PRATO	142	70	910
PRATO	143	72	1.932
PRATO	144	22	1.598
PRATO	144	22	1.887
PRATO	144	22	39
PRATO	145	72	109
PRATO	145	72	110
PRATO	145	72	111
PRATO	145	72	117
PRATO	145	72	234
PRATO	146	43	2.615
PRATO	148	43	99

D) Particelle catastali oggetto di intervento di piantagione specie arbustive

COMUNE	NUMERO AREA	TIPO DI INTERVENTO	FOGLIO	PARTICELLA
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	264
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	289
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	294
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	292
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	290
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	288
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	269

CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	5
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	271
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	277
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	270
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	285
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	276
CAMPI BISENZIO	14	ARBUSTIVE	17	273
SESTO FIORENTINO	20	ARBUSTIVE	42	21
SESTO FIORENTINO	20	ARBUSTIVE	42	178
SESTO FIORENTINO	20	ARBUSTIVE	42	179
SESTO FIORENTINO	21	ARBUSTIVE	41	455
SESTO FIORENTINO	21	ARBUSTIVE	41	457
SESTO FIORENTINO	21	ARBUSTIVE	41	458
CAMPI BISENZIO	13	ARBUSTIVE	8	300
CAMPI BISENZIO	13	ARBUSTIVE	8	182
CAMPI BISENZIO	13	ARBUSTIVE	8	301
CAMPI BISENZIO	13	ARBUSTIVE	8	302
CAMPI BISENZIO	13	ARBUSTIVE	8	186
CAMPI BISENZIO	13	ARBUSTIVE	8	184
SESTO FIORENTINO	16	ARBUSTIVE	41	465
SESTO FIORENTINO	16	ARBUSTIVE	41	466
SESTO FIORENTINO	17	ARBUSTIVE	41	460
SESTO FIORENTINO	17	ARBUSTIVE	41	49
SESTO FIORENTINO	17	ARBUSTIVE	41	462
SESTO FIORENTINO	18	ARBUSTIVE	42	176
SESTO FIORENTINO	19	ARBUSTIVE	42	3
SESTO FIORENTINO	19	ARBUSTIVE	42	2
SESTO FIORENTINO	19	ARBUSTIVE	42	171
SESTO FIORENTINO	19	ARBUSTIVE	42	175

E) Particelle catastali oggetto di intervento di Miglioramento Ambientale

COMUNE	NUMERO AREA	foglio	particella
MONTEMURLO	403	21	1574
MONTEMURLO	403	21	1576
MONTEMURLO	403	21	1578
MONTEMURLO	403	21	1122

MONTEMURLO	403	21	1162
MONTEMURLO	403	21	1155
MONTEMURLO	403	21	1152
MONTEMURLO	403	21	1160
MONTEMURLO	403	21	1144
MONTEMURLO	403	21	1146
MONTEMURLO	404	25	1101
MONTEMURLO	404	25	1103
MONTEMURLO	404	25	1105
MONTEMURLO	404	25	1088
MONTEMURLO	404	27	1512
PRATO	405	14	857
PRATO	405	14	917
PRATO	400	96	33
PRATO	400	96	34
PRATO	400	97	57
PRATO	400	97	59
PRATO	400	97	18
PRATO	401	103	A
PRATO	401	103	33

6 - TABELLE RIEPILOGATIVE DEGLI INTERVENTI PER SINGOLE AREE CON INDICAZIONE DEGLI ALBERI E DEGLI ARBUSTI DA IMPIANTARE

AREE OGGETTO DI RIMBOSCHIMENTO

COMUNE	NUMERO	AMBITO TERRITORIALE	Superficie netta da rimboschire (mq)	Specie da impiantare	Quantità
SIGNA	1	Ambito Collinare	10.840	Carpino nero	219
				Leccio	200
				Orniello	400
				Roverella	419
CALENZANO	2	Ambito Collinare	4.200	Cipresso	100
				Orniello	240
				Roverella	140
PRATO	3	Piana agricola	1.040	Orniello	59
				Rovere	34
				Roverella	25
FIRENZE	5	Ambito Collinare	10.170	Cerro	580
				Cipresso	200
				Orniello	380
CAMPI BISENZIO	6	Piana agricola	460	Acero campestre	26
				Eleagno	26
			500	Arbusti misti	50
			1.410	Leccio	40
				Ontano nero	40
				Orniello	40
POGGIO A CAIANO	10	Piana agricola	1.620	Rovere	40
				Acero campestre	46
				Leccio	46
				Orniello	46
POGGIO A CAIANO	11	Piana agricola	2.690	Rovere	46
				Leccio	76
				Ontano nero	50
				Orniello	103
PRATO	22	Piana agricola	4.120	Rovere	77
				Cipresso	100
				Leccio	120
				Orniello	135
TOTALE COMPLESSIVO			37.050		5.167

n.b. L'area n. 5, in comune di Firenze, è stata modificata, nella forma e nella estensione, rispetto alla perimetrazione iniziale, al fine di salvaguardare un recente impianto di olivi

AREE OGGETTO DI PIANTAGIONE A PARCO IN AREA URBANA

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
CALENZANO	102	Tiglio	3
	102 Totale		3
	103	Orniello	27
		Tiglio	2
	103 Totale		29
	104	Olmo	3
		Tiglio	3
		Cercis	15
	104 Totale		21
	105	Olmo	6
		Cercis	14
	105 Totale		20
CALENZANO Totale			73

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
CAMPI BISENZIO	101	Farnia fastigiata	10
		Ossifillo	3
	101 Totale		13
CAMPI BISENZIO Totale			13

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
FIRENZE	100	Farnia	3
		Rovere	5
		Tiglio	5
	100 Totale		13
	106	Cipresso	4
		Farnia fastigiata	10
		Leccio	5
		Tiglio	7
	106 Totale		26
	107	Cipresso	3
		Farnia	3
		Leccio	10
		Rovere	4
		Salix alba	5
		Tiglio	6
	107 Totale		31
	108	Cipresso	6
		Farnia	3
		Leccio	2
		Rovere	6
		Tiglio	5
	108 Totale		22
	147	Acero campestre	8
Cipresso		7	
Farnia		1	
Leccio		10	
Orniello		8	
Rovere		7	
Tiglio		14	
147 Totale		55	
FIRENZE Totale			147

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
PRATO	110	Pino domestico	6
	110 Totale		6
	111	Carpino nero	4
		Orniello	4
	111 Totale		8
	112	Acero campestre	2
		Albero di Giuda	1
		Carpino fastigiato	1
		Olmo	3
	112 Totale		7
	113	Acero campestre	12
	113 Totale		12
	114	Cipresso	12
		Olmo	16
		Orniello	8
		Ossifillo	8
		Tiglio	4
	114 Totale		48
	115	Farnia	4
		Farnia fastigiata	12
	115 Totale		16
	116	Farnia fastigiata	21
	116 Totale		21
	117	Albero di Giuda	4
		Carpino fastigiato	6
		Orniello	5
	117 Totale		15
	118	Carpino fastigiato	2
Ossifillo		6	
118 Totale		8	
119	Acero campestre	1	
	Carpino fastigiato	3	
	Pino domestico	5	
119 Totale		9	
120	Albero di Giuda	16	
	Leccio	6	
120 Totale		22	

	121	Ossifillo	5
		Tiglio	6
	121 Totale		11
	122	Olmo	8
		Ossifillo	8
		Tiglio	6
	122 Totale		22
	123	Acero campestre	17
		Olmo	2
		Tiglio	2
	123 Totale		21
	124	Acero campestre	11
		Cipresso	2
		Farnia	20
		Olmo	4
	124 Totale		37
	125	Acero campestre	7
		Orniello	4
	125 Totale		11
	126	Olmo	20
	126 Totale		20
	127	Acero campestre	6
		Leccio	4
		Orniello	6
	127 Totale		16
	128	Tiglio	6
	128 Totale		6
	129	Ossifillo	14
	129 Totale		14
	130	Carpino fastigiato	2
		Tiglio	28
	130 Totale		30
	131	Tiglio	7
	131 Totale		7
	132	Acero campestre	12
		Albero di Giuda	8
		Cipresso	4
		Orniello	21
		Tiglio	23
	132 Totale		68

PRATO

PRATO	133	Leccio	4
		Tiglio	4
	133 Totale		8
	134	Acero campestre	43
	134 Totale		43
	135	Olmo	15
		Tiglio	3
	135 Totale		18
	136	Cipresso	27
		Olmo	3
		Pino domestico	10
		Tiglio	11
	136 Totale		51
	138	Albero di Giuda	20
	138 Totale		20
	139	Orniello	3
		Ossifillo	2
	139 Totale		5
	140	Tiglio	23
	140 Totale		23
	141	Ossifillo	8
	141 Totale		8
	142	Olmo	11
	142 Totale		11
	143	Acero campestre	13
		Carpino nero	10
		Cipresso	9
		Leccio	5
		Orniello	13
	143 Totale		50
	144	Cipresso	24
		Tiglio	8
144 Totale		32	
145	Cipresso	6	
	Farnia	6	
	Olmo	4	
	Ossifillo	3	
	Tiglio	4	
145 Totale		23	
	Cipresso	22	

PRATO	146	Olmo	40
		Pino domestico	7
		Tiglio	18
	146 Totale		87
	148	Tiglio	8
	148 Totale		8
PRATO Totale			822

n.b. Le aree n. 142 e 143, in comune di Prato, sono state modificate nella forma e nel perimetro a seguito di riscontrate imprecisioni catastali rispetto alla iniziale individuazione

TOTALE ALBERI IMPIANTATI COMPLESSIVAMENTE IN AREE URBANE: 1.055

AREE OGGETTO DI PIANTAGIONE ALBERATURE IN CASSE DI ESPANSIONE

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
SIGNA	206	Farnia	56
		Ontano nero	10
		Ossifillo	68
		Pioppo bianco	137
		Salice	80
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	35
	206 Totale IMPIANTI		
SIGNA		Farnia	7
		Pioppo bianco	19
		Salice	22
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	9
	209 Totale IMPIANTI		
			399

SIGNA Totale IMPIANTI	
------------------------------	--

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
POGGIO A CAIANO	307	Farnia	10
		Ossifillo	11
		Pioppo bianco	7
POGGIO A CAIANO	307 Totale		28
POGGIO A CAIANO Totale IMPIANTI			28

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
CARMIGNANO	213	Farnia	48
		Ontano nero	41
		Ossifillo	84
		Pioppo bianco	161
		Salice	76
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	5
CARMIGNANO	213 Totale IMPIANTI		410
CARMIGNANO Totale IMPIANTI			410

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
PRATO	201	Farnia	23
		Ossifillo	39
		Pioppo bianco	70
		Salice	34
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	2
PRATO	201 Totale IMPIANTI		166
PRATO		Farnia	32
		Ontano nero	33
		Ossifillo	36
		Pioppo bianco	204
		Salice	117
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	30
PRATO	204 Totale IMPIANTI		422
PRATO	212	Acerò campestre	10
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	6
PRATO	212 Totale IMPIANTI		10
PRATO	214	Farnia	16
	214	Ontano nero	23
	214	Ossifillo	11
	214	Pioppo bianco	26
	214	Salice	28
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	7
PRATO	214 Totale IMPIANTI		104
PRATO	301	Farnia	9
		Ontano nero	5
		Pioppo bianco	38
		Salice	6
PRATO	301 Totale IMPIANTI		58
PRATO	302	Ontano nero	16
		Pioppo bianco	9

		Salice	33
PRATO	302 Totale IMPIANTI		58
PRATO	303	Pioppo bianco	12
PRATO	303 Totale IMPIANTI		12
PRATO	304	Farnia	6
	304	Ontano nero	11
	304	Ossifillo	4
	304	Pioppo bianco	19
	304	Salice	7
		Alberi esistenti da conservare	
PRATO	304 Totale IMPIANTI		47
PRATO Totale IMPIANTI			877

n.b. L'area n. 305, situata in comune di Prato, indicata quale cassa di espansione comunale, non è stata soggetta ad interventi per inadeguatezza del sito all'impianto di specie arboree o arbustive

TOTALE ALBERI IMPIANTATI COMPLESSIVAMENTE IN CASSE DI ESPANSIONE: 1.714

AREE OGGETTO DI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
PRATO	400	Carpino bianco	250
		Farnia	288
		Leccio	27
		Ossifillo	278
		Pioppo bianco	13
		Salice	11
PRATO	400 Totale		867
PRATO	401	Carpino bianco	20
		Farnia	26
		Ossifillo	25
		Acero campestre	15
PRATO	401 Totale		86
			953

Totale complessivo IMPIANTI	
------------------------------------	--

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
MONTEMURLO	403	Farnia	24
		Ossifillo	15
		Pioppo bianco	31
		Salice	10
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	14
MONTEMURLO	403 Totale IMPIANTI		80
MONTEMURLO	404	Ossifillo	3
		Pioppo bianco	26
		Salice	11
		<i>Alberi esistenti da conservare</i>	4
MONTEMURLO	404 Totale IMPIANTI		40
Totale complessivo IMPIANTI			120

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
PRATO	405	Cipresso (sito "A")	1.000
		Cipresso (sito "B")	220
Totale complessivo IMPIANTI			1.220

n.b. L'area n. 402, in comune di Firenze, non è stata soggetta ad interventi per indisponibilità della stessa

TOTALE ALBERI IMPIANTATI COMPLESSIVAMENTE CON INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE: 2.293

AREE OGGETTO DI PIANTAGIONE ARBUSTI SU DEPOSITI DI MATERIALE ALLOCTONO

COMUNE	NUMERO	Specie da impiantare	Quantità
CAMPI BISENZIO	13	Arbusti misti	897
CAMPI BISENZIO	14	Arbusti misti	1.431
SESTO F.NO	16	Arbusti misti	276
SESTO F.NO	17	Arbusti misti	390
SESTO F.NO	18	Arbusti misti	154
SESTO F.NO	19	Arbusti misti	824
SESTO F.NO	20	Arbusti misti	414
SESTO F.NO	21	Arbusti misti	570
Totale complessivo			4.956

7 - PIANO DI MANUTENIBILITÀ DELLE OPERE

Si provvederà ad un opportuno programma di manutenzione ordinaria a valenza pluriennale.

INTERVENTI DI RIMBOSCHIMENTO/RINFOLTIMENTO

Cure Colturali relative ai primi 5 anni

tipologia di operazione/lavorazione

SFALCIO LOCALIZZATO/ ZAPPETTAURE controllo erbe infestanti

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico in numero e quantità a secondo della tipologia d'intervento

INTERVENTI DI PIANTAGIONE ALBERATURE

Cure Colturali relative ai primi 5 anni

Tipologia di operazione/lavorazione

ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE e RISARCIMENTO delle alberature ,
comprensivo, acquisto fornitura, trasporto, apertura di buca e messa a dimora di
piantina (pari al 10% del n. di piante messe a dimora)

SFALCIO LOCALIZZATO/ ZAPPETTAURE controllo erbe infestanti

IRRIGAZIONE DI SOCCORSO, compreso dell' approvvigionamento idrico in
numero e quantità a secondo della tipologia d'intervento

POTATURE DI FORMAZIONE e SRAMATURA, minimali ed eseguite solo in casi
di effettiva necessità, per guidare l'evoluzione della chioma delle piante, da
realizzarsi gradualmente in maniera moderata in modo da non creare squilibri fra
la parte epigea ed ipogea

8 - CONFORMITÀ ALLE NORME AMBIENTALI E DI TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI E ALLA NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA

In particolare per quanto riguarda le norme in materia di inquinamento e sicurezza, previsti in progettazione si attesta la conformità degli interventi alle norme comunitarie, nazionali e regionali ad esso applicabili e nello specifico:

1. Per quanto concerne **gli aspetti legati alla sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro**, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà essere in regola con le normative vigenti in materia di sicurezza prevenzione sui luoghi di lavoro, in particolare degli obblighi e

adempimenti previsti dal testo unico in materia di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro (D.lgs 81/08 e s.m.i.), di impiegare manodopera regolarmente assunta alle proprie dipendenze e retribuita secondo le tabelle di categoria sindacale e dei contratti di lavoro, comprese anche tutte le onerosità fiscali, previdenziali, mutualistiche e di sicurezza; tutto il personale dovrà essere dotato dei D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) specifici per le lavorazioni e adeguatamente formata sui rischi specifici a cui è esposta in relazione alle mansioni svolte; tutte le macchine e attrezzature impiegate nel processo di lavorazione devono essere conformi alle direttive CE in materia di sicurezza. e al D.lgs 81/08 e s.m.i., regolarmente mantenute, controllate e revisionate come per legge vigente in materia.

2. Per **gli aspetti di carattere ambientale**:

- gli interventi previsti prevedono solo limitati movimenti di terra; non è previsto l'utilizzo di sostanze chimiche e saranno eseguiti nei tempi e nelle modalità tali da non comportare disturbo alla fauna specie nel periodo riproduttivo.
- Gli interventi programmati sono conformi con le norme e leggi in materia ambientale paesaggistica e forestale e coerenti e compatibili ai contenuti previsti dagli strumenti di pianificazione redatti dai soggetti gestori delle aree protette.

9 - MODALITÀ E TEMPI DI ESECUZIONE DEI LAVORI

I lavori saranno appaltati affidati in esecuzione a ditte specializzate nel settore ambientale e forestale previo espletamento delle procedure di legge, nel pieno rispetto del **D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i** - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture dello Stato.

Firenze, luglio 2017

Il tecnico progettista
(Dr. For. Simone Pinzauti)